ULTIMISSIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XI Num. 206
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 43-943

STAMPA SERA

Martedì-1 Settembre '57
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-989, 55-960, 51-961. - Prezzi per cmq. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fin. 250) - Ann. finanz. e legali L. 500 (fin. 450) - Necrol. L. 200 (fin. 300), partecipaz. L. 300 (fin. 1200) la linea - Echi cronaca L. 400 (fin. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1961) ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 1950. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 12.500, sem. L. 6500, trim. L. 3250. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Norstad in volo da Ike per riferire sulle telearmi

Dopo aver discusso con Slasson sui progressi conseguiti dagli inglesi nella tecnica dei missili, il Presidente americano s'incontra con il capo supremo della N.A.T.O. - Intanto si accelerano negli Stati Uniti gli esperimenti con i razzi: anche ieri un lancio, che però non è riuscito - Fra trenta giorni potrebbe essere iniziata la produzione in serie del missile "Jupiter„

Nostro servizio particolare

Washington, sabato sera.

Nel suo incontro con Eisenhower e Foster Dulles dopo il suo ritorno da Londra, Harold Stassen, capo della delegazione americana alla conferenza del disarmo a Londra, ha riferito anche su altre questioni oltre sull'andamento delle discussioni sul disarmo. Tra l'altro egli avrebbe fornito dirette informazioni a Eisenhower sulla preparazione inglese nel campo dei missili e sui prossimi esperimenti britannici a Woomera, in Australia, per il lancio di un razzo intercontinentale e a quanto pare di missili minori.

A Washington, dunque, va facendosi sempre più strada il concetto della necessità di una maggior collaborazione fra Stati Uniti e Gran Bretagna nel campo nucleare e dei missili. Si prevede poi che un momento all'altro l'arrivo in volo a Washington del comandante della NATO, Norstad, per un colloquio con Eisenhower sul problema delle telearmi.

Intanto negli Stati Uniti gli esperimenti con missili sono stati intensificati. Il severo riserbo che i circoli dirigenti americani s'erano imposti sugli esperimenti condotti nei giorni scorsi con missili di varia portata è stato parzialmente sollevato ieri almeno da buona fonte è stato comunicato che non uno, ma due razzi di portata media sono stati sottoposti a esperimento.

Mariesi ne era stato lanciato uno con «spettacoloso successo»: si tratta del «Jupiter», la tele-arma in cui messa a punto viene condotta avanti dai tecnici dell'esercito; ieri un altro esperimento, non altrettanto felice, sembra, è stato compiuto con il missile «Thor», il proiettile curato dai laboratori dell'aviazione. Si tratta di tele-armi il cui raggio oscilla intorno ai 3500 chilometri, e che hanno entrambe possibilità di portare una ogiva atomica. Con l'esperienza di ieri, per la prima volta un «Thor» è stato portato in condizioni di rivaleggiare con i «Jupiter» delle forze armate terrestri, che erano già stati precedentemente sperimentati.

I lanci effettuati in questa settimana, sui cui particolari tecnici si tende a mantenere ancora il silenzio, hanno permesso, a quanto pare, di valutare l'efficacia dei due missili, uno dei quali, e sembra il «Jupiter», dovrà essere adattato per la produzione su larga scala. Progressi risolutivi, per quanto riguarda il missile dell'esercito, sembra siano stati ottenuti anche nella prima fase del volo, nella partenza, che costituisce anche la parte più difficile del lancio. Sebbene manchino ancora notizie ufficiali, risulterebbe che il «Jupiter» lanciato martedì avrebbe raggiunto i 1050 km. di altezza, compiendo quindi una parabola perfetta, e cadendo sull'obiettivo a una velocità di circa quindicimila chilometri l'ora.

Per quello che riguarda il «Jupiter», si afferma al Pentagono che il passaggio alla produzione di massa potrebbe essere cosa di giorni. I comandi delle forze armate di terra ritengono che la produzione in serie del «Jupiter» potrebbe cominciare trenta giorni dopo che ne sarebbe l'autorizzazione del ministro della Difesa. Per il momento però tale decisione è ancora lontana. Anzi si deve aggiungere che le disposizioni prese in novembre dal ministro della Difesa, Charles Wilson, che ha imposto all'esercito di limitare i suoi lavori alla messa a punto di quei soli missili che non abbiano un raggio di azione superiore alle 600 miglia, ha sensibilmente rallentato il lavoro di perfezionamento del «Jupiter».

Da parte sua il Dipartimento della Difesa è preoccupato di eliminare quegli attriti e polemiche che a proposito delle tele-armi sono sorti fra l'esercito e l'aviazione, ai quali sono stati in passato demandati gli esperimenti del «Jupiter» e del «Thor». La conseguenza, secondo gli esperti, è che occorrerebbe almeno un anno prima che un missile derivato dal «Thor» possa entrare nella sua fase di costruzione industriale.

Intanto i comandi competenti dell'esercito non perdono occasione per mettere in evidenza i pregi del «Jupiter» sostenendo l'opportunità di distribuire tale missile lungo il confine di basi americane che circonda l'Unione Sovietica. Questo — affermano i tecnici dell'esercito — sarebbe il modo migliore di rispondere alla minaccia a punto del terzo sovietico, e ad una minaccia che venisse dall'URSS.

Una decisione del genere, fanno osservare i circoli competenti delle forze armate di terra, permetterebbe di sviluppare con maggiore tranquillità i lavori di messa a punto dei razzi intercontinentali «Atlas» e «Titan» che potrebbero giungere in fase di produzione industriale.

Louis Grascor

Il "Thor„ è caduto a 3 minuti dal lancio

CAPE CANAVERAL, sabato sera.

Il missile «Thor» che ieri è stato lanciato da questa grande base balistica, ha fallito la prova e si è inabissato nell'Atlantico dopo tre o quattro minuti dal suo lancio.

Si è trattato del secondo missile che gli Stati Uniti hanno lanciato dopo l'annuncio del super razzo sovietico. Il lancio del primo missile tipo «Jupiter» avvenuto l'altro ieri e che ha percorso una distanza di circa 3500 chilometri, è stato coronato da successo, ma il «Thor» ha subito la stessa sorte del grande «Atlas» intercontinentale che mesi fa precipitò inerte a seguito di un'avaria che i tecnici dei missili hanno però accertato.

Il «Thor» è partito ieri dalla base normalmente, cioè con la velocità iniziale prevista e non un secondo frastuono che è stato udito fino a 30 chilometri di distanza.

Si apprende che altri missili saranno lanciati nel ciclo di esperienze balistiche in Florida, ma il tipo «Thor» sarà ora sottoposto ad accurato esame prima di ritentare il lancio di un secondo.

Il «Thor» rappresenta la contropartita, ad opera dell'Aviazione, del «Jupiter». Il missile balistico di tipo intermedio sviluppato dall'Esercito. Entrambi sono destinati a trasportare testate nucleari sino alla distanza di 1500 miglia.

Intanto continuano ad aumentare le notizie relative al missile sovietico. Il dipartimento della Difesa è stato messo, dai servizi di informazione, in condizione di affermare che negli ultimi tre mesi ben quattro missili intercontinentali sono stati sperimentati dai sovietici, oltre a un numero imprecisato di razzi di portata minore.

Queste notizie eliminano tutti i dubbi che avevano avanzato tecnici e uomini politici americani sul comunicato della «Tass» e mette in chiaro che lo stadio raggiunto dai sovietici è già quello della produzione industriale.

Domani, intanto, al poligono di tiro del Nevada, ove le condizioni atmosferiche non lo vietino, come l'hanno vietato oggi, verrà compiuto il nuovo esperimento atomico, cui è stato dato il nome di «Smoky». L'esplosione dovrebbe avvenire alle cinque del mattino (alle 11 ora dell'Europa occidentale). Nei circoli politici si annette grande interesse all'esperimento, del quale si mantiene il più rigido segreto.

Il cortile interno del convento di Cerro Maggiore. La piccola finestra in fondo a destra, dalla Cappellina nella quale, per undici anni, è stata custodita la cassetta contenente i resti mortali di Mussolini (Telefoto)

Altri due coniugi spie dei russi scoperti e denunciati negli Stati Uniti

Si tratta di Henry e Beatrice Spitz che però sono già riusciti a riparare in Europa e proprio nei giorni scorsi hanno ottenuto la cittadinanza austriaca - Hanno carpito segreti atomici in una centrale del Nuovo Messico - La rivelazione fatta dal noto agente Morros, colui che svelò il caso dei coniugi Stern

Nostro servizio particolare

Washington, sabato sera.

Un annuncio del presidente della Commissione per le attività anti-americane della Camera dei rappresentanti, Francis Walter (repubblicano), rende noto che Boris Morros, il quale per conto del controspionaggio americano operò in attività di spionaggio sovietiche, ha individuato altre due spie sovietiche negli Stati Uniti, nelle persone dei coniugi Henry e Beatrice Spitz.

Il dr. Henry Spitz, medico — dichiara l'annuncio di Walter — è nativo di Graz (Austria), mentre sua moglie, Beatrice Rabinowic, è nata in Lituania. Essi si recarono negli Stati Uniti nel 1939, ottenendo la cittadinanza americana. Spitz lavorò in un ospedale di New York, e in un ospedale per gli ex-combattenti, Albuquerque, nel Nuovo Messico.

Nel 1950, dopo undici anni di permanenza negli Stati Uniti, i coniugi si recarono in Austria, con regolari passaporti americani, e si trovano tuttora a Vienna, dove il 15 agosto scorso hanno ottenuto la cittadinanza austriaca. Essi, secondo quanto risulta a Washington, vivono in casa dei dott. Lowbeer, un industriale austriaco che ha sposato la sorella della signora Spitz.

Contro i due coniugi erano stati di spionaggio a favore della Russia la magistratura americana ha spiccato mandati di comparizione, ma gli Spitz hanno fatto sapere, tramite il loro legale, che non hanno intenzione di presentarsi né di far ritorno negli Stati Uniti. Non si conoscono con esattezza le accuse che vengono mosse ai due coniugi, tranne quella di aver fornito informazioni ai sovietici sulle installazioni atomiche negli Stati Uniti.

Si fa osservare, al riguardo, che ad Albuquerque, dove lo Spitz ha lavorato presso quell'ospedale, esistono delle installazioni atomiche, presso le quali, il medico sarebbe riuscito a carpire importanti segreti.

Il deputato Walter non ha precisato in quale modo il Morros, colui che recentemente ha denunciato la signora Martha Dodd, figlia dell'ex-ambasciatore americano a Berlino, e suo marito, Alfred Stern, come spie dei russi, sia riuscito a scoprire anche l'attività dei coniugi Spitz. Il Morros, qualche giorno fa, in un'intervista alla televisione, aveva annunciato come imminente la denuncia di altre spie, che vivono in Europa, presso un noto industriale. Si tratta, per l'appunto, degli Spitz.

t.

Il pilota collaudatore inglese Michael Hamilton (a destra) e l'esperto di motori a razzo Walter Shirley hanno raggiunto ieri, con un bimotore a reazione, 28 km. di altezza, stabilendo un nuovo primato mondiale (Telefoto)

Kaganovic trasferito a 1600 Km. da Mosca

MOSCA, sabato sera.

Da fonte bene informata si apprende che l'ex-vice Primo ministro Lazar Kaganovic, spurgato con Molotov e Malenkov nel luglio scorso, è stato nominato direttore di una fabbrica per la lavorazione dell'amianto, in una piccola città della regione degli Urali, a circa 1600 chilometri da Mosca. Si tratta a quanto risulta, di una grossa fabbrica nella quale lavorarono, fino a pochi anni addietro, migliaia di prigionieri tedeschi.

Lazar Kaganovic, che ha 63 anni, era cognato di Stalin ed ha legato, fra l'altro, al suo nome la costruzione della famosa metropolitana di Mosca.

Ieri il Soviet Supremo avrà annunciato la nomina di Molotov al posto d'ambasciatore dell'URSS in Mongolia, ai confini fra la Siberia e la Cina. Georgi Malenkov, il terzo componente del soppresso «gruppo antipartito», diventato due mesi addietro, era stato nominato direttore di una centrale elettrica nel Kazakistan, a 3200 chilometri dalla capitale.

Due vescovi ungheresi confinati in un villaggio

VIENNA, sabato sera.

Le ultime notizie giunte da Budapest rendono noto che il governo comunista ungherese ha confinato nel piccolo villaggio di Hajdúcse nel nord-est dell'Ungheria, due vescovi cattolici: mons. Bartalan Badalik e Vesaprem Emil Joseph Peteri di Vac. Al primo è stato proibito di adempiere i suoi doveri religiosi per alcune settimane sotto la imputazione di «aver ignorato gli ammonimenti del governo» e a Peteri per un tempo indefinito, per avere appoggiato la rivolta ungherese. Peteri era già stato sospeso una volta nel 1953.

Si preparano intanto, il processo contro Imre Nagy, e quello contro padre Egon Turcsanyi, segretario del cardinale Mindszenty. Lo ha dichiarato il portavoce del Ministero degli Esteri ungherese, Laszlo Gyaros.

Movimentate esequie stamane nel cimitero di San Cassiano

Piccoli tafferugli a Predappio provocati da pochi fanatici

Rachele invita i "fedelissimi„ a non litigare fra di loro e ai missini più accesi grida: "Portate un po' di rispetto al vostro morto„ - Ristabilito il silenzio, i sacerdoti possono celebrare le due Messe semplici in programma - Violenze di nostalgici contro fotografi inseguiti fra le tombe e presi a pugni e calci - Complessivamente alla funzione hanno assistito circa 500 persone, fra cui Marzio Ciano figlio di Galeazzo - Romano Mussolini è arrivato dalla Capitale quando la funzione era già terminata - Per volere della vedova, l'inumazione della salma è stata rimandata a lunedì mattina

DAL NOSTRO INVIATO

Predappio, sabato sera.

Le esequie di Benito Mussolini, le prime dinanzi alle sue spoglie mortali, sono state celebrate stamane nella cappella che l'ex-duce aveva fatto costruire per la sua famiglia nel cimitero di San Cassiano, frazioncina distante due chilometri da Predappio, sulla strada che porta a Rocca delle Caminate. E' stata una cerimonia semplice, che il fanatismo di alcuni «fedelissimi» non è riuscito a turbare, a rendere particolarmente «significativa».

Dopo il riconoscimento della salma, avvenuto, com'è noto, ieri, tre minuti dopo mezzogiorno, la bara era stata deposta al centro della cappella, dinanzi al piccolo altare sormontato da un gigantesco gruppo bronzeo, raffigurante la deposizione di Cristo. Lì era rimasta tutta la notte, tra quattro ceri accesi, vegliata solo dai busti marmorei di Bruno, Rosa Maltoni e Alessandro Mussolini.

Dinanzi al cancello del cimitero, montavano la guardia alcuni carabinieri, ma la loro presenza è apparsa superflua. Nessuno, infatti, dopo le 10 di sera, ha sostato dinanzi a quelle sbarre. Questa mattina l'afflusso dei curiosi, o dei nostalgici, è incominciato verso le 7. I cancelli erano ancora chiusi, i carabinieri e gli agenti di polizia che facevano la guardia formavano tutti, dicendo che la signora Rachele voleva essere sola durante le esequie.

Vi fu qualche protesta, volò qualche frase violenta, ma senza conseguenze. C'erano alcuni giovani in maglia nera, che poteva essere un oltraggiamento bulleare o l'uniforme dal crollato regime, indifferentemente. Altri, invece, ostentavano fazzoletti neri con teschi, fra tibie incrociate, ricamati in bianco, altri, infine, la classica «M» ricamata sul petto; si notavano alcune divise di arditi, mallani neri intatti al collo, distintivi di paracadutisti e della decima mas.

Arrivarono da Roma il deputato Pino Romualdi, segretario del m.s.i. e il sen. Pietro Turchi. I «fedelissimi», riconosciutili, li salutavano sventolando i fogli del Secolo d'Italia e del Popolo Italiano che recavano grossi titoli su tutta la pagina: «Mussolini restituito all'Italia», dicevano con grossi caratteri neri che avevano alcunché di lattuoso.

A piccoli gruppi, gli agenti di guardia fecero entrare tutti, anche un signore che si era scagliato con una certa violenza: «Quando era vivo, avete detto, ci tenevate lontani da lui temendo chissà che cosa; ora che è morto, ci spingete lontano da lui: avete ancora paura?». Nessuno, evidentemente, aveva paura, poiché, come ho detto, tutti poterono entrare. Gli addetti all'ordine volevano solo che non si verificassero scenate.

Nella cappella, un sacerdote del m.s.i., don Brussese, giunto da Firenze, celebrava già una messa per conto suo. I fattegnfi, lasciti da ogni parte, inquadravano il catafalco, ai piedi del quale era stato posto un grande ritratto di Mussolini in divisa di «maresciallo dell'impero», volto sorridente, braccio teso nel saluto romano. Due arditi reggevano ciascuno un gagliardetto nero e tricolore, con scritte come la seguente «Boia chi molla».

Terminata la prima messa, interviene don Celato, un giovane frate cappellano che dirige un collegio maschile di Predappio. Con ordine perentorio, fece allontanare i fotografi ricevendosi qualche applauso dal pubblico. Nella cappellucia c'era un'armatura particolare, da esclusiva. Dicevano che Mussolini era stato finalmente restituito all'Italia, ma i presenti restringevano l'Italia a solo pochi, i «fedelissimi». Non c'era, infatti, la folla oceanica e travolgente che taluno immaginava. In tutto, saranno state presenti cinquanta persone, e dalle targhe delle automobili si poteva stabilire che il loro viaggio non era stato lungo né disagevole. Provenivano da Bologna, Ravenna, Forlì, Firenze, un raggio di cento chilometri dallo sperduto cimitero.

Alle 8,30 è arrivata Rachele Mussolini, piccola, stanca, con i bianchi capelli chiusi in un turbante di seta nera, un ar-

Francesco Rosso

(Continua in 7ª pagina)

Il convento dei frati cappuccini a Cerro Maggiore.

Fu il card. Schuster ad affidarla ai frati

Solo poche persone conoscevano il segreto - I monaci credevano davvero che la cassetta contenesse documenti - Dal 1950 era celata in un armadio

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Quando i resti di Mussolini furono riesumati, dopo il rocambolesco trafugamento dal cimitero di Musocco, si pose il delicato problema di seppellirli in luogo sicuro e sacro, ove potessero riposare in pace. L'allora arcivescovo di Milano, Schuster, interpellato dal Ministero degli Interni, che agiva per tramite del dottor Agnesina, convocò padre Carlo da Milano, dei frati cappuccini, e dei nostalgici, è incominciata verso le 7. I cancelli erano ancora chiusi, i carabinieri e gli agenti di polizia che facevano la guardia formavano tutti, dicendo che la signora Rachele voleva essere sola durante le esequie.

Vi fu qualche protesta, volò qualche frase violenta, ma senza conseguenze. C'erano alcuni giovani in maglia nera, che poteva essere un oltraggiamento bulleare o l'uniforme dal crollato regime, indifferentemente. Altri, invece, ostentavano fazzoletti neri con teschi, fra tibie incrociate, ricamati in bianco, altri, infine, la classica «M» ricamata sul petto; si notavano alcune divise di arditi, mallani neri intatti al collo, distintivi di paracadutisti e della decima mas.

Arrivarono da Roma il deputato Pino Romualdi, segretario del m.s.i. e il sen. Pietro Turchi. I «fedelissimi», riconosciutili, li salutavano sventolando i fogli del Secolo d'Italia e del Popolo Italiano che recavano grossi titoli su tutta la pagina: «Mussolini restituito all'Italia», dicevano con grossi caratteri neri che avevano alcunché di lattuoso.

A piccoli gruppi, gli agenti di guardia fecero entrare tutti, anche un signore che si era scagliato con una certa violenza: «Quando era vivo, avete detto, ci tenevate lontani da lui temendo chissà che cosa; ora che è morto, ci spingete lontano da lui: avete ancora paura?». Nessuno, evidentemente, aveva paura, poiché, come ho detto, tutti poterono entrare. Gli addetti all'ordine volevano solo che non si verificassero scenate.

Nella cappella, un sacerdote del m.s.i., don Brussese, giunto da Firenze, celebrava già una messa per conto suo. I fattegnfi, lasciti da ogni parte, inquadravano il catafalco, ai piedi del quale era stato posto un grande ritratto di Mussolini in divisa di «maresciallo dell'impero», volto sorridente, braccio teso nel saluto romano. Due arditi reggevano ciascuno un gagliardetto nero e tricolore, con scritte come la seguente «Boia chi molla».

Terminata la prima messa, interviene don Celato, un giovane frate cappellano che dirige un collegio maschile di Predappio. Con ordine perentorio, fece allontanare i fotografi ricevendosi qualche applauso dal pubblico. Nella cappellucia c'era un'armatura particolare, da esclusiva. Dicevano che Mussolini era stato finalmente restituito all'Italia, ma i presenti restringevano l'Italia a solo pochi, i «fedelissimi». Non c'era, infatti, la folla oceanica e travolgente che taluno immaginava. In tutto, saranno state presenti cinquanta persone, e dalle targhe delle automobili si poteva stabilire che il loro viaggio non era stato lungo né disagevole. Provenivano da Bologna, Ravenna, Forlì, Firenze, un raggio di cento chilometri dallo sperduto cimitero.

Alle 8,30 è arrivata Rachele Mussolini, piccola, stanca, con i bianchi capelli chiusi in un turbante di seta nera, un abito nero e un golfino di lana bianca. Si è inginocchiata davanti alla bara, ha pregato per qualche minuto, poi si è alzata e ha baciato il vetro che copre il volto del marito. Ha ripetuto il gesto altre due volte, poi si è allontanata, sostenuta da un nipote.

Dopo la funzione, la signora Rachele ha ricevuto le condoglianze di alcuni parenti e amici, tra cui Marzio Ciano, figlio di Galeazzo, e Romano Mussolini, arrivato da Roma quando la funzione era già terminata.

Per volere della vedova, l'inumazione della salma è stata rimandata a lunedì mattina.

Alle 16 dello stesso giorno giunse a Cerro una grossa macchina nera di tipo ministeriale con a bordo Agnesina e due marescialli di pubblica sicurezza in borghese. Nella cappellina si ritrovarono, così, il Padre Provinciale, padre Carlo, Agnesina e i due sottufficiali, che prendevano dall'armadio la cassa avvolta in una coperta e la caricavano sulla macchina. Su questa prese posto anche il Padre Provinciale. L'automobile arrivò a Milano, al cimitero di Musocco, alle ore 18. Vicino al cimitero c'è il convento dei minori cappuccini, ai quali il Padre Provinciale voleva rendere una visita canonica. Niente di strano che vi giungesse a bordo di una grossa macchina nera e che recasse con sé una cassa di «documenti».

c. b.

In USA sette frammenti del cervello di Mussolini

Washington, sabato sera.

Sette frammenti del tessuto cerebrale di Mussolini si trovano negli archivi dell'Istituto di Patologia delle forze armate, insieme con altri 700 mila campioni di tessuti umani delle più diverse origini. I frammenti, giunti dall'Italia dodici anni fa sono conservati in una soluzione di formalina, entro flaconi che recano solo un numero e le lettere E.M. Gli specialisti di patologia avevano a suo tempo dichiarato di non aver riscontrato nei frammenti esaminati tracce di malattie.

I frammenti in questione erano stati inviati negli Stati Uniti dal capitano medico americano Tracey Mallory, che nel frattempo è deceduto. Egli li aveva chiesti ai medici italiani che, a Milano, avevano praticato l'autopsia sul cadavere di Mussolini.

Barriffa al confine franco-italiano

Aggredito da una ragazza un ispettore di dogana

Fermata dagli agenti francesi di Mentone per passaporto irregolare, la giovane si scaglia contro il funzionario - Ridotta alla ragione dopo un nutrito lancio di oggetti contundenti

Mentone, sabato sera.

Una ragazza che voleva recarsi in Italia a tutti i costi, anche passando sul corpo di un ispettore di polizia, è stata arrestata ieri al posto di frontiera di Ponte San Luigi (Mentone). L'irascibile viaggiatrice, che risponde al nome di Rose Odette Lemasson e conta 23 anni, si era presentata al controllo dei passaporti con una carta di identità dall'aspetto tutt'altro che regolare.

Insospettiti, i doganieri avevano invitato la giovane a seguirli nell'ufficio di polizia. Avendo constatato, dopo un rapido esame, che il documento presentava maldestre correzioni per quanto concerneva la data del rilascio, e quindi quella della scadenza, l'ispettore ha interrogato la Lemasson circa le ragioni che l'avevano indotta a tale falsificazione.

Irritata per l'accaduto e non trovando evidentemente giustificazioni valide o almeno plausibili al suo gesto, la viaggiatrice si è letteralmente gettata sull'ispettore brandendo alcuni oggetti contundenti trovatisi a portata delle sue mani. Anzi prima che il funzionario, sconcertato dall'attacco improvviso, si fosse rimesso dalla sorpresa, la Lemasson lo ha colpito con un tamponé, quindi ha tentato di abbatterlo sferrandogli colpi di bottiglia dopo averli gettato sul viso un pesante portacenere e un calamaio.

Ormai ridotto a mal partito, l'ispettore è stato salvato in extremis dall'intervento di due nerboruti doganieri, che hanno dovuto impiegare tutta la loro energia se non per placare la ira dell'infuriata ragazza, almeno per metterla nell'impossibilità di nuocere.

La Lemasson è stata tratta in arresto sotto l'accusa di oltraggio a magistrato, violenza e falsificazione di documento di identità. A quanto sembra la ragazza, già cameriera in un ristorante di Valence, avrebbe avuto intenzione di raggiungere la riviera italiana per cercare impiego presso un albergo.

CRONACA CITTADINA

L'odissea di otto bimbi giunti dal Trentino con la loro mamma

Non hanno casa e cercano il padre scomparso

Adriana Stoppa in ansiosa ricerca del marito: la sorella si è presa cura dei bimbi

Gli otto bambini che stanno cercando il loro padre da un capo all'altro della periferia hanno potuto trascorrere la notte al coperto, in un camerone della locanda «La Pariana» di via Costa Verde. La madre Adriana Stoppa, in Galliano, di 31 anno, aiutata dalla sorella Iolanda, il ha coricati in quattro letti, ma prima che si addormentassero ha dovuto rispondere alle domande che Sonia, di 10 anni, Mara, 8, Lidia 6, Fabria 7 le rivolgevano con insistenza: «Dov'è papà? perchè non viene a prenderci?».

«Verrà presto» ha risposto la donna cercando di nascondere la sua tristezza.

Il babbo dalla bimbe, tanto graziose e care, è invece irreparabile. Tre mesi or sono — la famiglia abitava a Fai della Paganella, nel Trentino — l'uomo, grande invalido di guerra (una scheggia di bomba gli ha sparacchiato i polmoni) e ferito alla testa), sparì lasciando sola la moglie all'ultimo mese di gravidanza in disperate condizioni economiche. La donna aiutata dai paesani aveva potuto farsi ricoverare alla Maternità di Rovereto dove diede alla luce Adriana.

Dimessa dall'ospedale, per la Galliano cominciava una odissea che non accenna a terminare. Doveva trovare il marito, l'unico suo sostegno. Le fu detto che poteva trovarsi a Torino dove già aveva abitato prima di sposare. Salutò la donna munita di un foglio di via del comune di Fai, giunse nella nostra città con le bimbe. Da allora non ha fatto che recarsi da un ufficio all'altro: all'anagrafe, in questura, a presso gli enti assistenziali per chiedere il loro aiuto.

Folla imponente ai funerali del rettore don Accomasso

Commosso saluto della "Piccola Casa" all'ottavo successore del Cottolengo

La salma è stata vegliata dai confratelli e dalle suore dell'istituto - L'assoluzione impartita dal Cardinale - Tra le autorità il vice presidente del Consiglio on. Pella, in rappresentanza del Governo - Presenti al rito funebre gruppi di religiosi delle 110 case succursali sparse in Italia e tutte le più istituzioni di Torino

La salma del can. Michelangelo Accomasso, ottavo successore del Cottolengo, è stata accompagnata stamane alla Piastrella dimora dopo un ultimo accorato saluto ricevuto da migliaia e migliaia di persone: autorità religiose, politiche e civili, sacerdoti e suore di tutti gli Ordini, ricoverati della Piccola Casa della Divina Provvidenza, beneficati dalla bontà dello scomparso; abitanti del popoloso rione in cui sorge l'Istituto.

Le scene di cordoglio, numerosissime nella giornata di ieri, sono ricominciate stamane già alle prime luci dell'alba, quando la cappella in cui era stata deposta la bara vegliata tutta la notte dalle suore — è stata riaperta al pubblico. Nella sera scorsa era stata ricavata una finestrella che lasciava scorgere il volto dell'estinto, sereno nella pace eterna; e la centinaia e centinaia di persone che attendevano di rendere l'estremo saluto sostavano un istante dinanzi alla bara per vedere un'ultima volta le sembianze del Rettore.

Numerosissimi sono stati coloro che successivamente hanno voluto assistere alle funzioni religiose celebrate, a partire dalle ore 8,15, nella chiesa principale e ai due altari della cappella. Il mesto pellegrinaggio è continuato fino alle 9,30, ora in cui hanno avuto inizio i funerali.

Poco prima che si formasse il corteo sono giunti il vicepresidente del Consiglio on. Pella, il sottosegretario alla Difesa on. Bovetti, l'on. Emanuela Savio, l'on. Rapelli e l'on. Stella, il Sindaco avvocato Peyron, il Questore dott. Chirico, il vice-prefetto dott. Cappellani, il vice-presidente della Provincia avv. Guglielminetti, il gen. Boarto per il Comando Territoriale, il direttore generale della Fiat e amministratore delegato ing. Bono, il vice-presidente gr. uff. Gojat de la Chenaye, il direttore del Servizio Stampa dott. Pastelli, il dott. Perotti-Griva, primo presidente onorario della Corte di Cassazione in rappresentanza dell'Ordine Mauriziano.

La bara è stata portata a spalle dai confratelli del Cottolengo, dalla chiesa nel primo cortile e quindi avviata verso il percorso interno per cui furono già accompagnati i feretri dei predecessori di don Accomasso. Prima ancora che l'immenso corteo si formasse e si muovesse, mons. Galeazzi di Grazzolo, che fu compagno di scuola dell'estinto, ha impartito la benedizione. Ha aperto la mesta sfilata un gruppo di vigili urbani seguiti da centinaia e centinaia di bambine ospiti dei vari istituti del Cottolengo, sparsi in tutto il Piemonte, da un'infinità di donne appartenenti a numerosissime congregazioni religiose, da migliaia di suore di tutti gli Ordini (vi erano anche di clausura) e poi dal clero.

Precedevano la bara il vescovo ausiliare mons. Bottino, ed i vescovi mons. Angrisani (Casale), mons. Binaschi (Piacenza), mons. Allorio (Pavia), mons. Simonetti, mons. Brustia (Adria), mons. Garneri (Susa); lo chiudevano confratelli e suore venuti da gran parte delle 110 case succursali dell'Istituto sparse in tutta Italia e da parecchi dei 700 fra ospedali, asili e ricoveri in cui essi svolgono la loro opera pietosa, assistono ed educano.

Il lunghissimo corteo è sfilato lentamente, per circa una ora, attraverso tutti i cortili in cui altre migliaia di persone fin gran parte ricoverati impossibilitati a muoversi) erano allineate. Complessivamente non meno di seimila persone sono state colore che hanno partecipato alla mesta cerimonia.

La salma è stata successivamente riportata in chiesa dove il Cardinale Arcivescovo di Torino S. Em. Maurilio Fossati ha impartito l'assoluzione al tumulo mentre i religiosi dell'Istituto cantavano le esequie. Quindi è stata posta su un furgone di terza classe (don Accomasso aveva voluto un funerale da povero; anche i fiori e le corone inviate da molta gente non sono stati portati al funerale) che per via Ariosto, corso Regina Margherita e Porta Palazzo si è recato al Cimitero Generale. Lo hanno seguito decine e decine di macchine e molti pullman su cui avevano preso posto sacerdoti e suore. La salma di don Accomasso è stata tumulata nella tomba n. 11, donata alla Piccola Casa da San Giuseppe Cafasso, che la aveva ereditata dal Guala.

Questa sera alle ore 20 il Cardinale Arcivescovo presenzierà all'apertura del testamento in cui lo scomparso ha indicato colui che dovrà succedergli nella direzione della Casa.

Repentina sciagura stamane alle 7 in un cantiere edile di corso Novara

Scarica elettrica contro due muratori: uno muore folgorato, l'altro è illeso

Gli operai stavano spingendo una "betoniera" quando per cause sconosciute è avvenuta la disgrazia - La vittima è un calabrese di venti anni: da soli tre mesi aveva trovato lavoro nella nostra città - È in corso un'inchiesta

Una scarica elettrica, ha investito due muratori intenti a spostare una «betoniera» in un cantiere edile: uno di essi è rimasto quasi illeso mentre l'altro, un giovanissimo manovale calabrese è morto folgorato. La corrente a 500 volts ha avuto effetti mortali anche per il fatto che lo sventurato aveva i piedi in un punto in cui il terreno era bagnato.

La sciagura è avvenuta poco dopo le 7 di stamane, quando il lavoro era appena iniziato. La vittima, Giuseppe Nicodemo Barbieri, di 20 anni, residente a Mammola, in provincia di Reggio Calabria era venuto nel Nord soltanto da tre mesi, in cerca di un'occupazione, ed aveva trovato appunto lavoro in qualità di manovale edile.

Il Barbieri aveva ottenuto di dormire in una delle baracche del cantiere presso il quale lavorava, uno stabile in costruzione al numero 98 di corso Novara.

Stamane il giovane ed un suo compagno, il muratore quarantenne Bruno Lazzarini, abitante in corso Tortona 8 erano stati incaricati, da parte dell'assistente Giovanni Tiziano, di spostare una «betoniera». Si tratta di una macchina impastatrice per il calcestruzzo che funziona elettricamente, con un motore alimentato dalla corrente «industriale» a 500 volts.

I due operai iniziavano l'operazione in modo normalissimo, evitando naturalmente di toccare i comandi elettrici o i morsetti del fili. Il Barbieri afferrava la «betoniera» per la grossa sbarra che è appunto destinata a tale scopo, il Lazzarini si chinava a spingere una ruota della macchina.

In quell'attimo avvenne la sciagura: il metallo dell'impastatrice era percorso — per cause ancora misteriose — dalla corrente elettrica e la scarica investì in pieno i due uomini non appena toccarono la macchina. Il Lazzarini ricevette una forte scossa alla mano sinistra, perdette l'equilibrio, sfiorò col labbro la ruota (riportando anche qui una lieve ustione) e cadde al suolo. Era «choccato», aveva delle ustioni superficiali ma era illeso e si rialzava subito da solo.

Il Barbieri era invece caduto al suolo privo di sensi: nel momento in cui aveva afferrato il metallo si trovava con i piedi in un punto in cui la terra era intrisa d'acqua e questa circostanza deve aver reso di gran lunga più gravi gli effetti della scarica.

L'assistente, il Lazzarini e gli altri compagni di lavoro capirono subito che la situazione era grave. Veniva chiamata la Croce Rossa ed una ambulanza portava subito il folgorato all'Istituto Chirurgico Maria Adelaide. Si sperava che fosse possibile strapparlo alla morte con il «polmone d'acciaio», come era avvenuto proprio ieri per un elettricista di Settimo, che era stato dichiarato fuori pericolo dopo una permanenza di tre ore nel «polmone» dei Martini.

Purtroppo per il giovane calabrese non vi era più nulla da fare: i medici del pronto soccorso constatavano che era giunto cadavere all'ospedale. Del grave infortunio veniva subito avvertito il commissariato Barriera di Milano; sul posto si recava il brigadiere Naddeo per un primo sopralluogo. Successivamente anche il Sostituto Procuratore della Repubblica ed i tecnici si recavano ad esaminare la «betoniera».

Non è ancora stato possibile accertare le cause della sciagura: occorrerà una perizia per stabilire come sia avvenuta la «dispersione» di corrente da qualche filo, forse sofferto, al metallo della macchina.

Il muratore Giuseppe Barbieri

Un lattoniere in ciclomotore vittima a San Mauro di un incidente mortale

Si uccide in curva al semaforo sfracellandosi contro un'auto

La sciagura al termine della discesa del ponte sul Po: l'uomo ha sbandato e perso il controllo della motoleggera - Lo scontro con la giardinetta di un sottufficiale dell'aeronautica proveniente da Cassino

Un uomo dall'apparente età di 60 anni è morto, stamane, in un incidente stradale. L'identificazione non è stata ancora possibile poichè lo sventurato non portava con sè documenti. I ferri da lattoniere trovati in una borsa agganciata al tubo del ciclomotore su cui viaggiava, hanno solo permesso di accertare la sua attività che si presume sia quella dell'idraulico.

La sciagura è avvenuta stamane poco dopo le 8,30 al semaforo di San Mauro dove la strada che proviene dal ponte sul Po scende in pianura e si unisce con quella che da Torino porta a Cassino.

Lo sconosciuto arrivava dalla frazione Barca e procedeva a moderata andatura; finchè, superato il ponte, nel percorrere la breve discesa il ciclomotore acquistava velocità.

Giunto in prossimità dell'incrocio controllato da un semaforo a lampo giallo, il lattoniere cercava di frenare e contemporaneamente di sterzare a sinistra per immettersi sulla via per Cassino. Purtroppo i freni del ciclomotore non funzionavano a dovere e l'uomo, spaventato, pur riuscendo a curvare, sbandava fortemente. La motoleggera compiva alcuni zig zag e dopo aver compiuto un semicerchio di 180 gradi andava a cozzare contro la fiancata sinistra di una «giardinetta» che era giunta al semaforo proprio in quel momento dalla direzione di Cassino. A causa dell'urto il lattoniere veniva sbalzato dal sellino e cadeva battendo la testa sull'asfalto.

Lo stesso guidatore della «giardinetta», il maresciallo Leone Bosso, di 41 anno, in forza al Presidio aeronautico di Torino, porgeva i primi soccorsi allo sventurato. Lo rialzava con l'aiuto di altre persone e lo deponeva sulla propria vettura, quindi a tutta velocità lo trasportava all'ospedale Maria Adelaide. Qui lo sventurato giungeva ormai privo di vita.

I sanitari non avendo riscontrato fratture esterne di tale gravità da giustificare la morte hanno richiesto un esame necroscopico. E probabile che il decesso sia avvenuto per lesioni interne o conseguente emorragia: ma non si esclude anche l'ipotesi di un infarto cardiaco, sopraggiunto a causa dello spavento nell'attimo stesso in cui si verificava l'incidente.

* Un pauroso incidente stradale è avvenuto stamane pel presi della frazione Salto di Cuorgnè. Una «1400» in servizio di noleggio, guidata dal quarantunenne Ferdinando Cappelletti, di Lacam, procedeva verso Cuorgnè, seguita da una Guzzi 250 con due persone a bordo. A un certo punto la moto tentava il sorpasso ma urtava contro la parte posteriore dell'autovettura ed i due passeggeri venivano scaraventati fuori strada in un fosso.

Lo stesso Cappelletti portava i due infortunati all'ospedale di Cuorgnè. Il guidatore della moto Corrado Riva di 17 anni da Pont Canavese, ha riportato l'amputazione di un dito e ferite alle gambe; al cinquantatreenne Stefano Ingaramo, da Savigliano, che sedeva sul sellino posteriore, sono stato riscontrate la caduta di alcuni denti ed alcune contusioni. Guariranno entrambi in 20 giorni.

I contribuenti sono invitati a presentare, entro il 20 settembre, in Municipio, divisione X, via Corte d'Appello 1, le denunce prescritte dalla legge agli effetti delle variazioni da introdurre, per l'anno 1958, nei ruoli delle imposte e tasse comunali.

L'inventore sfortunato si è fatto sorprendere dalla polizia

Vuol brevettare un "crick" adatto a qualsiasi furto

Tradito dai suoi discorsi in un'osteria di Porta Palazzo - Il progettista (un disegnatore disoccupato) intendeva rifornire le bande di svaligiatori

In un angolo di un caffè di Porta Palazzo, due persone, l'altro ieri, parlottavano a bassa voce. Erano le 15: nel locale odore pesante di vino birra e fumo; radi avventori, sostavano al banco con una gassosa davanti. Tra questi un sottufficiale del Commissariato Moncenisio, senza farne vista, tendeva l'orecchio intorno: i tempi delle vacanze non sono ancora finiti per tutti, gli svaligiamenti negli alloggi non sono finiti e occorre aprir bene gli occhi e le orecchie perchè c'è chi sta «trattando» come collocare la refurtiva fatta in estate. Uno dei presenti, nell'angolo, alza leggermente la voce: «To lo garantisco per aharra da sei polliei...».

E' poi la voce si abbassa e non s'ode che un brusio indistinto. Tratto tratto una mezza frase si leva nell'aria pesante: «...non c'è che dire, un crio magnifico... per lavori di classe... sradicherebbe la Mole... ti assicuro, per ora l'ho costruito con viti senza fine, quello idraulico non ti dico...».

Infine scappa la frase che dà la chiave di quel mosaico di parole e conferma i sospetti del sottufficiale: «la contessa ...glieri, Quarto piano. Non c'è per tutto il resto».

Il poliziotto vorrebbe intervenire, ma decide di attendere ancora qualche minuto. Quello che parlava di «crio», alza dal pavimento una valigetta di pegamoide aprre con cautela e ne tira fuori dei cilindretti di acciaio che infila ed avvita l'un l'altro.

Ecco il momento. Il sottufficiale si avvicina e mentre gli altri assumolando alzano lo sguardo su di lui, si presenta. I due schizzano dalle sedie e tentano di fuggire. Lesto il poliziotto li afferra per le braccia e li costringe ai loro posto. Mezz'ora dopo sono al Commissariato, sottoposti ad interrogatorio.

Uno è una vecchia pellaccia, Giannmarco Ruffotti, 38 anni, sette denunce di furto a suo carico. Non si riesce a cavargli una parola. L'altro sin dalle prime battute si mette a piagnucolare, di chiama Alberto Colango, di 27 anni, disegnatore tecnico disoccupato. Si è fatto cacciare sei mesi or sono dalla ditta dove era occupato per la sua condotta irregolare. Si era messo in seguito a frequentare la compagnia di furfanti con la quale, prima del licenziamento aveva avuto solo sporadici contatti.

Nell'«ambiente» si sentiva la necessità di un mezzo più funzionale del solito «crio» d'automobile che si è soliti adoperare per gli assalti agli alloggi. Occorreva un apparecchio più robusto capace di aprire grosse brecce in muri anche spessi e il Colango ne aveva inventato un tipo formidabile, con parti intercambiabili per i diversi «lavori», silenzioso e sicuro.

Nel descrivere al sottufficiale il disegnatore perde in una aria spavalda, si accalora e si dilunga a spiegarne i minimi particolari: «Non per vanto — afferma portandosi la mano sul petto — ma un «crio» simile è davvero unico nel suo genere. Pensi che intendevo farlo brevettare, perchè i concorrenti non potessero copiarlo e costruirselo da soli... Purtroppo è venuto lui e la mia opera rimarrà senza scopo».

Tanto il Colango quanto il Ruffotti sono stati rimessi in libertà. A loro carico non esiste alcuna imputazione specifica. Ma le loro intenzioni criminose segneranno il passo in quanto notte e giorno sono sotto il controllo degli agenti.

Il corteo funebre si snoda nella «città» del Cottolengo

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +21,8
MINIMA +14

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (notturna): + 14,3; ore 8: + 14,8; umid. 70 %; press. 741,2. Cielo quasi sereno. Precipitazioni. Tempo in complesso buono. Temperatura invariata. Temperatura a Casalle: max. + 21,3; min. + 11,4; ore 8: + 13,6

Lunedì le celebrazioni del traforo del Fréjus

Autorità italiane e francesi si incontreranno a Modane - Suoneranno tutte le campane della Val Susa - Inaugurazione a Porta Nuova della "Mostra celebrativa del Centenario"

Il 1° settembre 1857, un secolo fa, Vittorio Emanuele II e Gerolamo Bonaparte assistevano, nei pressi di Modane, all'inizio dei lavori per la realizzazione del traforo del Fréjus, la galleria ferroviaria che collega Italia e Francia. Lunedì prossimo il centenario sarà solennemente ricordato. Alle ore 8 partirà da Porta Nuova un treno speciale con le autorità italiane per Modane. Qui, alle 10, avverrà, nella «Salle Internationale» della stazione, l'incontro con le autorità francesi. Subito dopo il saluto del sindaco di Modane avverrà la visita al fronteria monumentale nord della galleria e la posa di una lapide commemorativa e di una corona in onore dei Caduti del traforo.

A mezzogiorno le autorità si trasferiranno a Bardonecchia, dove assisteranno ad una Messa al campo in onore dei Caduti del traforo, che furono 70 (di cui parecchi sul lavoro, 18 per colera, 4 per lo scoppio anticipato di una mina). Verrà poi posta una lapide commemorativa e una corona. Quindi, il presidente della Provincia di Torino, prof. Giuseppe Grosso, presidente del Comitato esecutivo italiano terrà il discorso ufficiale.

Alle 13,30 avverrà un'esplosione pirotecnica rievocativa, mentre suoneranno a distesa tutte le campane della Val di Susa. Le autorità scenderanno poi a Torino dove alle 18 avverrà, nell'atrio della stazione di Porta Nuova, l'inaugurazione della Mostra del centenario del traforo. Subito dopo, a Palazzo Madama, si terrà il ricevimento ufficiale della Città di Torino. La giornata si concluderà con un grande ballo all'Albergo Principe di Piemonte. Domani sera avrà luogo uno spettacolo pirotecnico sulla collina.

La mostra celebrativa raccoglie progetti, documenti, ritratti ed altri cimeli. Essi provengono in massima parte da Annecy, Borgo San Dalmazzo, Voghera ed Asti, città natali degli ingegneri che elaborarono i progetti e diressero i grandiosi lavori: Germano Sommeiller, Sebastiano Grandis, Severino Grattoni, Luigi Rance.

Come è noto la galleria del Fréjus è lunga oltre 13 chilometri, larga otto metri ed alta sei e mezzi. I lavori di perforazione durarono dodici anni e terminarono il giorno di Natale del 1870. Furono scavati 800 mila metri di roccia, praticati tre milioni e mezzo di fori da mina e fatti esplodere un milione di chili di polvere.

Ritrovi

« DEHORS »

CHALET - GRAN BAITA DEL VALENTINO durante il giorno normale servizio di caffetteria e gelateria nel giardino e sulle panoramiche terrazze.

CAFFE' LERI, corso Vittorio Eman. 64, ang. via Arsenale. Gelati e birre di classe in un locale di classe. - Specialità succhi e frullati di frutta.

« RESTAURANTS »

AL PICCOLO GIARDINO - p.za S. Carlo 182 (tel. 44-355), ritrovo signorile di Torino; cucina classica internazionale e specialità regionali. Vasto «dehors»; stessa direzione GRAN GIARDINO.

MULETTO - Ristorante all'aperto, antico rinomato ritrovo dei buongustai. Corso Casale 194, piazzale Madonna Pilone, Torino (tram 21). Tel. 800-328.

SISTOR. «GROTTA GINO» - Moncalieri. Telefono 641-652. Spaziosa terrazza. Ottima cucina. Danze.

AL MORO - POIRINO metà dei buongustai. Saloni. Terrazzo. Dehors. Telef. 945-139.

RISTORANTE «LA LANTERNA», c. Re Umberto 33, 45-013. Riserv. cucina. Propr. G.Risso.

RISTOR. DELLA VITTORIA, via C. Alberto 34. Un trionfo della buona cucina. Prezzi miti.

PISCINA MIRABELLO - Ristorante Danze 2 km. da Pinerolo.

« DANCINGS »

AL CHALET DEL VALENTINO continua il successo dell'Orch. Bertolazzi. Tutte le sere: ore 21 - 1. Telef. 60-390.

RISTORANTE-BAR LUTHARIO Ore 21. M° Henry Ferraris. Hermana Negro, Gino Costello.

Nuovi Cardini HOLLYWOOD Guardando la collina e la sialia, le danze sembran più belle.

« NIGHT CLUBS »

GRAN BAITA al Valentino. Tutte le sere, dalle 22 alle 4: Danze, attrac. Orch. Benedetti.

SPETTACOLI

Tavernetta Bar Scalchero
Via Amendola 16 Tel. 47650
Domani sera
1° SETTEMBRE
RIAPERTURA

IPPODROMO MIRAFIORI
DOMANI ORE 15
CORSE AL TROTTO
PREMIO RITORNO
L. 600.000

LA SERENELLA
Elegante serata serteggio ricchi premi di prodotti di bellezza.

Echi di cronaca

ISTITUTO PIEMONTESE, via Garibaldi 49, Torino, tel. 53-114. Corsi diurni e serali interpreti, hostesses, segretarie aziende, corrispondenti lingue straniere.

BERLITZ, Santa Teresa 3, riapre iscrizioni lezioni private, collettive diurne e serali. Telefonate 553-970.

TAPPEZZERIE IN CARTA lavabili, moderne o classiche si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 183 ang. corso Dante.

PER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa Mobili Barovero, via Valperga Caluso ang. via Saluzzo n. 43. Facilitazioni

PASSATEMPO

RIPORTO

RI		GO		ZA
	NE		RI	
NO		NEI		I
	NE		CA	
SON		PRE		CO
	NO		MI	

Le sillabe seguenti riportate nelle caselle vuote daranno, con le altre già scritte, un motto di Da Vinci.

be - co - co - da - fi - fi - me - no
po - sce - scen - sem - ati - ti - vis

METRO CRISTALLO IMMINENTE
GENE KELLY
Destinazione PARIGI
BARBARA LAAGE
BRIGITTE FOSSEY
BOBBY CLARK
MICHAEL REDGRAVE
Technicolor GENE KELLY in HOR METROSCOPE

PULIZIA
alloggi - raschiatura palchetti
Impresa LA TORINESE
Via Artisti, 18 - Tel. 81-302

Vittoria ai campionati europei della squadra italiana di bridge

La squadra italiana ha vinto in questi giorni a Vienna i campionati europei di bridge. Essa era composta dai giocatori Chiaradia, Fourquet, D'Alelio, Siniscalco, Avarelli, Belladonna e capitanata dall'avv. C. Alberto Perroux, presidente della F.I.B. Durante la prova, che gli italiani hanno superato brillantemente per due anni consecutivi, essi hanno disputati 16 incontri, di cui 14 vittorie, un pareggio e una sconfitta.

A Torino è sorto il 1° CENTRO PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE DELLE GIOVANI NEL SETTORE DELL'ABBIGLIAMENTO

presso L'ISTITUTO VASSALLO

Per interessamento del Centro Regionale del Lavoro di Torino e dell'Unione Industriale è sorto in via Valperga Caluso 84, il 1° Centro per la preparazione gratuita delle giovani da inserire nell'attività produttiva della confezione industriale. L'iniziativa ha già dato i primi frutti. Infatti 130 ragazze dai 14 ai 16 anni sono state preparate durante l'anno scolastico 1956-57 e le migliori industrie di confezione torinesi hanno gareggiato per prenotarsele. E' il primo ed unico Centro attualmente funzionante in Italia, ed è dotato di modernissime attrezzature con una varietà e quantità di macchinario veramente imponente.

La Scuola quest'anno potrà preparare, sempre gratuitamente, circa 300 allieve nei seguenti settori: Taglia e confezione maschile; Taglia e confezione femminile; Taglia e confezione camiceria; Maglieria.

Tale cifra però si rivela ancora insufficiente alle necessità di lavoro, quindi si può dedurre che tutte le giovani preparate potranno trovare impiego.

Finalmente le famiglie hanno trovato la possibilità di avviare al lavoro le loro giovani in una attività decorosa e piacevole. Al fine di non precludere l'ammissione, per l'esaurirsi dei posti, si consiglia di rivolgersi immediatamente alla Direzione dell'Istituto Professionale Vassallo in via S. Secondo 45.

Torino è ancora una volta all'avanguardia nella pratica attuazione di quelle iniziative sociali destinate a potenziare la nostra capacità produttiva.

L'attività dell'Istituto è svolta divisa alla sartoria artigianale presso le sedi di via S. Secondo e via Piana. Infatti con corsi comuni gratuiti diurni e serali forma professionalmente:

SARTE PER SIGNORA
CAMICIAIE - MAGLIERISTE
E MEDIANTE CORSI TRIENNALI
insegnanti di lavori femminili e direttrici di laboratorio.

OGGI - TORINO - OGGI
UNA RICCHISSIMA E TANTO ATTESA RIPRESA
L'amore è una cosa meravigliosa
CinemaScope COLORI DELUXE
con JENNIFER JONES - WILLIAM HOLDEN

Centotrent'anni fa in Algeria

Il colpo di ventaglio

A quel tempo l'Algeria era ancora un regno indipendente, anche se si era già posta, più di nome che di fatto, sotto il protettorato della Francia, concedendole l'uso del porto di La Calle, da essa subito fortificato, e impegnandosi a corrisponderle un annuale, lieve tributo.

Tra i due governi era però vertente da molti anni una questione di natura essenzialmente commerciale, ma che man mano era andata invelenendosi. Di essi, anzi, lo stesso Hussein Bey, che dal 1818 effettivamente regnava in Algeria, già più e più volte aveva vivacemente discusso con M. Pierre Duval, console generale e rappresentante della Francia presso la sua Corte. La cosa risaliva nientemeno che ai tempi del Direttorio e dell'Impero e si riferiva a forti partite di grano che l'Algeria aveva venduto allora alla Francia, per forniture di guerra a quel che sembra, e di cui non si era ancor riusciti ad ottenere il pagamento nella richiesta somma di 14 milioni di franchi.

Ma nel 1820 si era finalmente giunti ad una transazione, ma pure disastrosa per gli algerini: ridotto il credito della metà, il pagamento sarebbe poi avvenuto con comodo in dodici rate...

Eppure nemmen così gli algerini dovevano avere il fatto loro. Ché da Parigi si reclamano adesso due milioni e mezzo di franchi a tutt'altro titolo e, senza nemmeno discutere, essi vengono detratti dall'ammontare della [illegible] e depositati, per modo di dire, alla Cassa depositi e consegni di Parigi. Sicché fu molto se, a rientrate rate, furono poi pagati in ben sei anni i quattro milioni e mezzo fuori discussione. Ma restavano gli altri due e mezzo, ed al riguardo non si rinunciava nemmeno ad inaugurare trattative col governo francese.

Figurarsi le ire di Hussein Bey che, personalmente interessato all'affare, l'aveva sempre seguito e continuava a seguirlo da presso! Più e più volte aveva chiamato in sua cospetto Duval per fargli le più vive rimostranze e per chiedergli di sollecitare dal suo governo la definitiva, completa esecuzione del pagamento, ma sempre invano. Duval, che era con più un francese, ma un levantino lui pure, non aveva mai mancato di dare al bestione sovrano tutte le assicurazioni della propria... devozione, senza tuttavia ottenergli mai il minimo affidamento. Tanto che Hussein Bey, esasperato, nel 1827 aveva finito di rivolgersi direttamente al re di Francia Carlo X, pregandolo di por fine lui stesso alla tanto annosa vertenza e di togliere sul frattempo ogni incarico ed ogni rappresentanza all'ormai inviso Duval.

Ma il diavolo doveva mettervi la coda. Ché, sopravvenute le feste del Beiram prima che re Carlo avesse pur solo risposto, ecco che il 29 aprile il detestato ma sempre in carica Duval si presenta a palazzo con i rappresentanti di numerosi altri Stati per porgere a Hussein Bey le felicitazioni e gli auguri di prammatica. E al rivedersele davanti, il sovrano algerino non si contiene, e pur nel corso della cerimonia ufficiale lo investe, lo rimprovera ancora una volta e finisce di ingiungergli di ritirarsi dal suo cospetto, rompendogli per di più sul capo il magnifico ventaglio di piume con cui si faceva ufficialmente fresco...

Niente sangue, ben s'immagina, ma l'ingiuria farà alla Francia nella persona del suo rappresentante una indubbiamente grave, tanto che il governo di Parigi decideva immediatamente d'agire. E già l'8 giugno una divisione navale francese agli ordini del capitano di vascello Collet faceva vela da Tolone alla volta d'Algeri, giungendo il 13 dello stesso mese davanti alla città. Subito, secondo le istruzioni del ministero degli affari esteri, s'ordinava a Duval, a tutti i membri del consolato generale ed a qualche raro francese che si trovava ad Algeri, di portarsi a bordo del vascello *La Provence* che batteva le insegne del comandante della Divisione. E qui, ma il comandante messo a Duval, vergognosi ormai come le misure del caso onde ottenere ampie riparazioni dal Bey. Viene così redatto un vero ultimatum, ed è Duval a pregare il console del regno di Sardegna di volerlo inoltrare al governo algerino. Le riparazioni richieste erano testualmente queste:

1°) Tutti i grandi del regno di Algeria e tutti i componenti del suo governo — solo eccettuato il Bey — si sarebbero recati a bordo del vascello *La Provence* per fare a nome del Bey le debite scuse al console generale di Francia.

2°) Ad un segnale convenuto, la bandiera francese avrebbe dovuto venire inalberata sul palazzo del Bey e su tutti i forti d'Algeri per venir poi salutata da 101 colpi di cannone.

In mancanza di accettazione entro le 24 ore, le ostilità avrebbero avuto senz'altro inizio.

Ma la fierezza levantina non consentiva nel a Hussein, né ai suoi sudditi d'accettare le umilianti condizioni. E il Bey le respingeva, dando inizio lui per il primo alle ostilità e apertamente sfidando la Terra francese.

Non era però coi cannoni di allora che si poteva aver ragione a conto meno distruggere una città fortificata! E così la Francia, dopo vani cannoneggiamenti dalla lontana, dovette limitarsi a stabilire contro l'Algeria un blocco che si rivelò ben presto inefficace, anche se durò fino al 1819. Il governo di Parigi decise allora di ricorrere a Hussein delle riparazioni assai meno dure, ma egli, imbaldanzito dal volgere degli eventi, ancora una volta la rifiutò.

Male doveva però incorreggliene. Perché l'anno dopo la Francia si decideva ad una spedizione davvero importante. Una flotta composta di 11 vascelli, di 14 fregate e di numerose navi minori e da trasporto recanti un corpo di spedizione di 40.000 uomini, scioglieva le vele contro Algeri il 25 maggio 1830. E già ai primi di giugno questo corpo di spedizione, imponente per i tempi, sbarcava senza colpo ferire sulle enesimone coste algerine, impadronendosi successivamente di Sidi-Ferruch, di Staoueli, di Fort l'Empereur, finché la bandiera francese, già il 5 luglio, veniva alzata sulla Casbah d'Algeri. Era la fine del regno d'Hussein e dell'indipendenza dell'Algeria.

Si iniziava così la completa conquista francese dell'immenso territorio, e soprattutto quella intensiva valorizzazione d'esso e quella eccezionale emigrazione di francesi in esso che avrebbero di poi portato alla vera e propria sua annessione alla Francia, quasi una sterminata e ricchissima provincia. Da qui, anzi, il sanguinoso, attualissimo dramma che tanto più appassiona il mondo civile alla ineluttabile differenza che c'è tra la questione algerina e le non poche questioni coloniali felicemente risolteni negli ultimi tempi, a cominciare dalla tunisina e dalla marocchina. Perché in Algeria, se ci manca da un lato la secolare aspirazione della popolazione indigena alla libertà e all'indipendenza, vi è pure l'indeclinabile dovere di un grande Stato di tutelare nel modo più efficace addirittura la vita di un milione di suoi cittadini stabilitisi nell'oltremare e formidabili loro interessi. Due proposizioni che sembrano a tutta prima antitetiche, e che tuttavia andranno conciliate.

Marcello Arduino

Rossana Rioni, eletta a Roma «Miss Cinema», ha festeggiato la sua vittoria con un bel tuffo in piscina

Colpo di testa della celebre cantante

La Callas abbandona il festival di Edimburgo

"Sono stanca, voglio tornare a casa,, - Imbarazzo nella città scozzese dove il soprano avrebbe dovuto cantare martedì sera nella "Sonnambula,,

LONDRA, sabato sera.

Il soprano Maria Meneghini Callas, giunta a Londra ieri sera, reduce dal Festival di Edimburgo, ha dichiarato che non ritornerà in quella città per assolvere un impegno relativo alla rappresentazione di un'opera... Quando le è stato detto che tale decisione ha causato disappunto nella capitale scozzese, giacché si era assentata proprio quando il festival era giunto a metà, la Callas ha risposto: «E' vero che avrei dovuto cantare la settimana prossima, ma sono stanca. Doveva essere la rappresentazione finale. Ora le conviene di tornare a casa mia, a Milano».

Ad Edimburgo, gli organizzatori del Festival hanno detto che tutti i posti sono stati già venduti per l'ultima rappresentazione, quella di martedì, della «Sonnambula», opera nella quale la Callas doveva cantare con la compagnia della Scala di Milano. Il segretario generale della compagnia ha detto a proposito della Callas: «Non bisticcerà, ma si è rifiutato di spiegare la ragione».

Nel frattempo i membri del Consiglio del Festival non hanno neppure se la signora Callas ha abbandonato la città. John Crichton, uno dei funzionari dell'amministrazione cittadina, che ha collaborato all'allestimento degli spettacoli, ha detto ieri a proposito della partenza della Callas: «Non ne abbiamo sentito parlare. La signora Callas avrebbe dovuto essere al ricevimento all'aperto degli artisti del Festival questo pomeriggio. Non so se vi si trovava, ma a nessuno risulta che sia partita. Questa decisione della partenza deve essere maturata forse entro lo spazio di qualche ora. Per quanto ne sappia, la Callas sembrava del tutto contenta e niente stava ad indicare che se ne sarebbe andata».

DETTO FRA NOI

Ladri-galantuomini

Lettera di «Carletta», Vercelli:

«Durante un giro nell'Alto Adige, coi miei fidanzato e altri amici, capitammo in una taverna-latteria (trattoria, dove vedemmo su ogni tavolo salire e separarsi a forma d'orecchio, in legno scolpito, come se ne fanno nelle Dolomiti. Mi piacquero molto, perché erano graziosissimi. Ma non sto a dirle che essi provai quando, all'uscita, il mio fidanzato me, tirò fuori non da sotto la giacca a vento, e mi porse: "Ch! te l'ha detta?" gli chiesi. "L'ho presa", disse lui senza batter ciglio. "E dove?" gli chiesi ancora. "Dov'era". Divenuta di tutti i colori, mi misi quasi messa a piangere. Lui s'inquietò, disse che drammatizzare ogni cosa e che, parlando di "furto" per una robetta simile, tipo-ridicolo, l'offendevo: lui è un galantuomo, nessuno (infatti, l'ho sempre conosciuto scrupoloso e onesto). Ad ogni modo qual ricordo contuttoc a turbarmi. Fanno anche lei che lo suggerì?».

*Una mia domestica credeva fermamente (glielo aveva insegnato la mamma) che appropriarsi di cose mangiabili non fosse rubare. E neanche le urla dei contadini dai cui campi asportava le sue passeggiate col cane — fichi, uva, pere, cachi e turgidi pomodori, volevano e pretendevano di contrario. «Che gente — diceva —. Minacciarmi con la zappa per due fichi! Ma verrà anche per loro il re della stagioni». Voleva dire il freddo italiano. Un industriale che conosco dedica da anni le sue vacanze estive (brevi parentesi in un'estenuante consacrazione al lavoro e alle virtù familiari) al furto dei portacenere sparsi sui tavoli dei caffè e degli alberghi, dei vagoni-ristorante e dei piroscafi. Ma ha una collezione notevole: oltre duemila pezzi, ciascuno dei quali rappresenta una colpevole, ma squisita emozione. E bisogna vedere con quanto orgoglio li mostra ai visitatori, risentendosi se qualcuno osa dubitare che il abbia proprio «agraffagiati» tutti lui. «Io non baro al gioco — dice —. Per chi mi prendete?». E precisa che questo giuoco (nasce coltivato dalla «bella gente») richiede qualità sportive, di prim'ordine, in quanto i pezzi più pregiati sono quelli più grossi e importati da lontano. Ovviamente è meno glorioso sottilizzare un minuscolo portacenere dal bar dietro casa, che un enorme portacenere di ghisa, fondo come un porta-ombrelli, da qualche remoto bistro della costa normanna. Tanto più, come spiega l'amabile collezionista, che i lunghi viaggi si fanno quasi sempre in estate, allorché è impossibile portare mantelli con grandi tasche. E sulla agli occhi quanto sia difficile nascondere un oggetto voluminoso negli angusti recessi di una giacchetta o d'un costume di pantaloni e pull-over. Eppure bisogna farlo quando si fanno percorsi migliaia di chilometri per i begli occhi d'una refurtiva segnalata da qualche altro amatore: «Sapessi che delusioni portacenere ho visto in un albergheto di Taormina (o di Marrakech, o di Copenaghen)! Domandai all'industriale se avesse mai pensato di esporre quella singolare collezione; lui rispose di sì e che anzi un suo amico, proprietario di ristorante, gliel'aveva chiesta. Ma poi non se l'era sentita, temendo che quell'insieme unico andasse disperso con la stessa velocità che aveva servito a riunirlo. «Ci sono tanti clepto-mani in giro!», affermò. Ed era serissimo. Da cui si vede che le idee sul mio e sul tuo, sul lecito e Pilecito (poiché su ciò che è lecito o meno agli altri) sono così vaghe ed elastiche in tutte le classi sociali, che beato chi può raccapezzarcisi e tracciare una linea netta fra i ladri e i galantuomini.

Lettera del signor C. E., Livorno:

«Sono stato un bambino martire. Ebbi una madre indegna e un padre che io ora assisto di nuovo. Non sto a raccontarle tutti gli orrori della mia infanzia. A nove anni fui tolto dalla famiglia e messo in un istituto; a quattordici venni mandato a lavorare in campagna. Potrei scrivere pagine e pagine su ognuno esprimermi bene, ma la penna mi cade a terra tra le dita. Lei però avrà composto quanto fu duro l'esilenzio per me, cioè il giorno in cui, lottando disperatamente, riuscii a tornare a casa. Ora ne ho passo bonino (tornato di lavoratore, perché il lavoro mi piace ed ho una grande volontà. Per il resto, gli affetti familiari, sono sempre a terra, dopo un matrimonio disgraziato con una donna più vecchia di me. Quando mi sveglio di non riprender moglie, ma è triste a ventisette anni sentirsi solo come un cane. Dunque se ne sono tanto e ne avrei più d'una disposta a sposarmi, ma come trovar quella capace di darmi ciò che non ho mai avuto? Perché io non ho a cui abbi mai niente: se penso ai passato mi vedo come una barchetta sul mare, col vento contrario. Forse la felicità non è per me, oppure non esiste. Mi dica una parola, ho tanto bisogno di conforto. A volte mi sembra persino d'aver il cuore spento...».*

Non creda che i cuori possano spegnersi, e meno che non ci si celino a seppellirli sotto le ceneri dei ricordi, dei rimpianti o dell'amarezza. E non credo esistano uomini che non hanno niente. Anche chi non possiede nulla, ha sempre qualcosa: lei, per esempio, ha la giovinezza, ha la salute, ha la gioia del lavoro, ha la speranza del domani. Quanto alla felicità, come ho scritto più volte, ritengo sia uno stato d'animo. Vi sono esseri a cui la sorte nega tutto quanto il ritiene indispensabile alla felicità e che pure sono felici. Altri, comunque vadano le cose, hanno nei riguardi della vita l'atteggiamento di perpetuo bambino che hanno i contadini nei riguardi del tempo. (Avete mai visto un contadino soddisfatto di quel che gli manda il cielo? Se c'è sole, c'è troppo sole. Se piove, non piove mai nella stagione e nella misura giusta. In un'annata di splendido raccolto, disse a un certo fattore toscano: «Questa volta non si lamenterà, spero! Il grano, le patate, la verdura... tutto perfetto!». «Perfetto un corno! — ribattè l'altro. — O non lo sa che annata simile stremano la terra?»). Insomma, gli avvenimenti non contano tanto, quanto la maniera di interpretarli e accettarli. Ma se uno non ha mai potuto abituarsi alla felicità? Se si è sentito fin dalla nascita come «una barchetta» sull'oceano, sbattuto da venti contrari? Mi sembra di poter rispondere che chi è abituato a lottare contro l'avversità si trova in vantaggio di muscoli (materiali, morali) su chi non ha mai avuto da muovere un dito; e dovrebbe riuscirgli più facile servendosi della vela, del timone e dei suo coraggio (come i marinai), utilizzare il vento per recarsi dove vuole. Cerchi di volere la felicità come vuole riuscire nel lavoro, C. E. E per volerla, comincia a farle credito. Le cose nelle quali si ha fiducia, le cose veramente e profondamente desiderate ci vengono più vicine e ci lasciano afferrare più facilmente dalle loro cose in cui non si crede o che si desiderano soltanto con una particella di se stessi.

Lettera di «Una donna qualunque», Torino:

«L'estate è un vero incubo per me, a causa delle lunghe ferie e dei pochi giorni di permesso che mio marito riesce a spuntare dall'ufficio. Ci vuole tanto bene, lucchino non importa con per vedersi costanti, ma ogni volta mette a repentaglio la nostra vita per la smania di correre e poi vantarsi di superare tutte le macchine con una «600» (che però ha fatto miracoli, poiché raggiunge i 115). Ma non è un gran guidatore — ha preso la patente solo un anno, fa — e così vediamo spesso la morte da vicino... a sinistra.

Lettera della signorina Alda Meneghini, Cesano:

«Avventano ogni giorno (è un vero orrore!) gli automobilisti che dopo aver investito qualcuno scappano a tutta gas e quelli che non si fermano per soccorrere eventuali feriti. In stima fui testimone d'un episodio del genere, trovandomi in macchina sulla Milano-Como con un mio conoscente. A un certo punto vediamo una macchina piegata sul fosso e una donna sul ciglio della strada in mezzo a un lago di sangue che si faceva sempre più grande (vi erano altre due persone dentro l'automobile). Invece di fermare, il mio compagno accelerò. Più tardi mi disse confuse spiegazioni: aveva fretta, preferiva evitare le grane, eccetera. Ma il più strano è questo: durante il viaggio di ritorno, il medesimo individuo si fermò spaventosamente per prestare aiuto a un automobilista in panne. Tanta incoerenza mi lasciò allibita da una parte e tanta cordialità gentilezza dall'altra: lei, signora, ci capisce qualcosa?».

Diceva Gandhi che la tecnica avrebbe condotto l'uomo verso la più mostruosa servitù e aggiungeva che l'unica macchina utile è quella per cucire. Gandhi era un pessimista. Però i tempi sembrano dargli ragione. Si sono avute molte e sensazionali scoperte nell'ultimo mezzo secolo; ma poche, assai pochissime si rivelano favorevoli all'umanità. Pigliate il cinema, la radio e la televisione, di cui si comincia a dire che «uccidono la personalità», fabbricando i cervelli in serie; o pigliate la automobile che i cervelli, spesso e volentieri, li abolisce. Una volta, mentre un certo signore acquistava una macchina, mi è accaduto di pensare: «Ecco una macchina che acquista un signore». Ehi fatti comprare da lui, non appena una macchina ha acquistato qualcuno, comincia a imporgli la sua volontà. Il marito della Donna qualunque è attaccatissimo a lei e ai bambini; ma quando si mette al volante perde ogni senso di responsabilità. Meglio richiore il massacro della famiglia che subir l'onta di «star dietro a un'altra vettura»! E il signor B.? E' un temperamento poetico, la natura lo spinge ad esalta. Perciò in ogni suo programma di viaggio il «sosta panoramica» hanno largo posto. «Mi fermerò nel tale villaggio, alla tale svolta, sul tale colle, per vedere quello e quest'altro...». Ma il guaio è non riesce a fermarsi: quando lo spingo a brecciare la prima tappa e correre verso la tappa successiva, poi ad abbiate anche quella, respingendola più lontano, sempre più lontano, con l'occhio fisso sul contachilometri. E in capisce: non è B. o guidare, è il volante. Una metamorfosi alla Kafka è in atto negli automobilisti; i quali non sono più dei bipedi con due occhi, un naso e una bocca; sono ormai delle carrozzerie con quattro ruote, due fari e un motore. E agiscono, ragionano come macchine. Perciò ogni cataclisi umano che rallenti la loro corsa — il pedone, l'auto-stoppista, il ciclista o il ferito disteso sul ciglio della strada — mette allo scoperto una pelide implacabilità. Vadano all'inferno, si arrangino, me ne strapiacio, chi me lo fa fare? Ma se invece di un essere umano ci è una macchina to panne sulla strada, l'automobilista si ferma per offrire il suo aiuto. Solidarietà fra uomo e uomo? No, solidarietà fra macchina e macchina. Quindi smettiamo di stupirci, abolisco dal Codice automobilistico le parole bontà, sensibilità, eccetera, che alle macchine non dicon niente; e abituiamoci a giudicar le azioni degli uomini a quattro ruote non secondo i battiti di un cuore, ma le pulsazione di un motore.

Algerino, La Spezia: Provi a costruire i suoi sogni su quello che è, non su quello che potrebbe essere. ● *On the rock, Torino:* A un «disoccupato» che riesce a portare mensilmente a casa cento e più mila lire non viene voglia di dare dei suggerimenti; viene voglia di chiederne, a favore di quei disoccupati che portano a casa solo il sussidio, quando lo percepiscono. D'altronde, uno come lei (ragioniere, poliglotta, versato nella meccanica, provvisto di spirito d'osservazione, discreto, seguito) non dovrebbe fatiser molto a trovarsi un posto, malgrado qual c'fatali quarant'anni» (!!). Intanto, come vede, cerco di aiutarla nell'unico modo a me possibile e cioè segnalando qui il suo caso: talvolta (così sembra) i datori di lavoro leggono questa rubrica. La riconforma la mia simpatia. ● *Scrive Pietro Audisio Tomasina* (via Duchessa Jolanda 8), Torino: «Sono una vedova assennata, sola e ammalata, come lo dimostrano i certificati acclusi: la mancanza di un rene, l'ulcera duodenale e le pelvisiti, mi lasciano ridotta a una larva di donna, formata di pelle e ossa. Può far qualcosa per me, signora? Penso che vive con una pensione «facoltativa» di lire tremilacinquecento mensili, e Anna Maria *Vigo, Savona:* Caryl Chessmandomenicale, Chiusano: Riceverà presto altre «letture», Intanto, coraggio. E mi scriva ancora. ● *Carta d'identità numero 28.964.472, Torino:* Non sono «contessa». Non sono neppure la «Contessa Clara» (pseudonimo di Irene Brin). E, purtroppo, non ha «adorene» in giornale sportivo. Ma nei mestiere dello scrivere — ne creda — e si è capaci di raccomandarsi da sé fin dall'inizio, e si è destinati a non fare un metro di strada. Quindi, animo: vada a offrire personalmente i suoi servigi a Carlin, direttore di *Tuttosport*, che è, tra l'altro, un'affabilissima persona. Auguri. ● *Joan de St. Maurice, Gaby:* Mi dica, in confidenza: perché continua a scrivermi in una lingua che non è assolutamente la sua e della quale ignora tutto, cominciando dall'ortografia? ● *Giovine mamma, Calusso:* La «tenuta da battesimo» di Gina Lollobrigida — abito di rasa, accappatoio di ciniglia — fu probabilmente concepita per i fotografi da rotocalco e non per servire da esempio alle giovani mamme di provincia.

Clara Grifoni

OROSCOPO

DOMENICA 1 SETTEMBRE

Gli Astri: Luna in Sagittario congiunta a Saturno, quadrato al Sole e Marte; amiile a Venere. Evitate di fare lunghi percorsi. Tuttavia non vi sono da temere che piccoli intoppi. Una contrarietà familiare sarà dovuta allo smarrimento di un oggetto. Tipi: Sagittario, Vergine e Toro.

Sagittario: ottimo e gradtissimo sorpresse per coloro che si occupano di caccia o di pesca. Abbiate un amico e sarete ricambiato ad usura. Persona lontana in arrivo. Probabile disgrazia ad un amico.

Vergine: evitate accuratamente le donne in questa giornata; astenne per voi motivo di danno; specialmente se dovrete comperare qualche cosa da loro. Vi occorre una amicizia veramente sincera: ne sentita l'assoluto bisogno.

Toro: giornata colma di imprevisti. Ramanzina meritata. Contrattabile non chiedere favori privati dei familiari. Segnala leggermente il pesce. Non partite a testa bassa: rischierete di rimpiangerla.

Ed ecco per tutti gli altri, la voce dei cieli: Ariete: spirito di avventura. Cambiamento di postazione onde poter sfuggire ad una persecuzione. Preoccupazioni da parte di una persona bruna. Gemelli: leggeri profitti per affari e viaggi. Fate la massima attenzione a tutto quello che si scrive. Amori: Pesci non donne. Cancro: vi troverete nei pasticci perché non riuscirete ad affrontare il giusto senso di una proposta sentimentale. Aria libera e luogo comunicativo. Leone: attendete la buona occasione che non tarderà a giungere. Rivolgetevi ad amici: essi vi aiuteranno indiscutibilmente. Fate assoluta attenzione ad una giovane donna cauzana: vi vuole fare del male. Bilancia: offerta poco chiara vi saranno fatte sul corso della giornata: non accettatelo e difendete violentemente verso chi vi le fa. Scorpione: intertessono nelle vostre attività delle persone che non conoscete addirittura oppure stranieri. Eliminate le adolescenze amorose: vi intralciano in maniera assolutamente negativa di cammino. Capricorno: chiedete informazioni sulle persone che agiscono al vostro fianco: non fidatevi sempre di tutto e di tutti. Non siate troppo generosi oggi: il vostro generosità sarebbe mal ripagata. Acquario: la salute ai sta facendo florente e gli affari vanno a gonfie vele. Nel campo sentimentale gradissimo incontro che apre una nuova parentesi di felicità nella vostra vita. Che volete di più? Pesci: battaglia vinta ma con diramazioni perdite. Qualcosa di non fresco vi causerà dei disturbi intestinali. Non abusate negli affetti. A tutto c'è un limite.

LUNEDI' 2 SETTEMBRE 1957

Gli Astri: Luna in quadrato a Mercurio. Almsfere elettrica: permalosità e contrarietà che vi faranno cadere in un mare di complicazioni. Camminate con i passi di piombo. E' pericoloso sporgersi oltre il necessario. Fate così e vi troverete bene. Tipi: Capricorno, Acquario e Sagittario.

Capricorno: giornata ingarbugliata sotto tutti gli aspetti.

Acquario: pare che finalmente abbiate potuto improvvisare la vostra giusta; infatti, con pochissima fatica, ottenete lauti guadagni. Soddisfazioni e benessere nel campo del lavoro ed in quello sentimentale.

Sagittario: mancato appuntamento per disguido succhierà difficoltà ed intimidisce. Vi incontrerete un'amicizia evidentemente falsa ma con tale potenza di mezzi che subirete tremendamente prima di potere allontanare dalla vostra persona l'ombra del diabolico.

Per tutti gli altri ecco le previsioni della giornata: Ariete: siete di una pigrizia impressionante: non avete affatto voglia di concludere quanto avete iniziato stare a metà. Infortuni nelle questioni sentimentali. Toro: contrattatevi nel parlare con il sesso opposto. Malintesi che provocheranno dei ritardi negli arrivi di cose molto importanti per la vostra carriera. Gemelli: agite subito senza indugiare oltre. Comin l'irresistibile perché Venere vi assisterà per tutta la giornata. Buon sviluppo nel campo commerciale ed in quello dell'amore. Serenità generale. Cancro: se siete malinconici, come annunciano gli astri per i nati cancerini, uscite di casa ed andate a divertirvi. Faresta un incontro interessantissimo che cerà la chiave di volta per gli anni che verranno. Leone: diffidate in questa giornata disgraziata a causa dei tradimenti e delle inimicizie. Evitate le vittime di casa. Vincita improvvisa. Vergine: brutta abitudine quella di voler troppe cose di una volta sola. Calma che non ha motivo di asimere per una persona della vostra famiglia. Bilancia: non prendete decisioni troppo affrettate: siete ad una svolta decisiva della vostra vita ed avete bisogno assoluto di ponderare tutte le cose attentamente prima di decidere in un verso o nell'altro. Scorpione: conoscerete una persona che influirà moltissimo ed in senso benefico sul vostro destino. Pesci: siete inattaccabile: non curatevi assolutamente delle chiacchiere della gente sul conto vostro. E' solamente l'invidia che spinge a parlare così. Basi sempre orgogliosi del vostro stato.

V. Palmieri

Pubblico indifferente alla sfilata delle belle

RAGAZZE IN PASSERELLA A RIMINI

Le concorrenti sono ventiquattro e tra di esse ne sarà scelta una che rappresenterà l'Italia al concorso per "Miss Mondo,, - Pochissimi applausi e molte critiche alla prima selezione, in attesa della finalissima di questa sera

DAL NOSTRO INVIATO

Rimini, sabato sera.

Discordano profondamente i pareri sulle qualità intrinseche del grappolo di belle ragazze radunate a Rimini dopo 150 selezioni per estrarne quelle che sarà incaricata di rappresentare la bellezza italiana alla finalissima di Miss Mondo 1957 (Londra 6-12 ottobre). Da una parte gli entusiasti battono le mani e sparperano aggettivi commossi, dall'altra i pessimisti tirano fuori il vecchio argomento, che ogni giorno si possono incontrare per la via maggiori bellezze.

Scenario, un salone del Grand Hôtel con attorno un centinaio di tavolini e una lunga pedana. Luci aggressive con abbondante rappresentanza di visoni tra abiti anche modesti. Le belle sono ventiquattro e costano, per essere guardate, circa 125 lire l'una, cioè 3 mila lire di ingresso.

Siedono al tavolo della giuria Miss Olanda, Rita Schmidt, Edy Campagnoli, Antonella Lualdi, Silvia Koscina, Gabriele Ferzetti, Franco Interlenghi, Giuseppe Bennati, Leopoldo Trieste e Flora Antonioni appena rimessasi da un dispiacere che l'aveva sconvolta: il suo cane Pucci, *fox-terrier*, dopo quattro anni di disciplina sentimentale irreprensibile, era scappato in cerca di avventure resistendo un'intera notte alle più calunti ricerche della padrona e dei suoi amici. Tornato all'alba assai malconcio, brontolava come se avesse avuto ragione lui.

Musica: pianoforte, contrabasso, fisarmonica, jazz. Ce n'è per tutti i gusti. Presentatore Daniele Piombi. Egli comincia con l'avvertire che le ragazze sfileranno con un semplice numero d'ordine dall'uno al ventiquattro e non già con i vari titoli di «miss» regionali, per evitare le ondate di tifo che sbandano solitamente le vie naturali dell'entusiasmo. Sono previste due sfilate, una in impermeabile e una in costume da bagno. A proposito, della giuria fanno parte anche un rappresentante di costumi da bagno e uno di impermeabili. E con l'impermeabile, in attesa dell'atto principale, sarà nominata una «miss fotogenia», mentre in costume da bagno avverrà l'elezione di «miss simpatia». Non stupiamoci troppo di tante «miss». A Singapore è stata eletta una «miss scheletro», dietro il parere di radioscopie che ne mettevano in luce la perfezione delle ossa.

Il pubblico si dimostra subito piuttosto freddo. E si che la prima a presentarsi, Anna Sandra Ramelli, 18 anni, di San Benedetto del Tronto, è assai graziosa, specialmente nel sorriso. La spiegazione è forse da ricercarsi nel titolo della competizione. Si cerca una candidata a «Miss Mondo» e ci si aspetta quindi una bellezza chiomorosa, travolgente, da far impallidire Sophia Loren, Gina Lollobrigida e altre stelle prodotte soltanto da una selezione nazionale e per uso interno. La freddezza si accentua con Maria Andreola, 24 anni, di Bari; né cede al fascino di Anna Maria Toscano, considerata tra le preferite, tristezza, alta, dalla folta capigliatura rossiccia sciolta sulle spalle. Forse le nuoce un certo lasberamo generale, specialmente per le mani che non sa dove mettere (ha anche muovere).

Non va molto meglio con un'altra preferita che è Annie Garassini, 20 anni, nata in Francia e unica rappresentante di Milano, quantunque delle altri sguardo per la sua sulle figurina bionda il sapore botticelliano. Grazia Narducci, di Taranto, bionda, carina, 18 anni, passerà quasi inosservata anche se poi risulterà eletta «Miss fotogenia». Qualche applauso semicalorosa a Maria Letizia Barbarossa, 18 anni, di Cosenza, anche lei tra le preferite. Ne avrebbe meritati di più per la sua bella presenza e anche per compensarla dalla noia di essersi sentita chiedere troppe volte se ha una parentela, sia pur lontana, con quel Federico Barbarossa di sinistra abborrita memoria. Qualche applauso a Rosanna Pilotto, 18 anni, di Ventimiglia, e quasi nulla a Rosanna Pedron, 18 anni, di Padova. Non commuove Elena Camporelli di Sciangai, «bella dell'Adriatico» e bellina anche Ilde Gallo, per vedere quello e quest'altro... ». *Ma il guaio non riesce a fermarsi: quando lo spingo a brecciare la prima tappa e correre verso la tappa successiva, poi ad abbiate anche quella, respingendola più lontano, sempre più lontano, con l'occhio fisso sul contachilometri. E in capisce: non è B. o guidare, è il volante. Una metamorfosi alla Kafka è in atto negli automobilisti; i quali non sono più dei bipedi con due occhi, un naso e una bocca; sono ormai delle carrozzerie con quattro ruote, due fari e un motore. E agiscono, ragionano come macchine. Perciò ogni cataclisi umano che rallenti la loro corsa — il pedone, l'auto-stoppista, il ciclista o il ferito disteso sul ciglio della strada — mette allo scoperto una pelide implacabilità. Vadano all'inferno, si arrangino, me ne strapiacio, chi me lo fa fare? Ma se invece di un essere umano ci è una macchina to panne sulla strada, l'automobilista si ferma per offrire il suo aiuto. Solidarietà fra uomo e uomo? No, solidarietà fra macchina e macchina. Quindi smettiamo di stupirci, abolisco dal Codice automobilistico le parole bontà, sensibilità, eccetera, che alle macchine non dicon niente; e abituiamoci a giudicar le azioni degli uomini a quattro ruote non secondo i battiti di un cuore, ma le pulsazione di un motore.*

Algerino, La Spezia: Provi a costruire i suoi sogni su quello che è, non su quello che potrebbe essere. ● *On the rock, Torino:* A un «disoccupato» che riesce a portare mensilmente a casa cento e più mila lire non viene voglia di dare dei suggerimenti; viene voglia di chiederne, a favore di quei disoccupati che portano a casa solo il sussidio, quando lo percepiscono. D'altronde, uno come lei (ragioniere, poliglotta, versato nella meccanica, provvisto di spirito d'osservazione, discreto, seguito) non dovrebbe fatiser molto a trovarsi un posto, malgrado qual c'fatali quarant'anni» (!!). Intanto, come vede, cerco di aiutarla nell'unico modo a me possibile e cioè segnalando qui il suo caso: talvolta (così sembra) i datori di lavoro leggono questa rubrica. La riconforma la mia simpatia. ● *Scrive Pietro Audisio Tomasina* (via Duchessa Jolanda 8), Torino: «Sono una vedova assennata, sola e ammalata, come lo dimostrano i certificati acclusi: la mancanza di un rene, l'ulcera duodenale e le pelvisiti, mi lasciano ridotta a una larva di donna, formata di pelle e ossa. Può far qualcosa per me, signora? Penso che vive con una pensione «facoltativa» di lire tremilacinquecento mensili, e Anna Maria *Vigo, Savona:* Caryl Chessmandomenicale, Chiusano: Riceverà presto altre «letture», Intanto, coraggio. E mi scriva ancora. ● *Carta d'identità numero 28.964.472, Torino:* Non sono «contessa». Non sono neppure la «Contessa Clara» (pseudonimo di Irene Brin). E, purtroppo, non ha «adorene» in giornale sportivo. Ma nei mestiere dello scrivere — ne creda — e si è capaci di raccomandarsi da sé fin dall'inizio, e si è destinati a non fare un metro di strada. Quindi, animo: vada a offrire personalmente i suoi servigi a Carlin, direttore di *Tuttosport*, che è, tra l'altro, un'affabilissima persona. Auguri. ● *Joan de St. Maurice, Gaby:* Mi dica, in confidenza: perché continua a scrivermi in una lingua che non è assolutamente la sua e della quale ignora tutto, cominciando dall'ortografia? ● *Giovine mamma, Calusso:* La «tenuta da battesimo» di Gina Lollobrigida — abito di rasa, accappatoio di ciniglia — fu probabilmente concepita per i fotografi da rotocalco e non per servire da esempio alle giovani mamme di provincia.

Clara Grifoni

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RIVISTE

Teatro Nobile Fiera. (Barr. Milano p. Rottolini): Compagnia G. Rondi 21,15 «Dalla a brutta ca sposò tuta».

Al Fiorito (p. Solferino, t. 42-820): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti, canta Riccardo Vigna.
Bruno (Valentino): danze ore 21.
Chalet (Valentino): 21 Bertolazzi.
Fausto: Café chantant. Medici 113.
Gay Festival 21 Orchestra Panichi.
Gardon (Valsalice) 21-24 Borgione Servizio ristorante tel. 60-912.
Hollywood 21 Orch. Summertime
La Uccia Ristornata (Cavoretto) 21-24 danze classico quartetto.
La Rotonda ore 21 Orch. Lecia.
La Serenella 21 Miguel-Vasquez.
Montemppochal Danze ore 21-24.
Pagoda Danze 16 (a studentesco 21 gran serata Orch. Cesare.
Piscina del Sole (C. Mauro Tor. Pirenaica Speranza) ore 21 danze.
Risaldi Scuola ballo v. Volta 8.
Rosso Danze (Barca) ore 21.
S. Giorgio Rist. danze (Valentino) Complesso «1-4 del Murette».

Ippodromo Mirafiori domani ore 15 corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Mondo senza fine» Hugh Marlowe, Nancy Gates, Scopo col. **Astor** (loc. fresco aria condiz.): «Quattro morti irrequieti», col. H. Crawford, D. Traver, V. Gibson
Corso (locale fresco): «I forti dalle Amazzoni», Audie Murphy, C. Grant, H. Emerson, technicol.
Doria (loc. fresco aria condiz.): «Dottore a spasso», Dirk Bogarde, Muriel Pavlov, D. Sinden. Vistavision eastmancolor.
Lux «Il conte

"Rock and Roll„ al Valentino

In una sala da ballo del Valentino si è svolto ieri sera un «festival» delle danse jazz. L'obiettivo ha colto Bruno Donnena, il popolare ballerino-geografo di «Lascia o raddoppia», in un passaggio di Rock and Roll con la sua partner, Marisa Occani (Foto Meiale)

Al processo di Los Angeles per gli scandali di Hollywood

Colpo di scena di «Confidential» mentre continua la caccia alla De Scaffa

Il difensore della rivista incriminata rinuncia a fare deporre i divi e le dive da lui citati a comparire - Come l'avv. Crowley spiega l'improvvisa decisione - La Pubblica Accusa, dopo un attimo di perplessità, reagisce prendendo l'iniziativa di convocare Maureen O'Hara, Corinne Calvet, Mae West e forse anche altre celebrità della Mecca del cinema - Un sopraluogo della Corte al «Grauman's Chinese Theater» dove si sarebbe svolta la piccante avventura che avrebbe avuto a protagonisti la O'Hara e un suo amico - Francesca De Scaffa vista ieri a Tijuana, piccolo centro messicano al confine con gli Stati Uniti

Nostro servizio particolare

Los Angeles, sabato sera.

Con una mossa improvvisa il difensore di Confidential, avvocato Crowley, ha dichiarato chiusa la propria trattazione del caso senza aver chiamato a deporre nessuna delle celebrità hollywoodiane che aveva fatto consegnare regolari mandati di comparizione. Ciò, naturalmente, non significa che siano finite le sorprese e le rivelazioni.

Interrogato dai giornalisti in merito alla linea di condotta da lui scelta, Crowley ha detto:

«Ho dovuto adattarmi alle circostanze. Basti pensare che i titoli degli articoli di Confidential che il Tribunale intendeva incriminare mi furono comunicati soltanto due giorni prima dell'inizio del processo. In precedenza non sapendo quali dei "racconti" avrebbero potuto essere scelti, avevo dovuto provvedere a garantirmi contro qualsiasi evenienza e perciò avevo fatto consegnare mandati di comparizione a quante più persone mi era stato possibile raggiungere. Successivamente il Tribunale stabilì, invece, che le mie testimonianze avrebbero dovuto limitarsi a soli sette "racconti" ed a due quelli aventi a protagonisti Dorothy Dandridge, Maureen O'Hara, Corinne Calvet, Robert Mitchum, Mae West, John Carroll e Dick Powell.

«Evidentemente, questo limitava le mie possibilità d'azione ed è così che, visto lo svolgimento del processo, ho preferito non chiamare a deporre nessun altro attrice. Lasciando questo compito alla Pubblica Accusa, avrò l'opportunità di potere sottoporre i teste ad un approfondito contro-interrogatorio.

«Per quanto mi riguarda sono più tranquillo che mai. Sino ad ora, chi ha voluto sporgere la denuncia di Confidential non ha potuto provare nulla. Non si è neppure riusciti a dimostrare l'esistenza dei reati di diffamazione e oscenità attribuiti alla rivista».

La mossa di Crowley è giustificata: infatti molte delle persone invitate a deporre si sono rivelate nettamente ostili a Confidential. Interrogandole direttamente, l'avvocato si sarebbe venuto a trovare legato alle loro risposte, mentre, invece, cedendo l'iniziativa all'Accusa, potrà limitarsi di farle cadere in contraddizione attraverso il suo contro-interrogatorio.

Dal canto suo il vice-procuratore distrettuale William Ritzi ha dichiarato: «Per la prossima settimana, è mia intenzione chiamare sul banco dei testimoni alcune celebrità molto in vista, le quali forniranno i fotografi più che mai occupati. Non ho ancora deciso, ma potrei orientare la mia scelta su Maureen O'Hara, Corinne Calvet e Mae West. A mio parere, non è da prevedersi una rapida conclusione del processo. Infatti, saranno necessario almeno una settimana per l'esecuzione dei testi a carico di Confidential e un'altra settimana per la arringa di parte. Dopo di che, la parola spetterà ai giurati».

Ultimo testimonio della difesa è stato l'avvocato Albert De Stefano, il consulente legale di Confidential che già era stato interrogato nell'udienza di mercoledì. Dopo avere affermato che smentirà ad innocui possano essere considerati, fra gli altri, gli articoli di Confidential su Maureen O'Hara, Mae West, Anita Ekberg e Frank Sinatra, il De Stefano è passato a specificare alcune delle fonti da cui la rivista ha tratto spunti per i suoi articoli.

«Si è parlato molto — ha detto — di un racconto dal titolo La politica della porta aperta di Mae West. Nessuno si è accorto che molte delle cose contenute nell'articolo sono state tratte da una specie di autobiografia di miss West intitolata L'eterna peccatrice e da un articolo, pure riguardante l'attrice, apparso sulla rivista Cabaret. In quest'ultimo, come nel libro, la West appariva al lettore come una tenebrosa "signora della notte", irresistibilmente attratta dagli uomini, preferibilmente pugili.

«Quanto al racconto L'uomo che si tuffò a cena nudo, avente a protagonista Robert Mitchum, esso fu tratto in parte dal numero del 22 febbraio 1941 di Collier's, e in parte dalla rivista Inside story nella quale c'era un articolo intitolato Alcuni dei massimi esponenti di Hollywood sono dediti agli stupefacenti.

«Per la Maureen O'Hara, le "rivelazioni" furono scritte con un tocco tanto leggero ed umoristico da non poter suonare certamente ad offesa».

Il teste ha dichiarato: «Al tempo in cui l'episodio sarebbe accaduto, io ero direttore amministrativo del «Grauman's Chinese Theater». Dichiaro che nessun mio dipendente mi parlò della vicenda di cui sarebbe stata protagonista la O' Hara. Nemmeno James Craig, che pure si è presentato qui in aula a narrare i particolari. Di James Craig faccio rilevare che egli ha detto di essere stato vice-direttore di sala: non è vero; le sue funzioni sono state sempre quelle di maschera».

Anche stamane si fanno molte congetture sulla possibilità di arrestare Francesca De Scaffa, l'attrice italo-venezuelana che fu una delle più zelanti informatrici di «Confidential» e che tutta Hollywood si augura di vedere presto sul banco dei testimoni, qui a Los Angeles. Dopo aver lasciato nel gennaio scorso gli Stati Uniti, la De Scaffa si era trasferita nel Messico dove aveva sposato il torero Jaime Bravo. Martedì, il Ministero degli Interni messicano le aveva ingiunto di lasciare il Paese entro settantadue ore. La rosa aveva dato il via ad un susseguirsi di notizie, rivelatesi poi una più infondata dell'altra. Per l'altro, era stato detto che l'attrice era stata tratta in arresto nell'atto di entrare in California, e invece risultò che ancora ieri pomeriggio essi si trovava a Tijuana, piccolo centro messicano posto sul confine con gli Stati Uniti. La voce dell'arresto era stata diffusa da un giornalista del «San Diego Evening Tribune» che l'aveva avuta dal torero Jaime Bravo, il quale non è più marito dell'attrice, avendo divorziato dalla De Scaffa nel luglio scorso, per sposare un'altra attrice, la Ann Edisson.

L'ipotesi forse più vicina al vero è che la De Scaffa stia cercando di rifugiarsi in qualche repubblica del Sud America, per sfuggire al procedimento giudiziario. Da Città di Messico si conferma ufficialmente che, quando la «traditrice di Hollywood» ignorato l'ingiungimento di presentarsi all'Ufficio stranieri, è stato emesso nei suoi confronti mandato d'arresto.

Contemporaneamente si è appreso che la polizia messicana ha fermato e subito rimesso in libertà un californiano ed un colombiano al nell'altro colpevoli che di assomigliare a Robert Harrison, proprietario di «Confidential». Si tratta di tali John Curtis Ellis, residente a San Francisco, e di José Uribe Abad, un colombiano che vive a New York. Il duplice «fermo» è da porsi in relazione alle voci diffusesi a Città di Messico secondo cui l'Harrison si sarebbe recato in quella capitale per aprirvi una succursale della rivista allo scopo di estendere le sue pubblicazioni diffamatorie agli artisti e attrici latino-americane. Curtis Ellis ed Uribe Abad sono stati arrestati in quanto rassomiglianti alle fotografie dell'Harrison distribuite ai vari comandi della polizia messicana. Ma, come s'è detto, accortisi dell'errore, gli agenti li hanno rimessi immediatamente in libertà.

Un'ultima novità: oggi la Corte ha annunciato che i giurati si recheranno martedì prossimo nel cinema dove avrebbe avuto luogo la scandalosa avventura di Maureen O'Hara e del suo misterioso accompagnatore. I giurati faranno un sopraluogo per rendersi conto esattamente della disposizione delle poltrone e di vari altri elementi.

r. p. t.

ORIGINALE VERTENZA AL CONFINE ITALO-FRANCESE

Chiesto il sequestro di un'intera vallata

Si tratta di 2400 ettari di terreno assegnati dal trattato di pace al comune di Tenda Una lunga causa civile - Dove si parla di diritti feudali risalenti al 1200 e di corsari...

Genova, sabato sera.

Alle 8,30 di lunedì 2 settembre, sul confine italo-francese, nell'alta Valle Arroscia, sull'estremo lembo della Liguria, in una zona precisamente denominata «Nevette», si verificherà qualcosa che la cronaca non registra di rado sovente. Infatti, in una vallata che, come vedremo, è oggetto di una vertenza civile, si terranno un ufficiale giudiziario della Corte di Appello di Torino, il penalista avv. Umberto Ramella del Foro di Genova, un banditore, il colonnello ausiliario della Guardia di Finanza Giovanni Maglio, nativo di Montegrosso ma residente a Como ed un buon numero di carabinieri. L'ufficiale giudiziario procederà a rendere esecutivo il sequestro di 2400 ettari assegnati dal trattato di pace con la Francia al comune di Tenda nel 1947, nonostante fosse in corso da lungo tempo una causa civile.

Attraverso la normale via diplomatica, dell'esecuzione del sequestro le parole sono state avvertite le autorità francesi e quindi gli interessati diretti che sono i rappresentanti del comune di Tenda (ora in territorio francese) e ciò al fine di mettere in grado i medesimi di presenziare o di far porre a verbale una formale opposizione.

Se i francesi si presenteranno all'appuntamento, la scena sarà quanto mai di sapore medioevale. E' pacifico che, indipendentemente da quello che sarà l'atteggiamento della controparte, il sequestro verrà eseguito e che il colonnello Maglio diventerà «governatore» di quel territorio fino al giorno in cui non verrà definita la causa civile, che verrà discussa il 29 novembre, come sancito dalle norme internazionali.

Si sa che il comune di Tenda ha intenzione di non accettare il giudizio della speciale magistratura italiana che si occupa di queste vertenze; parecchi, anzi, che intenda rivolgersi alla Corte internazionale dell'Aja. L'avvocato genovese difende gli interessi del comune di Montegrosso. A questo punto, prima di descrivere il più esattamente possibile la zona e prima di porre a fuoco la vertenza, sarà opportuno dare una notizia interessante. Si tratta di questo: esistono infatti nella zona tre magistrati — definiti «commissari per la liquidazione degli usi civili» — che rivestono il grado di consigliere di Corte d'Appello e che assolvono al compito di liquidare, appunto, beni derivanti da vecchi diritti feudali. In altre parole oggi, in Italia, esistono ancora dei «feudi».

Per quanto riguarda la Liguria ed il Piemonte, il «commissario» per gli usi civili risiede a Torino ed è il consigliere dott. Podighe. Il territorio oggetto della vertenza appartiene ai conti di Veglia e di Tenda. Su di esso vantano diritti Tenda, Mendatica, Montegrosso, Carpasio, Pornassio, Conio d'Arroscia, Caravonica, Chiusavecchia ed altri; alcuni compresi nella Val Roja, altri nell'alta Valle Argentina e nella Valle Arroscia.

Litigi e contese originarono una causa davanti alla magistratura speciale. Mentre il «commissario» ne stava studiando la suddivisione, entrava in vigore il trattato di pace che tagliava la testa al toro a favore dei francesi.

Il comune di Montegrosso vanta diritti di proprietà in base, ad esempio, ad un testamento del 1197 con il quale la contessa di Tenda assegnava il territorio agli attuali pretendenti. Ma quell'assegnazione, per la verità, non fu esente da formali opposizioni talchè si ha traccia di un atto che risale al 1292 in base al quale la zona «contesa» venne divisa tra Montegrosso, Mendatica e Cosio. Quell'atto fu stilato il 15 novembre 1292 dal notaio Varrina che procedette alla divisione «sub arbore tarali, loci Zerbigliorie omnibus noti» cioè stando sotto ad un albero di larice in località Zerbiglione, a tutti noto.

Ma più tardi (circa due secoli dopo) nel castello di Tenda, il conte ridonava il territorio a Montegrosso. Originariamente, secondo i «si dice», la zona attualmente contesa sarebbe stata donata ai feudatari da un... corsaro.

Ora si tratta di stabilire, per l'appunto, se il conte di Ventimiglia e di Tenda regalò beni propri o beni altrui. In altre parole, dovrà essere accertato se quel territorio doveva ritornare allo Stato dopo la morte del nobile feudatario o meno.

Questa vicenda potrebbe avere l'apparenza di un «cavillo». In realtà non è così. La Francia certo abbia infatti intenzione di vendere tutto il terreno ad una società romana. Un lotto, in effetti, è già stato venduto con un ricavo di 8 milioni, nonostante che è stata accantonata presso la Banca d'Italia. I danneggiati verrebbero ad essere i pastori, che non potrebbero più condurre in quei pascoli gli ovini ed i bovini, con conseguenza per la loro economia domestica facilmente intuibili.

Ecco perchè la causa è così accanita da parte di coloro che hanno chiesto ed ottenuto il sequestro giudiziale della verdeggiante vallata.

Misteriosa morte d'un industriale a Margone

Il suo cadavere è stato rinvenuto stamane presso un torrente - Si era allontanato ieri per compiere una passeggiata - Colpito da malore è precipitato?

Uzeglio, sabato sera.

L'industriale Giovanni Data-Marenda, di 51 anni, da Forno Canavese, che si trovava a Uzeglio in villeggiatura, è morto misteriosamente ieri sopra Margone, nell'alta Valle di Viù. Il Data, che era in pensione all'Albergo Uzeglio, giunto al termine delle sue vacanze, decideva ieri di recarsi a pranzo in un albergo alla frazione di Margone, che si trova qualche chilometro più a monte del capoluogo. Dopo il pranzo egli si sentì poco bene e chiese alla padrona dell'albergo un bastone da montagna per aiutarsi con esso nel compiere una passeggiata. «Mi farà bene muovermi un po', mi rimetterò in sesto. Poi tornerò qua a telefonare a Uzeglio che vengano a prendermi» disse allontanandosi.

Ma l'albergatrice di Margone non lo rivide più. Tuttavia pensò che si fosse diretto senz'altro a Uzeglio, sentendosi meglio, e che di là lo avrebbe rimandato il bastone alla prima occasione. A Uzeglio invece pensarono che si fosse trattenuto a Margone.

Ma in serata, per scrupolo, i due albergatori si misero in comunicazione telefonica ed appresero con sorpresa che il Data risultava mancante in entrambe le località. Data l'allarme, si iniziarono subito le ricerche notturne con delle torce a vento, ricerche che durarono fino alle ore 2, ma senza esito.

Riprese all'alba, le ricerche si concludevano verso le 7 di stamane col rinvenimento del cadavere del Data, disteso sul greto di un torrente. In un punto sovrastante il torrente furono trovati il bastone e il giornale dell'industriale. Si presume che egli sia precipitato perchè colto da un nuovo attacco del malore di cui aveva già avuto i sintomi in albergo. Finora però si ignora la causa precisa della morte. I carabinieri di Viù e il medico-condotto sono partiti per compiere gli accertamenti e le indagini del caso.

10 quintali di peperoni distribuiti domani a Bra

Bra, sabato sera.

Per la festa del Santo Patrono si preparano a Bra diverse manifestazioni che incomincieranno domani e dureranno tutta la prossima settimana. Domani sarà allestita una colossale peperonata utilizzando ben 10 quintali di peperoni; porzioni di esse, con pane e vino, saranno distribuite ai forestieri presenti a Bra. La peperonata sarà preparata dal «mago» Carlo Battaglino sulla piazza principale.

Lunedì poi avrà luogo una edizione di «Lascia o raddoppia» in forma ridotta, presentata fra gli altri da Mike Battaglino, che alla Televisione, qualche mese fa, pur azzeccando l'anno di un'opera, venne escluso dalla gara. Sarà nuovamente interrogato da Mike Bongiorno, invitato per l'occasione.

STANOTTE A ROMA

E' morto il prof. Bioglio un martire della scienza

Discepolo di madame Curie, fu uno dei primi medici ad applicare il "radium„ alla cura del cancro - L'anno scorso gli fu tagliato un braccio in cancrena - Era nato a Casale Monferrato

Roma, sabato sera.

Si è spento questa notte a Roma il professor Mario Bioglio, uno dei primi applicatori del «radium» alla cura del cancro. Nato a Casale Monferrato nel 1880, laureatosi medico chirurgo negli ospedali di Roma, si perfezionò a Parigi. All'alba del secolo frequentò il laboratorio dei coniugi Curie — gli scopritori del radio — e aiutò madame Curie nelle ricerche d'un nuovo elemento radioattivo: quello che, dalla patria d'origine della scopritrice, fu poi denominato: «polonio». Fu il Bioglio che portò a Roma i primi microscopici campioni tanto del «radio» quanto del «polonio», incaricato dalla scienziata francese di farne dono all'Università di Roma.

A quei tempi non si conoscevano ancora gli effetti pericolosi della manipolazione delle sostanze radioattive, nè i metodi per ottenerne un'efficace immunizzazione. Così il Bioglio, dedicatosi fin da giovane alla radiumterapia, cominciò a soffrirne alle dita le deleterie conseguenze.

Membro della società di medicina di Parigi, socio del comitato di «Alti studi» nel Belgio, il prof. Bioglio ebbe presto l'incarico della radiologia prima nella clinica Postempski, poi in quella del senatore Raffaele Bastianelli, dove per oltre tre decenni ha prestato l'opera sua. Divenne amico di Gabriele D'Annunzio, dopo che ebbe ricondotto la vita ed in salute, con una portentosa guarigione, la duchessa di Gallese, madre della moglie del poeta.

In questi ultimi anni il Bioglio fu quale strano stato successivamente amputato alcune dita d'entrambe le mani per cancrena prodotta da radio) aveva dovuto subire — come Marco Ponzo, il famoso musicista torinese, ed altri precursori della radiumterapia italiana — vari interventi operatori. L'anno scorso gli fu tagliato un braccio, ma il sacrificio non è stato sufficiente ad arrestare l'estendersi progressivo del male. Qualche mese fa ebbe il conforto di ricevere la medaglia d'oro conferita dal Ministero dell'Interno (Direzione superiore della Sanità) ai pionieri martiri del radio: e, non molto tempo addietro, il decano fu consolato dall'annuncio, datogli dal prof. Padellaro, che la direzione culturale della Presidenza del Consiglio gli aveva decretato un premio per le sue opere scientifiche e letterarie. Il Bioglio, oltre che un appassionato indagatore dei problemi medici e fisici, era anche un garbato scrittore.

La morte è sopravvenuta nella notte, dopo lunghe sofferenze sopportate con serenità.

Maria Antonietta Leone è la nuova presentatrice della Televisione da Torino. Ha 24 anni ed è già due anni che è alla radio-tv. Presentò vari programmi in tutte le parti d'Italia ed ora è venuta a sostituire Maria Teresa Ruta che si è sposata alcuni mesi fa lasciando la tv (Foto Meiale)

Venerdì si riunisce a Roma il congresso straordinario dei Gesuiti

Centottanta religiosi provenienti da ogni parte del mondo tracceranno le direttive per la futura azione della Compagnia Probabile la nomina di un "compagno„ per affiancare il preposito generale Janssen - Un assistente destinato all'India

Roma, sabato sera.

Venerdì prossimo avrà inizio a Roma un congresso generale e straordinario dei Gesuiti, che prenderà il nome di trentesima congregazione generale della Compagnia di Gesù. Durante il congresso, cui parteciperanno 180 religiosi provenienti da ogni parte del mondo (ed anche dai Paesi d'oltre cortina) saranno tracciate le direttrici della futura azione del più importante Ordine religioso della Chiesa cattolica.

Il decreto di convocazione dell'imminente congresso fu pubblicato dal Preposito generale, il belga padre Janssen, l'8 dicembre dello scorso anno, con parere favorevole degli otto religiosi assistenti che faranno parte della Curia generalizia.

In questi mesi, lungo e meticoloso è stato il lavoro di preparazione del congresso, tanto che la maggior parte dei Gesuiti ha dovuto rinunciare alle ferie. Secondo voci che circolano negli ambienti vaticani nel corso della riunione verrà anche deciso che l'opera di padre Janssen sia d'ora in poi affiancata da un «compagno». Il Preposito generale non è infatti più in grado di dirigere da solo tutta l'attività dell'ordine, e data l'età avanzata, non può spostarsi con la necessaria sollecitudine da un punto all'altro del globo come i suoi molteplici impegni richiederebbero.

La congregazione generale avrà anche il potere supremo di decidere sugli orientamenti della vita interna e degli indirizzi di lavoro della Compagnia di Gesù. Molto probabilmente nominerà un nuovo assistente (cioè un vice-preposito generale) nello Stato dell'India dove da secoli i Gesuiti svolgono un apostolato particolarmente efficace. Attualmente gli assistenti di padre Janssen sono 8, residenti in Italia, Germania, Francia, Spagna, Inghilterra, America del Nord, Paesi Slavi e America del Sud.

Selvaggio delitto nell'Illinois

Un quattordicenne uccide il padre d'una sua compagna

New York, sabato sera.

A Lombard, nell'Illinois, un ragazzo di 14 anni, Iale Clyde Walker, ha selvaggiamente ucciso con una coltellata al cuore il padre di una sua compagna di scuola, apparentemente senza alcun motivo. La vittima, l'italo-americano Arthur Capitanelli, di 38 anni, era, al momento della aggressione, tranquillamente addormentata nel proprio letto. Il giovanissimo criminale, subito arrestato dalla polizia, ha dichiarato d'aver assassinato l'uomo semplicemente perchè sentiva «un irresistibile impulso ad uccidere».

Il Clyde, che non sembra rendersi conto dell'enormità del delitto ha dichiarato: «Ieri sera mi era recato ad una festa di ragazzi organizzata in onore della figlia di Capitanelli, Consuelo. Quando rientrai a casa, cominciai ad aver delle allucinazioni dall'idea di uccidere il padre della ragazza. Per quale ragione non riuscissi a scacciare l'immagine del Capitanelli dalla mia mente, non saprei. Infine uscii e mi avviai verso la casa della mia compagna.

«Giunto sul posto, aprii la porta, che non era chiusa a chiave, ed entrai. Andai diritto verso la camera del padre di Consuelo. Egli dormiva in uno dei due letti gemelli. Al mio avvicinarsi l'uomo si svegliò e immaginando che fossi un ladro, si mise a gridare. Estrassi il coltello e m'avventai su di lui. Il Capitanelli mi afferrò per la gola e tentò di alzarsi. Nella colluttazione, rotolammo entrambi sul pavimento, fra i due letti. Poi non ricordo quello che mi accadde. Ma la stretta dell'uomo si allentò ed io potei fuggire». L'esame necroscopico ha rivelato che l'infelice è stato colpito al cuore dalla punta del coltello dell'assassino.

15 GIUGNO - 15 SETTEMBRE 1957

GRANDE CONCORSO

COCA-COLA

15 Lambretta per voi

Quando gustate la deliziosa Coca-Cola, sia nel ben noto formato NORMALE, sia nel nuovo formato GRANDE raccogliete i tappi e con le lettere che troverete sotto il capsulare formate la parola

COCACOLA

Consegnate questi 8 tappi allo stabilimento Coca-Cola di Torino (Corso Casale 311), oppure agli esercenti distributori della Coca-Cola, ed otterrete in cambio un tagliando numerato che vi farà partecipare al sorteggio mensile di 5 Lambretta 125 LD mod. 1957.

La prossima estrazione avverrà presso lo stabilimento di imbottigliamento di Torino il 21 Settembre e sarà relativa ai tagliandi distribuiti nel periodo 15 agosto - 15 settembre. I numeri estratti saranno comunicati su Stampa Sera del 28 Settembre.

I possessori dei tagliandi vincenti sono pregati di scrivere o telefonare subito allo Stabilimento Coca-Cola di Torino. Le Lambretta (dipinta con colori a richiesta Coca-Cola) verranno loro consegnate entro il termine massimo di 20 giorni dalla data di estrazione. Nel caso di irreperibilità dei vincenti nel termine indicato si procederà ad altra estrazione.

30° ANNIVERSARIO Coca-Cola IN ITALIA 1927-1957

Bevete Coca-Cola anche nel nuovo formato GRANDE

Alla prima estrazione mensile (relativa al periodo 15 giugno - 15 luglio) le 5 Lambretta sono state vinte dai sigg.:

Ravinatto Roberto, Via S. Massimo 43, Torino
Mannori Enrichetto, Via Lungo Po 12, Moncalieri
Maffei Teresio, Via Nole 75, Torino
Susa Piero, Via Asiago 24, Torino
Marca Luigi, Via Molieres 1, Torino.

Il frigorifero Majestic destinato agli esercenti è toccato in sorte al sig.:

Comuroti, Caffè Rivoli, Corso Lecce 1, Torino.

Alla seconda estrazione mensile (relativa al periodo 15 luglio - 15 agosto) sono risultati vincitori delle 5 Lambretta i biglietti:

Serie A - Numero 1639
Serie A - Numero 7199
Serie C - Numero 2603
Serie A - Numero 4749
Serie C - Numero 7631

Il frigorifero Majestic estratto a sorte fra gli esercenti, è stato vinto dal biglietto

Serie B - Numero 0091

IMBOTTIGLIATORE AUTORIZZATO
SOCIETÀ IMBOTTIGLIAMENTO BEVANDE TORINO - CORSO CASALE 311 - TORINO

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Domani sulle strade della Liguria e del Piemonte

Campionato di ciclismo

Baldini difende il suo primato dall'attacco di Albani e di Sabbadin

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, sabato sera.

L'appuntamento è sulla Bocchetta, ai 772 metri della vetta, a 163 chilometri dopo il via, ed una settantina di chilometri dal traguardo di Pontedecimo. L'appuntamento è sulla Bocchetta, alla fine della salita, che è salita discretamente lunga, ancora riservata agli scalatori. Non basta esser corridore di mezza tacca, non basta esser atleta dallo doti modeste: la Bocchetta è una rampa senza pietà, un setaccio a maglie strette, un giudice che ignora la compiacenza. Qualunque passo essere la faccia della corsa nella sua fase iniziale, attraverso il Passo dei Giovi, la Castagnola e la Scoffera, sarà la Bocchetta a dare il tono definitivo, ma che una pattuglia di uomini di secondo piano abbia preso il largo in una libera uscita concessa dagli assi, sia che i campioni già abbiano a quel momento ingaggiato battaglia tra di loro.

Poiché c'è aria di lotta, i nostri corridori non possono permettersi il lusso di dormicchiare sugli scarsi allori di una stagione piuttosto povera di successi. La classica del campionato d'Italia, che designerà definitivamente la nuova maglia tricolore solo dopo il Giro del Lazio, vale a dire il 29 settembre, ormai pare decisa. Baldini, per venir sconfitto, dovrebbe riportare domani la più dura delle batoste, cui facesse riscontro il trionfo di Albani o di Sabbadin, che sono i due soli rivali capaci ancora di inquietare il romagnolo. Ma l'ipotesi non poggia su previsioni solide e ragionate. L'ipotesi è campata in aria, dal momento che sarebbe una sorpresa troppo grossa il naufragio del primatista della fatica.

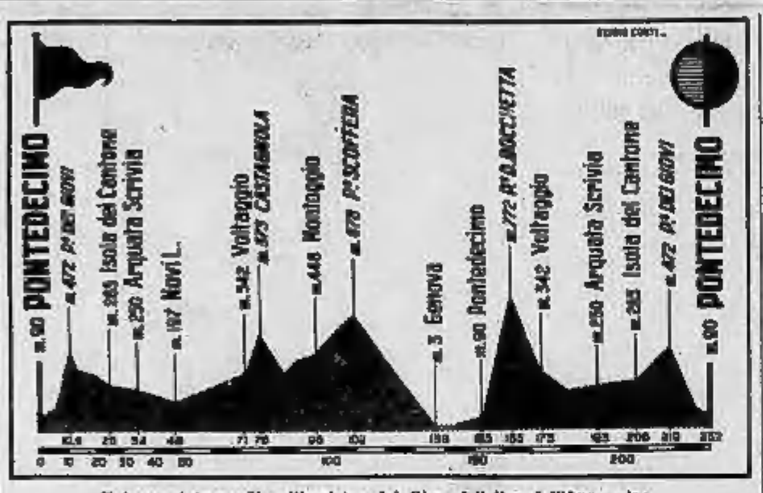
Baldini, insomma, è già sicuro, diciamo al 70 per cento, di conquistar il titolo nella sua prima annata di professionismo; ma ciò non vuol dire che Ercole abbia domani vita facile, poiché se un attacco di Albani è dubbio, dal momento che è saltuario non rappresentano la specialità del momento, un'offensiva di Sabbadin è invece parimenta probabile; il veneto ha l'argento vivo nelle vene e quella rampa rabbiosa della Bocchetta pare fatta apposta per lui, che, avanti di lasciare ogni speranza, tenterà il tutto per tutto nell'istante di dar la scambietta a Baldini.

Lotta a tre, dunque, per il titolo. Ma il campo si allarga, se si passa in rassegna i possibili vincitori della corsa: qui le previsioni incampano in un terreno minato, specie perché nessuno è in grado di conoscere bene l'attuale stato di forma dei vari contendenti. Tutti, fino a ieri, mettevano nella rosa dei favoriti De Filippis, tanto per citare un esempio, ed il torinese sarebbe rimasto nell'elenco dei privilegiati, se ostinatamente non avesse preferito dare un forfait per colpa del suo fisico che ancora non ha smaltito le fatiche di troppi chilometri. Il caso del «Cit» è soltanto, vendo cauti nelle previsioni.

Su Moser, sono, su Moser ognuno sembra d'accordo ad il venato, di recente, sul circuito di Lodi ha messo in mostra la sua buona condizione; ma chi si sente di giurar su Nencini, che, se si allinea al via, giunge a Pontedecimo reduce dal lungo vagabondare per tutta Europa, e chi può dire come stanno Boni oppure Conterno, Fornara oppure Baffi. E nemmeno si deve dimenticare la pattuglia degli outsiders, specie se gli assi decidessero di montarsi la guardia, rimpiazzando ai propositi delicati: questa pattuglia è confusa, piena di nomi, c'è solo da scegliere, magari Bottecchia, al quale, un giorno o l'altro, riuscirà di portar una fuga sino al traguardo, magari Falaschi, magari Dall'Agata o Zambani, oppure Fallarini, cui il successo è sfuggito di un soffio domenica scorso a Como, oppure i due Barale, oppure Monti. Si cede nell'indovinello, nella giocata al lotto; e mica è facile passare a volo il numero primo estratto.

Ma vinca un po' chi vuole, l'essenziale è che la corsa sia bella, vivace, combattuta. Il percorso è ottimo, a mezzacosta, tutto su e giù, il terreno adatto ai tentativi degli atleti che hanno forza e coraggio. Solo occorre la buona volta dei corridori. E noi, al proposito, siamo ottimisti. Andiamo verso la fine della stagione, epoca di contratti; e chi ha energia, la butta sul piatto della bilancia.

Gigi Boccacini



Il tormentato profilo altimetrico del Giro ciclistico dell'Appennino

Tabella oraria e chilometrica della corsa

Altim.	LOCALITA'	Distanza progressiva	MEDIA ORARIA km. 50	km. 100
90	Pontedecimo (p.za Gen. Armandi)	—	10.—	10.—
135	Mignanego	6.—	10,15	10,08
472	Passo dei Giovi	10,600	10,18	10,17
250	Busalla	13,500	10,32	10,21
225	Ronco Scrivia	20,—	10,33	10,32
285	Isola del Cantone	25,—	10,42	10,40
250	Arquata Scrivia	34,500	10,57	10,54
235	Serravalle Scrivia	39,—	11,04	11,01
205	Rivio Novi L. Ponte di Cassano	42,500	11,13	11,08
197	Novi Ligure (controllo)	48,—	11,20	11,16
205	Serravalle Scrivia	54,500	11,31	11,26
230	Rivio Libarna	55,500	11,32	11,27
243	Voltaggio	71,—	11,53	11,51
572	Castagnola	76,—	12,06	12,—
360	Busalla (rif. bevande)	86,500	12,21	12,13
407	Ciaella Scrivia	90,500	12,31	12,22
445	Montoggio	96,300	12,41	12,33
430	Rivio Robbio - Genova	106,700	12,58	12,48
674	Passo della Scoffera	109,700	13,03	12,53
25	Genova - Piazzale Marassi (rif.)	135,400	13,47	13,36
3	Genova - Piazza Banco S. Giorgio	138,400	13,51	13,39
10	Sampierdarena	143,100	14,—	13,48
90	Pontedecimo	163,500	14,14	14,02
115	Campomorone	155,200	14,20	14,08
772	Passo della Bocchetta	163,100	14,32	14,17
343	Voltaggio	173,700	14,50	14,34
315	Gavi Ligure	182,100	15,06	14,49
225	Rivio Serravalle	188,000	15,15	14,55
200	Arquata Scrivia (rif. bevande)	199,400	15,23	15,06
285	Isola del Cantone	209,600	15,44	15,26
472	Passo dei Giovi	219,800	16,05	15,45
90	Pontedecimo	232,—	16,27	16,06

GLI ISCRITTI

1. Maule
2. Zamboni
3. Dall'Agata
4. Romagnoli
5. Magnaro
6. Bartalini
7. Sandellaro
8. Calvi
9. Maggini
10. Carrea
11. De Rossi
12. Fontini
13. Crespi
14. Gabelli
15. Umiglio
16. Parini
17. Lamera
18. Messina
19. Fallarini
20. Moscatto
21. Guerrini
22. Michelon
23. Pettinati
24. Negro
25. Lucchesi
26. Gervasoni
27. Monti
28. Astrua
29. Fantini
30. Pedersoli
31. Grassa
32. Barozzi
33. Falaschi
34. Tonato
35. Velucchi
36. Cesari
37. Bertaglia
38. X. X.
39. Boni
40. Carlesi
41. Benedetti
42. Favero
43. Pinna
44. Polo
45. Bottecchia
46. Ullana
47. Massa
48. Albani
49. Baldini
50. Nannucci
51. Grassi
52. Mazzucco
53. Bartolozzi
54. Zuccarelli
55. Ciancola
56. Dallippia
57. Conterno
58. Giudici
59. Bernitti
60. Minocchi
61. Favero
62. Ronchini
63. Bruni
64. Sabbadin
65. Barale Germ.
66. Barale Gius.
67. Brandolin
68. Carlozzani
69. Dante
70. Nicola
71. Pieraglia
72. Tessari
73. Fornara
74. Baffi
75. Ferlenghi
76. Andreoli
77. Mori
78. Modena
79. Serena
80. Zagano
81. Nencini
82. Baroni
83. Tagnacchini
84. Martini
85. Moser
86. Finazzolli
87. Castalunga
88. Penzi
89. Giannoni
90. Colette
91. Colnaro
92. Cassano
93. Gaggero
94. Maschimbene
95. Filippi
96. De Gasperi
97. Pellegrini
98. Ciolli
99. Turcini
100. Pertusi
101. Bavilio
102. Zampieri
103. Codegoni
104. Barbieri
105. Giannaschi
106. Giusti
107. Accardi
108. Kastenka
109. Fiol
110. Matra
111. Gandolfi
112. Landi
113. Guglielmani
114. Boni
115. Parsai
116. Girardini
117. Gola

Classifica del campionato dopo le prime tre prove

1) Baldini punti 23; 2) Albani 17; 3) Sabbadin 13½; 4) Boni 8½; 5) Bottecchia e Giannaschi 8½; 7) Conterno 8; 8) Nencini 7½; 9) Falaschi 7; 10) Dall'Agata e Sandellaro 6; 12) Ferrara e Rostelli 5; 14) Astrua e Zamboni 4½; 16) Grassi 4; 17) Baffi e Colnaro e Falaschi 3½; 20) Moser 3; 21) Fallarini e Fiorgilla 2. Seguono 11 corridori con 1 punto e 19 corridori con nessun punto.

Per i mondiali di motociclismo

L'italiano Libero Liberati in un veloce passaggio nelle prove svoltesi ieri sulla pista di Monza

Liberati taglierà il traguardo più ambito?

Carosello vorticoso a Monza - Le grosse moto sfiorano i 190 di media - Alcune fasi delle gare trasmesse per televisione

Nostro servizio particolare

Monza, sabato sera.

Con il G. P. delle Nazioni si conclude domani a Monza il campionato del mondo di motociclismo. Sulla velocissima pista monzese saranno in lotta per una delle più ambite vittorie i migliori piloti del momento; alcuni saranno impegnati, in accanito duello per assicurarsi il casco iridato, mentre altri ormai tagliati fuori per il primato tenteranno una rivincita parziale, ma veramente significativa.

Macchine e uomini del 38° Gran Premio delle Nazioni sono anche stavolta in grado di superare tutti i primati precedenti. E' superfluo soprattutto il limite raggiunto dalla nuova Mondial di 250 cmc. bicilindrica che ha realizzato velocità vicinissime a quelle delle migliori macchine della classe superiore. Ma con le moto di 500 cmc. si arriva a giusto addirittura a 190 orari.

Spiacevole invece la decisione della Guzzi, che ieri sera ha comunicato di rinunciare a correre la gara delle 500 cmc. in quanto essa è rimasta quasi senza piloti idonei alla guida delle sue potenti macchine di otto cilindri. La Guzzi ha deciso così di rivolgere tutti gli sforzi alla gara delle 350 cmc. dove intende difendere il suo attuale primato nella classifica del campionato mondiale per marche, posizione che sarà decisamente attaccata dalla Gilera.

Le gare del 38° Gran Premio delle Nazioni avranno inizio domani alle 15,30 con una riunione regionale maschile aperta ad atleti di tutte le serie.

Stamane, intanto, nella seconda giornata di prove ufficiali decisive per l'assegnazione dei posti di partenza in base ai tempi ottenuti, le vittorie della giornata e il campionato mondiale. Per il primo obiettivo si danno quali favoriti, che partiranno con i numeri di gara indicati, vicino ad ognuno di loro:

Classe 125 cmc.: 8 Provini (Mondial), 8 Sandford (Mondial), 14 Miller (Mondial), 28 Venturi (M.V. Agusta), 25 Taveri (M.V. Agusta), 30 Ubbiali (M.V. Agusta).

Classe 250 cmc.: 6 Provini (Mondial), 8 Sandford (Mondial), 32 Lorenzetti (Guzzi), 54 Ubbiali (M.V. Agusta), 60 Taveri (M.V. Agusta), 58 Venturi (M.V. Agusta).

Classe 350 cmc.: 2 Liberati (Gilera), 6 Shepherd (M.V. Agusta), 10 Colnago (Guzzi), 12 Milani (Gilera), 14 Mc Intyre (Gilera), 16 Surtees (M.V. Agusta), 18 Montanari (Guzzi), 20 Duke (Gilera).

Classe 500 cmc.: 2 Surtees (M.V. Agusta), 4 Liberati (Gilera), 6 Milani (Gilera), 12 Shepherd (M.V. Agusta), 18 Duke (Gilera), 20 Mc Intyre (Gilera), 38 Masetti.

Per il campionato mondiale invece la situazione è la seguente: Classe 500 cmc.: il titolo individuale è in pallo tra Liberati, Mc Intyre e Surtees, il titolo per marca è ormai assegnato alla Gilera; classe 350 cmc.: il titolo individuale è già di Campbell, quello di marca è in pallo tra Guzzi e Gilera; classe 250 cmc.: Sandford è virtualmente campione, mentre il titolo di marca è in pallo tra Mondial e M.V. Agusta; classe 125 cmc.: il titolo individuale è già di Provini, quello di marca è in pallo tra Mondial e M.V. Agusta; sicuri: i due titoli sono già assegnati rispettivamente a Hillebrand e alla B.M.W.

La gara più attesa — quella delle 500 — verrà trasmessa in telecronaca diretta con inizio alle ore 16,15 circa.

Stamane, intanto, nella seconda giornata di prove ufficiali decisive per l'assegnazione dei posti di partenza in base ai tempi ottenuti, le vittorie della giornata e il campionato mondiale. Per il primo obiettivo si danno quali favoriti, che partiranno con i numeri di gara indicati, vicino ad ognuno di loro:

Classe 125 cmc.: 8 Provini (Mondial), 8 Sandford (Mondial), 14 Miller (Mondial), 28 Venturi (M.V. Agusta), 25 Taveri (M.V. Agusta), 30 Ubbiali (M.V. Agusta).

Classe 250 cmc.: 6 Provini (Mondial), 8 Sandford (Mondial), 32 Lorenzetti (Guzzi), 54 Ubbiali (M.V. Agusta), 60 Taveri (M.V. Agusta), 58 Venturi (M.V. Agusta).

Classe 350 cmc.: 2 Liberati (Gilera), 6 Shepherd (M.V. Agusta), 10 Colnago (Guzzi), 12 Milani (Gilera), 14 Mc Intyre (Gilera), 16 Surtees (M.V. Agusta), 18 Montanari (Guzzi), 20 Duke (Gilera).

Classe 500 cmc.: 2 Surtees (M.V. Agusta), 4 Liberati (Gilera), 6 Milani (Gilera), 12 Shepherd (M.V. Agusta), 18 Duke (Gilera), 20 Mc Intyre (Gilera), 38 Masetti.

Per il campionato mondiale invece la situazione è la seguente: Classe 500 cmc.: il titolo individuale è in pallo tra Liberati, Mc Intyre e Surtees, il titolo per marca è ormai assegnato alla Gilera; classe 350 cmc.: il titolo individuale è già di Campbell, quello di marca è in pallo tra Guzzi e Gilera; classe 250 cmc.: Sandford è virtualmente campione, mentre il titolo

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Un po' d'animazione nella quiete del "Festival di Venezia„

Silvana Pampanini dà spettacolo con i colombi di piazza S. Marco

Catturata una ventina di quei domestici animali, i fotografi li hanno adoprati per fare posare l'attrice nei più diversi atteggiamenti - Le lacrime della bella messicana Maria Esquivel per i fischi del pubblico

Maria Esquivel, la bella attrice messicana interprete del film «I selvaggi»

Nostro servizio particolare

Venezia, sabato sera.

In questo quieto Festival cinematografico del Lido, il cronista non può non occuparsi dei ragazzini che stanno all'ingresso della scala che porta alla terrazza dell'Excelsior. Sono i soli, quest'anno, che aspettano pazientemente le dive. Ma siccome le dive non sono molte, quelle l'autografo di quello che ci sono, per continuare l'interesse del gioco, hanno fatto le quotazioni degli autografi. Come le [illegible] per il gioco delle carte o della roulettes: bianca vale tanto e rossa tanto e tanto gialla.

La più quotata tra le [illegible], è quella di Marilyn Monroe: pochissimi l'hanno. Tra i fortunati c'è Michele Gastano Bonifori. E' un ragazzino uscito di dodici anni che, siccome abita all'albergo Excelsior, ha sui suoi compagni il vantaggio di poter oltrepassare il cancello che sbarra l'ingresso alla terrazza. E' sempre vestito correttamente: quando incontra la spiaggia si infila maglietta e righe e pantaloncini azzurri, si pettina e col suo quadernetto va a caccia di autografi e di notizie. «Vuole che le racconti le qualche cosa?» mi [illegible]. «Ma tu cosa sai?»

Rispondo sicuro: «Tutto. Imparo già da ora il mestiere del giornalista che farò quando sarò grande. Anche noi Mastro dove vivo corro le notizie e mi diverto con la mamma a corteggiarle quando i giornalisti le mandano sbagliate. Io so, mi vuole giusto dico, che la nostra attrice Maria Esquivel scrive anche delle poesie e le dice lei alla nostra televisione. A me non piacciono le sue poesie e nemmeno lei mi piace perché le attrici devono essere anche brave, non solamente belle. Infatti ieri, per il suo film, ho saputo che gli italiani la pensano come me e non come da noi nel Messico».

Infatti l'attrice dalle forme prosperi non è piaciuta al pubblico. Dopo la proiezione pomeridiana che è stata fischiata, anche ingiustamente perché il film aveva delle qualità di fotografia e di inquadratura, la povera attrice si è chiusa nella sua camera a piangere. Il pubblico della sera, più gentile, l'ha un poco consolata.

Il nostro intraprendente e sveglio ragazzino abita all'albergo allo stesso piano dove ha avuto la camera Silvana Pampanini arrivata ieri l'altro. Sempre i fotografi, che tentano con ogni mezzo di svegliare questo Festival, hanno seguito l'attrice in piazza San Marco. Uno di essi ha catturato in una casta una ventina dei domestici colombi che prendevano tranquilli quel raggio di sole che a mezzogiorno di ieri aveva rotto la nuvola e scaldava un poco Parigi quasi fredda di questi giorni. Data coi colombi, Pampanini e fotografi, sono partiti alla volta dell'Excelsior, e abbracciano poco dopo tutti insieme nella camera dell'attrice. Del bagno dove si è chiusa per pochi minuti, escono la Pampanini con un bichini di pizzo nero; bellissima e sorridente. I piccioni venivano liberati dalla presa e le volavano intorno, si posavano sulla sua mano nella quale una dei fantasiosi fotografi aveva messo del grano, si posavano sulle sue spalle nude.

La Pampanini coi colombi si pettina, siede sul letto, si affaccia alla finestra, ride, sorride, volta la testa, alza le braccia, le allarga, stringe i colombi, si fa una, mi[illegible] di fotografie. Mi occhi della diva dalle straordinario colore che grande qualche volta l'acqua, fra il verde e il grigio — nell'occhio sinistro una grande macchia gialla che ne accentua la bellezza del colore — splendono: il suo sorriso anche, e anche la sua pelle dorata dal sole che alla grande ogni mattina sul mare facendo lo sci d'acqua dal quale l'attrice è appassionata. Il gioco delle fotografie coi colombi divertiva molto la Pampanini: unico inconveniente, per lei che quando passa lascia dietro a sé una fortissima scia di buon profumo, che nella sua camera era rimasto un odore forte, di selvatico. Ma lo hanno subito [illegible] camera.

«Per fortuna, conclude Michele il ragazzino italo-americano più ricco di autografi, anche alla stessa pianta delle nostre camere: così potrò vedere tutto quello che succederà, anche domani». Perché la Pampanini si fermerà a Venezia fino a martedì. Poi andrà un mese in Jugoslavia dove girerà un film con il regista De Santis.

Lea Quaretti

Sulle orme della Monroe

Kim Novak rompe con la "Columbia„

L'attrice si rifiuta di lavorare se non le verrà aumentata la paga - La Casa risponde con la sospensione

L'attrice Kim Novak in una recente fotografia

HOLLYWOOD, sabato sera.

La Casa cinematografica «Columbia» ha comunicato di aver sospeso Kim Novak, una delle sue migliori attrici, resasi colpevole di rottura di contratto. Il provvedimento è stato preso in quanto giovedì sera la Novak aveva informato la sua Casa che, se non fossero stati apportati sostanziali mutamenti al suo contratto, non si sarebbe presentata la settimana prossima alla «Paramount» per prendere parte alla lavorazione di una nuova pellicola.

L'attrice era stata infatti prestata alla «Paramount» per partecipare con James Stewart ad un film diretto da Alfred Hitchock e in cambio quella casa aveva acconsentito a prestare a sua volta la Stewart alla «Columbia» per un'altra pellicola con la Novak.

A quanto risulta, la Novak si trovava da tempo in contrasto con la sua Casa alla quale aveva fatto presente di considerare la sua paga di 1250 dollari la settimana (circa ottocentomila lire italiane) inadeguata agli importanti ruoli che ormai le vengono abitualmente affidati ed agli incassi registrati dalle sue pellicole.

Da alcuni è stato fatto rilevare che l'assenza di Kim Novak alla «Columbia» coincise quando Rita Hayworth, a quel tempo la massima «star» di quella Casa, abbandonò la «Columbia» stessa per ragioni finanziarie quasi identiche a quelle poste oggi in discussione dalla bionda Kim.

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

De Sica dopo vent'anni la Terra fra cinque secoli

L'attore ricompare nel Conte Max, un rifacimento di un film di Camerini del 1937 - Fantascienza in cinemascope in Mondo senza fine - Un Dottore a spasso e Quattro morti irrequieti per divertire il pubblico

MONDO SENZA FINE (Ambrosio) — Fantascienza in cinemascope a colori. Una astronave del duemila, partita per una ricognizione su Marte, precipita a causa di un guasto con tale velocità da sfondare la «barriera del tempo» e ritrovarsi così sulla Terra nell'anno 2508. Ai quattro passeggeri, usciti illesi, si offre un ben triste quadro: il nostro pianeta è stato sconvolto da una spaventosa guerra atomica, la razza umana, o meglio i pochi superstiti, sono [illegible] trasformati dalle radioattività in mostri e riportati all'età della pietra, tranne un manipolo di fortunati che ha trovato rifugio sotterra conservando aspetto e costumi civili. [illegible] costoro, incitati e aiutati dai quattro astronauti, a ricostruire un nuovo mondo, si spera senza bombe atomiche.

4 MORTI IRREQUIETI (Astor) — Un divertente technicolor, nel gusto della farsa macabra di questi ultimi anni, che ha per veri protagonisti i cadaveri di quattro rapinatori abbattuti da un nascondiglio all'altro nella casa di un ex-gangster, costretto a vita onesta dalla fine dei proibizionismo. Come le quattro salme, dopo allegri equivoci, [illegible] per portare fortuna all'ex-gangster, che vedrà rifiorire le proprie finanze compromesse da speculazioni sbagliate, costituisce la materia del film, gustosamente interpretato da Broderick Crawford

IL FORTE DELLE AMAZZONI (Corso) — Un movimentato «western» a colori, il cui principale motivo di curiosità è offerto dalla strenua resistenza che una trentina di donne, asserragliate in un vecchio fortino del Texas e guidate da un intrepido ufficiale nordista (Audie Murphy), oppongono agli indiani riuscendo alla fine a farli battere in ritirata. Con il simpatico protagonista sono la graziosa Katryn Grant e un gruppo di ottime caratteriste.

DOTTORE A SPASSO (Doria) — Un [illegible] a colori, che continuando la fortunata serie di «Quattro in medicina» e di «Un dottore in allegria», descrive in brevi quadretti umoristici le disavventure di due giovani medici, di fresco laureati, alla ricerca di un posto. La vicenda di uno di essi (il simpatico Dirk Bogarde), che si conclude con un matrimonio e [illegible] la sospirata sistemazione come assistente di un celebre chirurgo, è soltanto il pretesto dei film, tutto contesto di spassosi episodietti.

IL CONTE MAX (Lux) — E' il rifacimento, un po' sbiadito, del «Signor Max» di Camerini (1937) e si impernia sulla figura del giornalaio Alberto, che introdottosi nel «gran mondo» con l'aiuto del conte Max Orsini, e per un equivoco scambiato per costui, continua nella finzione per [illegible] la baronessina Elena, ma innamorandosi, come giornalaio, della governante di lei, per la quale alla fine rinuncerà alle sue velleità di satira accontentandosi della sua florida edicola e di una tenera moglietta. Alberto Sordi, nella parte che fu già di De Sica (che qui compare nei panni del vero conte Max), è spassoso e il film si regge su di lui e sull'affiatata recitazione di Anna Vernon, Tina Pica, Juan Calvo e Susan Canales.

LA STORIA DEL GENERALE HOUSTON (Reposi) — Costruito intorno alla figura del generale Sam Houston, che condusse il Texas all'indipendenza nella guerra contro il Messico, il film rivela i primi generosi interventi dell'Houston a favore dei cospiratori texani e quindi la sua opera di riorganizzazione dello sparuto esercito fino alla vittoriosa battaglia di San Giacinto, che umiliò la boria del presidente messicano Santa Ana. Ampio e colorito nelle scene di combattimento, il film, in cinemascope a colori, ha un efficace protagonista in Joel Mc Crea, ben assecondato da Felicia Farr, Wallace Ford, Jeff Morrow e altri.

CANYON RIVER (Vittoria) — Un western in cinemascope a colori che narra la trasmigrazione di una grossa mandria di buoi dall'Oregon al Wyoming. L'avventuroso viaggio è catastrofato da mille difficoltà e dalle insidie di una banda di ladri di bestiame, che con la complicità di un componente della stessa carovana, tenta di impadronirsi con la forza dei bestiame.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Una scorribanda semiseria nella letteratura popolare con il romanzo di un giovane ricco (programma nazionale, ore 21,30) - L'Italiana in Algeri, di Rossini, alle 21,15 sul secondo programma - Nino Taranto alla tv in una selezione dei suoi successi (ore 21)

SABATO 31 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,3 - Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,20: Album musicale - Gloria scalnonca (13,50) - 14: Giornale - 14,14-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Achille Flocco - Ciclismo, cronaca di Edoardo Ansoni - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Carlo Emilio Perioli, con l'orchestra diretta da Bruno Canfora. - 17: Sorella Radio, Trasmissione per gli infermi della Cittadella della «Pro Civitate Christiana» di Assisi - 19: L'opera in Italia nel periodo Risorgimentale: Meyerbeer: Cavalleria rusticana: Intermezzo, Addio alla madre; Giordano: Andrea Chenier: «Vicino a te s'inoltra»; Leoncavallo: Pagliacci: Prologo; Cilea: Adriana Lecouvreur: «Poveri fiori»; «La dolcissima effige»; Puccini: La bohème: «Si, mi chiamano Mimì», Madama Butterfly: «Bimba dagli occhi pieni di malia» - 19,45: Viaggio artistico in Europa, di Dominique Braga: VIII. Il Vicino Oriente dei quasi ieri - 20: Intermezzi del Lotto - Musica da ballo - 20,30: Prodotti e produttori italiani - 20: Dal trio al sestetto - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Piano ridotto: Varietà musicale in miniatura - [illegible] diretta da Pippo Barzizza.

Ore 21,30: Biblioteca drammatica: Boccaccio scambiato nella letteratura popolare: «Il romanzo di un giovane ricco» di Mario Mattoli. Compagnia di prosa di Firenze. Regia di Umberto Benedetto - 24,30: Canzoni in vetrina.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II 397,5 - Torino m.f. II - Alessandria Monte Cimone m. 100,1) — Ore 13: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,40: Scrivo a mezzogiorno - 14,30: Il discobolo - 15,35: Campionario, a cura di Riccardo Morbelli - 14,50: Universi e sibille: Rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Giligo De Chiara - 14,45: Canta Roberto Almirante - 15: Giornale - 15,15: Canzoni in vetrina, con le orchestre dirette da Carlo Savina, Ernesto Nicelli, Bruno Canfora, Renato Carosone e il suo complesso, Decpenieri Modugno e i suoi ritmi - 16: Omaggio alla Danza, a cura di Gianni Cavazzoni: Vili: Il Novecento. I ballerini rossi di Diaghilev. Da Nijinsky a Massine - 16,30: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 17: Atlante: Varietà dai cinque Continenti - 18: Giornale - Pomeriggiomusica - Musica per tutti - 18,30: Ballate con noi - 19,30: Ricordo del tango - Strafandata in radio: Vecchi successi e novità da tutto il mondo - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridottissimo: Varietà musicale in miniatura - Teddy Reno presenta: Le canzoni del sabato sera.

Ore 21,15: «L'italiana in Algeri», dramma giocoso in due atti di Angelo Anelli. Musica di Gioacchino Rossini. Interpreti: Mario Petri, Rina Gary Fuschi, Vittoria Palombini, Valerio Menoci, Alvinio Misciano, Teresa Berganza, Sesto Bucciarini. Direttore: Nino Sanzogno. Istruttore del Coro: Roberto Benaglio. Orchestra e Coro di Milano.

Rossini compose quest'opera sulla fine una vecchia di giorni e la fece rappresentare una sera, dell'inverno 1813 al Teatro San Benedetto di Venezia. Ottenne lietissima accoglienza, e nelle tre sere e mezzo che un altro spettacolo quello alla «Fenice» dei «Tancredi», pittosto opaca, sera del maestro pesarese. La vicenda: Isabella, una avventurosa italiana, viene rapita dal capo corsaro Alì e riuscirà in schiavitù nei serragli del bey Mustafà di Algeri, che vuole sposarla ripudiando la moglie Elvira. La scaltra e bella italiana riesce, con tre tentativi successivi ma sfiorati e sempre più arditi, ad stabilendosi il bey e a ritornare in libertà per sé, il Edoardo Lindoro e tutti gli altri schiavi italiani e a far ritorno in Italia nell'ultima scena, con [illegible] notizie - Al termine: dipartite.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5 - Torino m.f. III) — Ore 19: Comunicazioni della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Aspetti e problemi del turismo: Guglielmo de Angelis d'Ossat: Il nostro patrimonio storico e artistico come alimento alla attività del turismo - 19,05: Johannes Brahms: Rigsunerlieder - 19,30: La rivista «highbrow» in America, a cura di Francesco Mei - 20: L'indirizzo economico - 20,15: Concerto di ogni sera: A. Vivaldi (1676-1741): Sonata in sol minore per flauto e arpa. Severino Gazzelloni, flauto; Alberto Curiani, arpa - F. Schubert (1797-1828): Due grandi duetti op. 60. Daniela Goldo Agnoli - F. Poulenc (1899): Sonata per violino e pianoforte. Cesare Ferraresi, violino; Antonio Beltrami, pianoforte - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica: Robinson Jeffers.

Ore 21,30: Concerto Sinfonico diretto da Karl Richter. Johann Sebastian Bach: Passione secondo S. Giovanni, per soli, coro e orchestra. Soliti, coro e orchestra della «Bachverein Ansbach». Registrazione effettuata il 31-7-1957 dal «Bayerischer Rundfunk» alla «Sebalduskirche» di Norimberga.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La TV dei ragazzi: La strada è di tutti: «Ruota e pedoni» - La avventura di Rin Tin Tin: «Una strana scrittura», telefilm - Regia di Robert G. Walker. Interpreti: Lee Aaker, James Brown, Joe Sawyer e Rin Tin Tin - L'avventura civile oggi e domani: Documentario di Fabiano Fabiani e Vittorio Pallini - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: «L'orso Nigoli, T. [illegible] Varietà: Selezione di successi con la partecipazione di Nino Taranto, Orchestra diretta da Mario Consiglio. Regia di Vito Molinari - 22,15: Appuntamento con la novella: «Incidente all'ufficio» di Ugo Betti. Lettura di Giorgio Albertazzi - 22,50: Ritratto di attore: Marlene Dietrich, a cura di Fernaldo Di Giammatteo. Marlene Dietrich (al secolo Maria Magdalene von Losch, tedesca), affermatasi nel 1930 in «Angelo azzurro» di Lubitsch, in il protagonista delle «dalatone» del primo dopoguerra, emigrata a Hollywood con il regista germanico Sternberg, continua a essere «fatale», ma, per evitare il ridicolo in cui era caduta Sternberg per le sue stucchevoli raffinatezze, si incanalisce per altra strada, cioè verso la commedia, il «western» e persino il «giallo». Dopo l'ultima guerra si dedicò al genere brillante e satirico della «donna fatale» e la sua carriera continua, contraddistinta da [illegible] nell'adoperare tutte le astuzie lipoaumentate femminili. L'ultimo suo film, «Montecarlo», ne è la prova - 23: Telegiornale (seconda edizione).

DOMENICA 1 SETTEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giocosto - 9: S. Messa - 10,10: Trasmissione per le Forze Armate - 12: Orchestra Barzizza - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - 14,10: Canta Eva Nova - 14,50: Musica sinfonica - 15: Intermezzo di favole - 15,30: Canzoni in vetrina - 16: Fantasia musicale - 16,45: Cronache dell'impossibile - 17,30: Concerto sinfonico - 19: Musica da ballo - 20: Musiche da film - 20,50: Giornale - Radiosport - 21,05: Quarto Programma - 21,45: La domia - 22: Voci del mondo - 22,30: Concerto violinistico e pianistico - 23: Incontri - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10,15: La domenica delle donne - 13: Orchestra Ferrari - 13,30: Giornale - Noi la cantiamo così - 14,05: Orchestra diretta - 14,30: Solisti alla ribalta - 15: Finestra a Mezzogiorno - 15,30: Il discatalo - 16: Vinili - 17: Musica a quadri - 19,35: Ballate con noi - 19,50: Trio di soli - 20: Rassegna - 20,30: «Ho [illegible] un bruco» - 21: Canzoni con noi - 22: Musica della sera - 22,30: Dal libro il canto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Settimana settimanale - 19,05: Bilancio - 19,30: Musiche di B. Villa Lobos - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «I racconti di Hoffmann», opera di Offenbach.

TELEVISIONE — Ore 15,15: La TV degli agricoltori - 17: G. Mena - 18,30: Vacanze: Regata storica sul Canal Grande - Passeggio musicale - 17,45: «Regina Santa», film - 19: Notizie sportive - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Telematch - 22: Cineselezione - 22,50: Una voce, una chitarra e una lima americana - 22,50: La domenica sportiva - Telegiornale (seconda ediz.).

ha il suo appetitoso pranzetto di riserva: la buona carne in scatola SIMMENTHAL in ghiaccio gustosa, sempre pronta, nutriente, digeribile, non grassa

Tutte le scatole SIMMENTHAL sono dorate internamente.

Un Centro internazionale per lo studio del pianoforte

Napoli, sabato sera.

A Positano, ad iniziativa di alcuni amici del pianista Guglielmo Kempff, è stato fondato un centro internazionale per lo studio del pianoforte. Il corso darà la possibilità ai giovani di seguire l'insegnamento dell'illustre maestro.

L'inaugurazione avrà luogo domani con un concerto straordinario del Kempff e del maestro Cortot, accompagnati dall'orchestra da camera diretta da Franco Caracciolo.

La banda Barker-Karpis

DILLINGER

XLII. — Dopo essersi costituita una banda con ex-galeotti da lui fatti evadere, John Dillinger compie numerose imprese brigantesche contro alcune banche, ricavandone un ingente bottino. Ritiratosi per sicurezza e per riposo nell'Arizona, viene riconosciuto, arrestato e rinchiuso nelle prigioni di Crown Point, dalle quali peraltro, con abile trucco, riesce ad evadere. Si reca quindi a Lima, nell'Ohio, con l'intento di liberare da quelle prigioni gli altri suoi gregari, ma attorno alle prigioni stesse trova un imponente servizio di polizia e altre misure precauzionali, che gli fanno cambiare idea. In attesa di momenti più propizi, decide di riprendere la sua attività e in una settimana svaligia sei banche, suscitando indignazione sia nell'opinione pubblica che nella stampa, e un affanno e un panico in quanti vedono Dillinger in ogni persona sospetta. Dillinger intanto passa tranquillamente il suo tempo in compagnia di Evelina, a Saint Paul, nel Minnesota. Ma l'informazione di un individuo appartenente all'ambiente mette la polizia sulle sue tracce. Dillinger si accorge subito che la sua casa è sorvegliata da agenti, perciò in compagnia di Evelina decide seduta stante di battersela. Raccolto e messo in una borsa a mano quanto possiede di maggior valore, passa per la scala adibita a sicurezza in caso d'incendio, e dopo pochi minuti si trova nei giardini che circondano più stabili del quartiere.

Quando il capo della polizia dell'Indiana, Matt Leach, arriva nella capitale del Minnesota, riceve la notizia che John Dillinger ed Evelina Frechette sono sfuggiti alla polizia di Saint Paul. Non solo, ma la sera stessa viene scoperto il cadavere dell'informatore «segreto» Collins, ucciso a colpi di mitragliatrice. Dopo la fuga da Saint Paul, Dillinger e la sua bella amica si rifugiano, il 1° aprile 1934, a Chicago, dove, sotto il falso nome di signor e signora Jack Lawrence, affittano un appartamento nel South Side. Homer Van Meter abita nello stesso stabile, mentre «Tre dita Hamilton» ha affittato una camera ammobiliata in una casa vicina. Adesso i tre banditi passano quasi tutte le giornate in compagnia, presso Dillinger, sentendosi sorvegliati, ed in pericolo di essere traditi nuovamente da qualche altro elemento della malavita desideroso di ricevere un onorevole guiderdone dalla polizia. Bisogna pertanto che dileguino di tutto e di tutti. Questa situazione precaria rende nervosa Evelina Frechette, la quale non parla altro che di fare i propri bagagli e di andarsene a vivere più tranquillamente. Ma Dillinger, ancora molto innamorato di lei, riesce sempre, vuoi con le buone (parolina tenere) o con le cattive (minacce) a farla desistere dal suo proposito. Perciò Evelina rimane. In questo periodo, a Chicago, nasce una banda che sente impellente la necessità di rinforzare la propria fila con uomini di molto coraggio, pronti ad ogni rischio. Si tratta della banda Barker-Karpis, una delle prime a mettere in opera il [illegible] di persone per ottenerne un forte riscatto. Un solo rapimento, quello di Edward George Bremer, avvenuto nel gennaio 1934 a Saint Paul, aveva fruttato alla banda la non indifferente somma di 57.000 dollari. I capi della banda sono i fratelli Arthur, detto «Doc», Fred Barker, e un lituano chiamato Alvin Karpis. Ma il vero cervello della

banda è la [illegible] Barker, una vedova di circa sessant'anni che con la sua autorità dirige ogni azione dei banditi. Un giorno «Ma» Barker lancia l'idea che la banda avrebbe grande vantaggio a fondersi con il celebre Dillinger e con quanto rimane della sua banda.

Arthur, Fred e Alvin non possono altro che approvare la saggezza della «Ma» Barker. Il giorno dopo prendono contatto con Van Meter, il quale va poi a ragguagliare Dillinger sulle offerte fattegli dalla banda Barker-Karpis. La fusione delle due bande offre dei vantaggi e degli inconvenienti, ma in tutti i modi vale la pena di discuterla seriamente e nel più grande segreto, fra i rappresentanti dei due gruppi. Ma su quale terreno

vostro incontrarsi? Una sera d'aprile, mentre passeggia con Evelina, Dillinger vede nella vetrina di una agenzia di viaggi un cartello che vanta il fascino, nell'estate, di una locanda chiamata «Little Bohemia Lodge» situata sulle rive boscose del lago Spider, nel nord del Wisconsin. «Ecco, dove dovremmo andare a nasconderci a riposarci, ora — dice Dillinger —. E il posto potrebbe anche avvenire l'incontro con i Barker-Karpis!».

Segue: *Alla «Piccola Bohème».*

LA SETTIMANA FINANZIARIA

Rassegna delle Borse

Mercato ancora irregolare, ma improntato a resistenza - Sguardo panoramico al listino dei titoli azionari

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da *Milano*:

Il caso ha voluto che la riapertura delle Borse, dopo le ferie estive, coincidesse colle prime ripercussioni della svalutazione del franco francese e, in genere, col disordine monetario che ha turbato gli ambienti finanziari europei. Perciò, oltre agli ordini di investimento accumulatisi numerosi durante le vacanze, il mercato è stato immediatamente impegnato a eseguire ordini speculativi e semispeculativi, in correlazione coi sia pur vaghi timori inflazionistici e monetari. Ne è derivato che nei primi due giorni della settimana, lunedì e martedì, si sono avuti ordini di acquisto ai quali mancava, però, una sufficiente contropartita venditrice, e perciò rialzo dei prezzi; è seguito un afflusso di vendita nel settore del reddito fisso, e in particolare sui Buoni del Tesoro novennali e valori parastatali; infine un afflusso di affrettate ricoperture nel settore delle valute pregiate, e perciò quotazioni più sostenute nel mercato libero, così per il dollaro come per il franco svizzero.

Due sedute sono state, però, largamente bastevoli per dare libero sfogo ai timori degli operatori più paividi o più prudenti. Le due riunioni successive, ossia quelle di mercoledì e di giovedì, hanno fatto vedere il rovescio della medaglia, e cioè crollo delle valute forti, miglioramento nel settore del reddito fisso, quotazioni più calme nei valori azionari. Si aggiunga, poi, il fatto che giovedì era l'ultimo giorno utile agli effetti della settimana borsistica, e comportava la liquidazione anche di partite aperte prima delle vacanze. Un panorama, come si vede, che giustifica ampiamente un processo di correzione dei prezzi, sia pur modesta.

Nel settore azionario, il comparto che mantiene un contegno assai sostenuto è quello elettrico, in ragione del favorevole rapporto fra prezzo e rendimento. In tale comparto deve essere inclusa anche la Centrale col valori del suo gruppo; nonché le finanziarie Bastogi e Sviluppo, quest'ultima in attesa di una favorevole operazione sul capitale.

Escluso quello elettrico, gli altri comparti si presentano in forma meno omogenea fra l'una e l'altra voce. Ad esempio, fra i tessili è in primo piano la Cucirini, mentre le altre voci segnano il passo.

Nei metalmeccanici, progredisce la Metalli, ma non è seguita né dai mercuriferi, né dagli altri valori più spiccatamente meccanici.

Negli alimentari, alle oscillazioni dei due saccariferi, Eridania e Distillati, non fanno riscontro movimenti di altri valori.

Dormienti, per ora, gli immobiliari, se si eccettua qualche movimento sulle Immobiliare Roma.

Fra i diversi, è da rilevare il comportamento assai sostenuto dei gruppo Pirelli, della Cementi e della Ciga.

Ben tenuti, invece, i chimici, settore in cui l'Anic, la Saffa, l'Italgas, la Liquigas e la Rumianca procedono gradualmente ad una lenta, ma sicura rivalutazione.

Dato, così, uno sguardo panoramico al listino dei titoli azionari, aggiungeremo che il mercato non ha ancora delineato con chiarezza la via che intende seguire. L'interessamento del risparmio non manca, ed è acuito dalle considerazioni monetarie, troppo ovvie perché convenga insistervi.

Inoltre, c'è chi pone in rilievo le facilitazioni offerte dalle società di investimento, allo scopo di arrivare anche in Italia al cosidetto «capitalismo di massa». Con queste argomentazioni allettanti, si vorrebbe far credere implicitamente che l'andamento della Borsa è regolare. Ciò, purtroppo, non risponde a verità. Obbligata a fare di necessità virtù, la Borsa ha creato un nuovo stato di cose, un nuovo modo di contrattare e di liquidare, un nuovo sistema, diverso da quello antico, che, coll'andar del tempo, potrà anche essere considerato normale, ma che non è affatto conforme a quello vigente nelle altre Borse europee.

c. c.

Si spacca la mandibola urtando contro un autocarro

Biella, sabato sera.

Il trentatreenne Lorenzo Fanton, residente a Pondevano, stanotte mentre rincasava in motocicletta ha cozzato con violenza contro la parte posteriore di un autocarro fermo a lato della strada. A quanto risulta, il veicolo avrebbe avuto le luci spente. Il Fanton ha avuto la mandibola orrendamente sfracellata ed è stato ricoverato all'ospedale in condizioni piuttosto gravi, perché ha riportato ferite anche in altre parti del corpo.

Rimini: stasera la candidata per Miss Mondo

Stasera, a Rimini, sarà scelta la rappresentante italiana al concorso per Miss Mondo. Ecco le candidate in costume da bagno poco prima di una sfilata (Telefoto)

ULTIME NOTIZIE

Sanguinosa sparatoria in un caffè di Barcellona

Ucciso in uno scontro con la polizia il più temibile fuorilegge spagnolo

José Luis Facerias era responsabile di decine di aggressioni a mano armata - Più volte era sfuggito alla cattura e recentemente, trasferitosi con la sua banda in Italia, aveva compiuto due rapine a Genova e a Villanova Monferrato - Il suo braccio destro era l'italiano Fiaschi, che si è arreso agli agenti dopo aver visto cadere il proprio capo

Servizio esclusivo per Stampa Sera

Barcellona, sabato sera.

E' stato ucciso in uno scontro con la polizia, nel tentativo di sfuggire all'arresto, José Luis Facerias, che veniva considerato il gangster più abile e pericoloso della Spagna. Le aggressioni a mano armata e le rapine del bandito superano, secondo la fama popolare, il centinaio. La polizia di Barcellona ha posto dei limiti più modesti all'attività criminosa del Facerias, facendo ascendere a tredici le aggressioni a banche, e a una trentina le rapine: queste cifre, che però sono sufficienti a sostituire un rapporto sullo stato di servizio per qualunque criminale, si riferirebbero solo alle imprese compiute dal Facerias nella zona di Barcellona.

Il fuorilegge, con i componenti della sua banda, si era recentemente trasferito in Italia, dove aveva compiuto due rapine a Genova e a Villanova Monferrato, raccogliendo un bottino di circa cinque milioni di lire. La prefettura di Barcellona nel dare notizia della morte del Facerias, ha fornito un elenco delle imprese criminose del bandito. E' risultato che oltre alle aggressioni di cui abbiamo fatto cenno sopra, e che gli avevano reso da sole un milione di pesetas, il Facerias aveva ucciso una persona e ne aveva ferito numerose altre.

Nel corso della sua carriera il Facerias era sfuggito più volte alla cattura. La polizia era stata sul punto di impadronirsi del bandito almeno una dicina di volte. Sempre il fuorilegge era riuscito a mettersi in salvo, vuoi con fughe per i tetti, vuoi attraverso scontri a fuoco nei quali parecchi agenti erano rimasti feriti. La sua automobile nera, che si diceva fosse blindata e con i finestrini a prova di proiettile, era passata quattro volte attraverso gli sbarramenti della polizia.

Facerias non agiva senza legami con la malavita internazionale. Implicato nel traffico degli stupefacenti, il bandito era in contatto con le più note bande di gangsters dell'African settentrionale, della Spagna e dell'Italia. E un italiano, un certo Gollardo Fiaschi, era il suo braccio destro.

Lo scontro con la polizia è avvenuto nel quartiere di San Andres. Facerias che di recente si era recato in Italia, era stato segnalato in arrivo di ritorno in Spagna dai servizi d'informazione. Che lui si sapeva che si trovavano il Fiaschi nativo di Carrara, di 27 anni, e l'altro luogotenente del bandito, Luis Agustin Vicente, un organizzatore cubano, che si era unito alcuni anni fa alla banda del Facerias.

Sfuggiti ai controlli che erano stati disposti alla frontiera, i tre banditi erano riusciti a penetrare a Barcellona. Qui numerosi appostamenti erano stati organizzati dalla polizia diretta dal capo della mobile Alvaro Lopes. I tre fuori legge vennero scoperti in un bar notoriamente frequentato da elementi della malavita catalana. Sul posto affluirono quattro jeep della polizia che recavano una dozzina di poliziotti. L'isolato nel quale si trovava il bar venne immediatamente circondato e pattuglie vennero disposte a bloccare le uscite dei conduttori sotterranei che si diramavano da quella casa.

I tre uomini vennero sorpresi ad un tavolino del bar. Subito posero mano alle pistole e trincerandosi dietro il riparo di alcuni tavolini di metallo iniziarono una violenta sparatoria contro gli agenti dell'ordine. Facerias venne colpito da una raffica di mitra in più parti del corpo e morì sul colpo. I suoi due complici, visto cadere il capo, abbandonarono la lotta che era divenuta ormai impari, e gettate le armi si presentarono alla polizia con le mani alzate. Vicente presentava un'ampia ferita alla spalla sinistra, per cui è stato ricoverato all'ospedale di Barcellona dove si trova piantonato. Il Fiaschi invece è stato subito tradotto alle carceri. Sul suo capo sembra penda anche una richiesta di estradizione per reati commessi in Italia.

Jacques Anger

Feste a Bardonecchia per il centenario del Fréjus

Bardonecchia, sabato sera.

Bardonecchia sta preparandosi per celebrare solennemente il centenario del traforo del Fréjus. La cerimonia avrà luogo lunedì prossimo con una serie di manifestazioni che si concluderanno con un gran pranzo sotto la tenda di trecento persone. Alle cerimonie saranno presenti il ministro degli Esteri on. Pella e il ministro francese dei Lavori Pubblici.

Zoli convoca per martedì il Consiglio dei ministri

I principali problemi all'ordine del giorno: situazione internazionale e lavori parlamentari - La questione della riforma del Senato

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri è stato ufficialmente convocato per martedì prossimo. I ministri che ancora non sono rientrati a Roma lo faranno, dunque, nei prossimi giorni, per riprendere con rinnovata lena la loro fatica. Il governo dovrà, infatti, affrontare non pochi gravosi problemi, come risulta scorrendo il lungo ordine del giorno della riunione consiliare che occupa ben tre fitte cartelle dattilografate.

I provvedimenti che sono all'ordine del giorno riguardano quasi tutti i cosiddetti «affari correnti».

Due problemi, però, seriamente di fondo dovranno essere affrontati dal governo: i riflessi che sulla situazione internazionale si avranno dal mutato rapporto di forza tra Oriente e Occidente, e l'ordine dei lavori parlamentari per la realizzazione del programma governativo annunciato da Zoli all'atto della costituzione del Gabinetto.

Alla prima questione, com'è naturale, accennerà Pella nella relazione che farà ai colleghi di Gabinetto: tuttavia si tratterà di una relazione interlocutoria in quanto il ministro degli Esteri sarà quasi sicuramente costretto a rinviare il più approfondito esame della situazione internazionale a dopo il suo ritorno in Italia dalla sessione dell'ONU, dove saranno discussi i più ardui problemi internazionali.

Sul secondo punto, l'ordinamento dei lavori parlamentari, invece, i ministri dovranno pronunciarsi subito, per modo che i presidenti della Camera possano armonizzare il programma di lavoro delle due assemblee.

Non vi è dubbio che il Consiglio dei ministri confermerà, su questo punto, quanto lo stesso Zoli ha avuto modo di dire recentemente. Il governo intende mantenere fede ai suoi impegni, che possono essere riassunti in quattro leggi: i patti agrari, la riforma del Senato, le leggi sulle regioni e l'aumento dei minimi di pensione della Previdenza Sociale. Sono, comunque, questioni che, per una ragione o per l'altra, non potranno passare in Parlamento senza difficoltà.

Quanto alla riforma del Senato, si sa che gli stessi senatori democristiani sono divisi, sia sulla riforma generale sia sulla cosiddetta «piccola riforma» che dovrebbe limitarsi a spostare le elezioni anche per la Camera Alta dal 1959, quando «ope legis» dovrebbe effettuarsi, al prossimo 1958, per farle coincidere con quelle della Camera.

Infine, riguardo all'aumento dei minimi delle pensioni di previdenza, anche qui molte saranno le discussioni. Si sa, infatti, che il governo ha stanziato ventuno miliardi di lire a questo scopo, ma già dall'estrema sinistra si sono levate fiere proteste perché lo Stato vorrebbe «defraudare» i lavoratori di altre somme, «sottratte» dal bilancio del Lavoro.

p. a. p.

Celebrati a San Marino matrimoni non validi?

S. Marino, sabato sera.

I rappresentanti della minoranza — formata da democristiani, socialdemocratici e socialisti indipendenti — hanno interpellato il governo per sapere se risponde a verità che nella Repubblica si sono celebrati matrimoni in assenza del segretario di Stato agli Interni, la cui presenza è invece, per legge, necessaria, non essendovi altra persona autorizzata a compiere tale funzione, neppure per delega.

Se la cosa — come pare — è accaduta si sarebbe un certo numero di atti matrimoniali privi di valore giuridico. Tra coloro che avrebbero contratto un matrimonio civile non valido figura il giocatore della «Roma» Nay, che è di nazionalità albanese.

La tragica morte di un ragazzo ad Albenga

Albenga, sabato sera.

Un ragazzo di 14 anni, Gian Paolo Costamagna da Bastia, trovata questa notte una «Vespa» apparentemente ad un suo amico incustodita sulla strada, vi è salito sopra per compiere un giro, allontanandosi sulle strade dell'entroterra. Inseguito dalla guida, giunto al bivio Albenga-Piave di Teco, è andato a sbattere con lo scooter contro un muro. Trasportato all'ospedale di Albenga è ricoverato per la frattura della base cranica e altre ferite, il giovinetto ha cessato di vivere stamattina.

Un prodigio di vitalità

Da settant'anni esercita la medicina

E' il dottor Girolamo Fontebasso, nato nel 1862, festeggiato ieri presso Udine per i suoi 64 anni di matrimonio - Gli onorari li ha sempre lasciati fissare dai clienti

Udine, sabato sera.

Settant'anni di professione medica e sessantaquattro di matrimonio, ha festeggiato ieri a Chiusaforte, nella Val Canale, il dottor Girolamo Fontebasso. Il vecchio e arzillo dottore, nato nel 1862, nello stesso giorno in cui si verificavano uno dei primi drammi della storia del nostro paese (l'episodio di Aspromonte, dove i bersaglieri al comando del marchese Pallavicini fermavano la marcia di Garibaldi unitamente ai suoi 2500 volontari), contornato dai figli (ne ha avuti 10 di cui due morti in guerra) è stato vivamente festeggiato dalle autorità locali nonché dalla popolazione che lo ama e lo stima.

Allievo dell'illustre clinico Augusto Murri, frequentatore di tutte le lezioni che impartiva all'Università di Bologna il poeta Carducci, con cui si incontrava poi al Caffè dei Servi, il dott. Fontebasso, nato e Latisana, esercitò a Forni Avoltri, e quindi a Chiusaforte che comprendeva altri quattro centri che raggiungevano il confine con l'Austria. L'allora giovane medico meravigliò i pazienti andando in giro con la prima bicicletta a gomme piena e con il lasciare che il pagamento delle sue prestazioni fossero i clienti stessi a fissarlo.

Il dott. Fontebasso, sanitario anche delle Ferrovie dello Stato, è tuttora sulla breccia: Molti dei suoi affezionati clienti lo vanno infatti ancora a trovare per sentire da lui il responso sulle loro condizioni di salute. Il dottore di Chiusaforte è forse uno dei medici più vecchi d'Italia e si augura di festeggiare nel prossimo anno le nozze di brillante.

Al forte di Bard

Fuori pericolo l'alpino ferito da un commilitone

Ivrea, sabato sera.

Dopo due difficili interventi, questa mattina i medici dell'ospedale di Ivrea hanno dichiarato fuori pericolo il 22enne Orsata Compagnin, alpino del battaglione «Aosta», rimasto ferito ieri sera al forte di Bard da un colpo di arma automatica sfuggito a un commilitone.

Il Compagnin — che è nativo di Candelo, nel Biellese — presta servizio nella 48ª compagnia alpina di stanza a Ivrea. Ieri sera era stato mandato di guardia al forte di Bard, dove assieme a cinque compagni era giunto poco prima delle 16.

La disgrazia è accaduta durante il cambio della guardia; un alpino che terminava il servizio è scivolato e dalla sua arma automatica è partito un colpo che ha raggiunto il Compagnin trapassandogli un polmone, il fegato e un rene. Trasportato sollecitamente all'ospedale di Ivrea, l'alpino vi veniva accolto con prognosi riservata e sottoposto nella serata e nella notte a due difficili interventi, cui presiedeva il primario prof. Maddalozzi.

Stamane, come già detto, il Compagnin, ai cui capezzale sono giunti da Candelo i familiari, ha denotato un deciso miglioramento.

Appena dato alla luce

Voleva abbandonare il figlio in un letamaio

Alessandria, sabato sera.

Il Procuratore della Repubblica, dott. Aragnetti, ha interrogato stamane la casalinga Anna Rocco, di 26 anni, residente in sobborgo Mandrogne, ricoverata all'alba all'ospedale di Alessandria, unitamente al figlioletto dato poche ore prima alla luce. Il dott. Aragnetti intende contestare alla donna, nubile e non nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, il reato di infanticidio.

La Rocco infatti ha partorito la scorsa notte sul letamaio della propria cascina un bimbo, forse con l'intenzione di abbandonarlo su quel mucchio di rifiuti. Una improvvisa grave emorragia ha reso però necessario l'intervento del medico condotto dott. Taverna, che ha provveduto al ricovero in ospedale della donna e del neonato.

Il matrimonio in provincia nel prossimo inverno

Françoise Sagan annuncia le sue nozze con un quarantenne

Lo sposo ha il doppio dell'età della scrittrice e lavora in un'impresa editoriale - Attualmente si trova nel Kenia per una partita di caccia grossa

Parigi, sabato sera.

La giovane scrittrice francese Françoise Sagan ha annunciato che nell'inverno prossimo si sposerà con Guy Schoeller, noto nel mondo editoriale e famoso anche come appassionato di caccia grossa. Ha precisato che il matrimonio non avverrà a Parigi ma «in qualche piccola città francese: voglio un matrimonio molto riservato, un matrimonio senza pubblicità».

L'autrice di «Bonjour tristesse», parlando dei suoi progetti nella villa di Beauvallon, dove trascorre le vacanze, ha detto che il marito è sulla quarantina, e cioè ha il doppio della sua età, e ha «un importante posto nella casa editrice parigina Hachette», ma non ha voluto precisare di che posto si tratta.

Attualmente — ha aggiunto la Sagan — Schoeller si trova nel Kenia dove si dedica alla caccia grossa: lo avrebbe raggiunto colà se non risentisse ancora della ferite riportate nel grave incidente automobilistico della primavera scorsa.

Françoise Sagan

Appena dato alla luce

Voleva abbandonare il figlio in un letamaio

Alessandria, sabato sera.

Il Procuratore della Repubblica, dott. Aragnetti, ha interrogato stamane la casalinga Anna Rocco, di 26 anni, residente in sobborgo Mandrogne, ricoverata all'alba all'ospedale di Alessandria, unitamente al figlioletto dato poche ore prima alla luce. Il dott. Aragnetti intende contestare alla donna, nubile e non nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, il reato di infanticidio.

La Rocco infatti ha partorito la scorsa notte sul letamaio della propria cascina un bimbo, forse con l'intenzione di abbandonarlo su quel mucchio di rifiuti. Una improvvisa grave emorragia ha reso però necessario l'intervento del medico condotto dott. Taverna, che ha provveduto al ricovero in ospedale della donna e del neonato.

La salma di Mussolini

(Segue dalla 1ª pagina)

prabito nero dal lino collatto di velluto. Per salvare nel tempietto dovette faticare, le donne si chinavano per abbracciarlo e baciarlo, gli uomini, dopo aver steso il braccio nel saluto romano, andavano a stringerlo cortesemente la mano.

Appena entrato, uno sconosciuto l'afferrò per un polso e prudendo: «Tutti in ginocchio», costrinse la vedova e i «credenti» a buttarsi ginocchioni davanti al feretro. E lì, in quella posizione, recitò l'ultimo «credo» che, presto poco, risuonava così: «Duce, dinanzi a te s'inginocchiano tutti, s'inginocchia l'Italia. Siamo tutti italiani e pluriamo di seguire ancora e sempre il tuo comandamento. Viva l'Italia».

La signora Rachele si rialzò, aiutata da un ragazzetto che s'accostava a lei come sperduto. Era Marzio, l'ultimo figlio di Edda e Galeazzo Ciano, l'ex-ministro degli Esteri, genero del dittatore, fucilato a Verona dai fascisti.

In quel momento si verificò qualche scalmana, i fanatici incominciarono a gridare: «Fuori i giornalisti», con un tono che pareva significare «Fuori gli infedeli». Con voce stentorea, un commissario di polizia gridò: «Donna Rachele vuole rimanere sola, gli estranei escano».

Come se avesse ritrovato le energie, la signora Rachele, con chiaro accento romagnolo, ribattè: «No, perché farli uscire? Perché dobbiamo fare e nasconderci? Bisogna che tutti lo vedano. E non litigate tra di voi, disse ancora ai miei più accesi. Portate un po' di rispetto al vostro morto».

Si ristabilì il silenzio, e i sacerdoti poterono celebrare le due Messe semplici in programma.

Alle nove e mezzo tutto era terminato e la signora Rachele Mussolini uscì dal tempietto per andarsene. Un gruppo di persone la seguì, mentre i fotografi compivano la loro opera. Fu a questo punto che i più audaci si diedero ad inseguire i fotografi tra le tombe del cimitero urlando: «Basta con le speculazioni, lasciateci in pace, è nostro, Andatevene». Presero a tirar pugni e calci, qualche apparecchio fotografico andò in frantumi. Intervenne la polizia e tutto si placò perché pochi erano i disposti a suscitare incidenti. Della calma che dimostravano, i più erano venuti fin lì soltanto per curiosare.

In mezzo al parapiglia, circolavano alcuni ragazzi in calzoni pieli e maglietta bianca. Gli ho domandato che cosa facessero. «Attendiamo don Celato che è in chiesa». Il sacerdote, che è anche direttore dell'orfanotrofio di Predappio, era molto legato a Mussolini. Per celebrare le esequie, aveva abbandonati i suoi ragazzi fra le tombe, e così i ragazzi hanno osservato con occhi stranitti la scena violenta tra fotografi e missini.

Rachele Mussolini all'uscita dal tempio ha incontrato il figlio Romano, giunto in ritardo dalla capitale. Con lui ha fatto ritorno a villa Carpena, la proprietà rurale distante due chilometri da Forlì, che i Mussolini hanno salvato dalla confisca. Ora stato, stabilito che l'inumazione della salma avvenisse subito dopo le esequie, ma, per volere di Rachele Mussolini, rimarrà esposta al pubblico ancora due giorni, e l'inumazione avverrà, quindi, lunedì mattina. Domani è domenica e c'è chi pensa che, per la giornata festiva, arriveranno i pellegrinaggi. All'ingresso del cimitero un uomo aveva già messo su uno banchetto, una sedia su cui aveva disposto fio di cartoline con la casa del duce, il panorama di Predappio, fotografie di Mussolini con tutta la famiglia. I missini si formavano a comperare e a scrivere, quasi a documentare la loro presenza.

g. r.

Un caso di poliomielite

Acqui, sabato sera.

Un caso di poliomielite si è verificato in Fraidone Santa Croce di Canelli. Colpita dal morbo è la piccola Irma Casarone di tre anni, che è stata trasportata in gravi condizioni all'ospedale di Asti. Le autorità sanitarie provinciali hanno adottato le misure profilattiche per evitare il diffondersi della malattia.

IN PALLONE ATTRAVERSO LE ALPI

Finiti su un albero gli aeronauti svizzeri

I tre aeronauti elvetici Fred Dolder, Juerg Mermet e Ueli Reist (Telefoto)

Lugano, sabato sera.

Un'improvvisa perdita di gas ha impedito agli aeronauti elvetici Fred Dolder, Juerg Mermet e Ueli Reist, alzatisi ieri pomeriggio in volo da Muerren, nell'Oberland bernese, con il pallone «Zurigo», di raggiungere il territorio italiano.

La loro temeraria impresa non è fallita che per pochi chilometri: infatti il gigantesco aerostato, dopo aver attraversato le Alpi, è atterrato presso S. Nazzaro, località che si trova nelle immediate vicinanze del confine italiano. Scopo del volo di Fred Dolder era quello di ripetere il raid compiuto dall'aeronauta italiano Edoardo Spelterini, che nel lontano 1898 sorvolò per la prima volta le Alpi in pallone, accompagnato dal prof. Albert Heim di Berna, atterrando a Torino.

L'aerostato «Zurigo HB - BIC» aveva lasciato ieri poco prima delle ore 18 Muerren. Il volo si proponeva di fare esperienze fisiologiche giovandosi di apparecchi per l'ossigeno nonché di effettuare rilievi fotografici delle Alpi. La durata del volo era prevista in cinque o sei ore, e quale meta ideale i tre aeronauti avevano fissato Torino.

Il tentativo, come s'è detto, è riuscito solo in parte. Infatti dopo aver superato la zona che presentava le maggiori difficoltà, cioè la catena alpina lo «Zurigo» è stato spinto da una corrente d'aria su una foresta situata in territorio di San Nazzaro, paese del Canton Ticino, a 5 chilometri dal confine italiano. Di fronte alla critica situazione in cui erano venuti a trovarsi, gli aeronauti hanno suonato una tromba facendo accorrere gli abitanti del vicino villaggio. Questi hanno porto aiuto agli aeronauti che si trovavano con la loro navicella su un albero. Dalla navicella stessa i tre hanno poi gettato una fune con la quale è stato possibile liberare il pallone. Successivamente l'aerostato è stato sgonfiato e portato all'aeroporto di Magadino.

Dolder ha dichiarato che eventualmente ritenterà l'impresa la prossima settimana, naturalmente sempre a condizione che il tempo si mantenga buono.

Un caso di poliomielite

Acqui, sabato sera.

Un caso di poliomielite si è verificato in Fraidone Santa Croce di Canelli. Colpita dal morbo è la piccola Irma Casarone di tre anni, che è stata trasportata in gravi condizioni all'ospedale di Asti. Le autorità sanitarie provinciali hanno adottato le misure profilattiche per evitare il diffondersi della malattia.

Una battuta d'arresto nell'«asiatica» a Roma

Nessun nuovo caso viene segnalato fra la popolazione Vaccinazione per tutti i membri delle Forze Armate?

Roma, sabato sera.

La diffusione dell'«asiatica» nella provincia di Roma ha fortunatamente subito una battuta d'arresto: nessun caso di malattia viene oggi segnalato tra la popolazione civile, mentre focolai epidemici vengono registrati solo tra i militari di stanza nella capitale. I soldati colpiti dall'influenza sono stati prontamente ricoverati all'ospedale militare del Celio ed isolati dai compagni: le loro condizioni, a detta dei sanitari, non sono affatto preoccupanti e la guarigione è questione di giorni. A titolo precauzionale la direzione generale della sanità militare ha comunque deciso di far vaccinare nella giornata odierna tutto il personale medico degli ospedali delle forze armate; il vaccino necessario è stato ottenuto da un istituto sieroterapico italiano che aveva preparato da dai mesi scorsi un modesto quantitativo di dosi.

Se l'influenza asiatica dovesse assumere un carattere di pericolosità maggiore dell'attuale, le autorità sanitarie dell'esercito contano di sottoporre a vaccinazione tutti i membri delle forze armate.

Una vaccinazione generale della popolazione italiana è stata invece esclusa in modo categorico dall'Alto Commissariato alla Sanità, che ieri, uscendo dal riserbo dei giorni scorsi, ha emesso un comunicato anche per chiarire i motivi che hanno indotto il suo ufficio a preferire l'adozione di un vaccino polivalente (composto cioè di tutti i virus influenzali) ad un vaccino specifico contro il virus dell'influenza asiatica. La spiegazione che dà l'Alto Commissariato è la seguente: «Il vaccino commissionato a tre istituti vaccinogeni nazionali contiene virus dell'«asiatica» in quantità sufficiente a promuovere uno stato di difesa specifica dell'organismo. Contiene tuttavia minor quantità di altri virus perché ciò, mentre non pregiudica l'efficacia del vaccino base, rende utilizzabile il vaccino stesso anche nei casi in cui sono in gioco forme di influenza diverse da quella asiatica. Il vaccino preparato in Italia avrà quindi un'efficacia immunizzatrice maggiore e più generale dei vaccini specifici».

Crollo in un collegio

Trentun bimbe sfuggite a una morte orribile

Arezzo, sabato sera.

In una camera del «Collegio dei figli degli italiani all'estero», dove 31 bambine si erano coricate da poco, ieri sera per l'improvviso sedimento di una trave è crollata parte del soffitto. Fortunatamente la suora vigilante udiva uno scricchiolio preannunciatore e lanciava l'allarme in modo che le piccole potevano in parte allontanarsi dalla camerata e in parte rifugiarsi sotto i letti e addossarsi contro le pareti. Soltanto qualche bimba ha riportato lievi escoriazioni.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Nelle contrattazioni di stamane, a Borsa chiusa, si è registrato un sensibile recupero, rispetto alle basse quotazioni pomeridiane di ieri. Le transazioni risultavano notevoli come volume, ma sostenute come tendenza. Ecco le quotazioni informative registrate:

Centrale 6170-6180; Bastogi 1712-1714; Finsider 833-834; Viscosa 1748; Ilva 832; Catini 2382-2385; Fiat 1389-1391; Edison 2773-2777; Sade 1480-1484; Sme 1435-1438; Terni 288-289.

Nel settore dei cambi mercato svogliato, con lieve ferma prevalente.

Prezzi informativi; sterlina oro 6500-6500; marengo svizzero 4975-5175; sterlina unitaria 1600-1650; dollaro biu 628-631; franco svizzero 146.50-147; franco francese 135-137; oro fino 710-714.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La Famiglia Viola si unisce al grande dolore del genero Nanni e Famigliari per la perdita del caro Papà

Angelo Fassi

I funerali domenica 1o settembre alle ore 8 in Milano viale Caldara 17 indi la cara Salma verrà tumulata in Venezia nella tomba di famiglia.

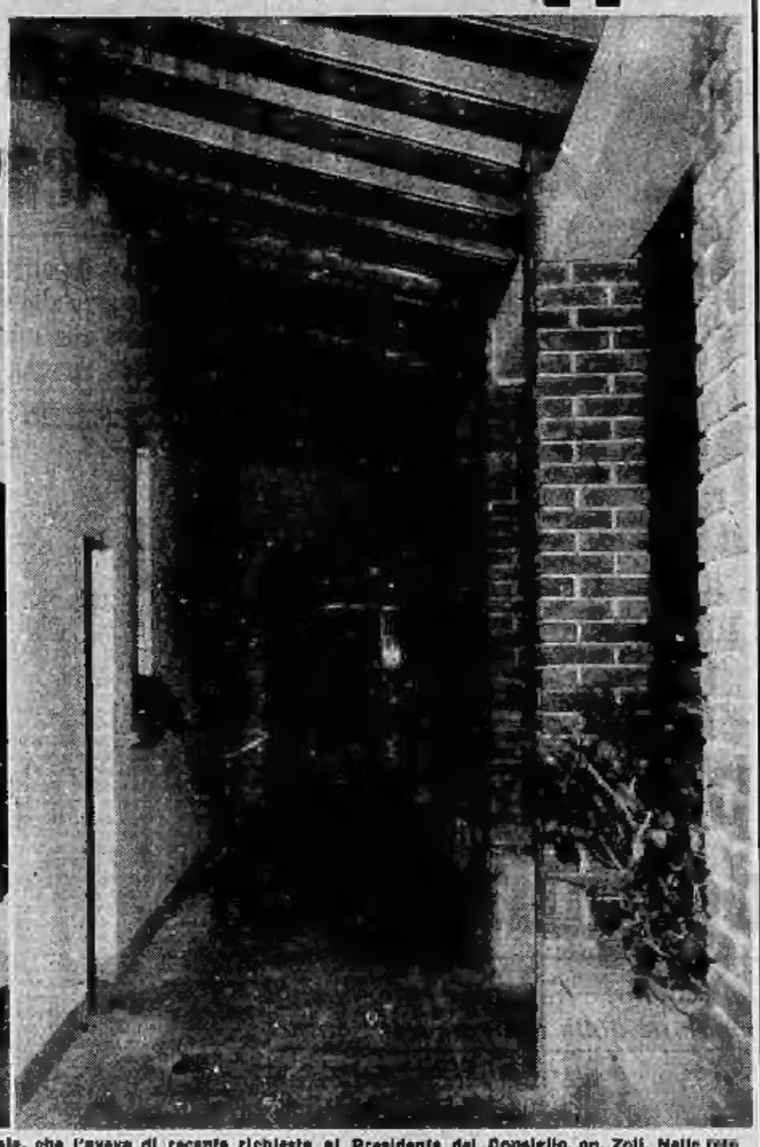
TORINO A. XI N. 206
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
31 Agosto-1 Settembre '57
L. 30 (sped. in abb. postale)

La salma di Mussolini a Predappio

nel piccolo cimitero di San Cassiano



La salma di Benito Mussolini è stata consegnata ieri alla vedova, signora Rachele, che l'aveva di recente richiesta al Presidente del Consiglio, on. Zoli. Nelle foto due visioni del convento di Carro Maggiore, i cui frati cappuccini custodiranno la cassetta con le spoglie di Mussolini dal 1946 fino a ieri. (Telefotografie)

Il catafalco posto al centro della cappella dei Mussolini. Sul drappo nero che ricopre la cassa, è stata aggiunta una bandiera. (Telefoto)

CERCASI fattorino anni 17-19 nato residenza Torino, referenze. Scrivere cassetta 6058, SPI, Torino. 89940
CERCASI falegnami lievre ottime referenze. Mastelli Elettrodomestici, Fanta Torese, 23, Torino. 87441
CERCASI istitutrice per due bambini età in e nei anni per aggiornare al mare. Dettagliare eth, studi fatti, prossa servizio casella 4027, SPI, Torino.
CERCASI operaio qualificato buona conoscenza fresa e meccanica in genere. Telefonare giorno 27 agosto al 70-038.
CERCASI pellicciaio mano a macchina. Telef. 50-627. 89281
CERCASI persona, sbitta, munita automezzo per stazioni e visite clienti; dispendio provvigione. Eseguasi serie referenze, massima lealtà. Scrivere cassetta 4308, SPI, Torino. 88968
CERCASI sarta, abilissima lavorante sarta. Scrivere cassetta 4307, SPI, Torino.
CERCASI sindrico provetto. Corso Francia 31. 86191
CERCASI subito ragazza volenterosa per commissioni oppure trattiere pensionato svelta e ragazza apprendista modiste. Cavaliere. XX Settembre 93. 86343
CERCASI legatrice pellami e apprendista per fabbrica borsette. Tel. 44-378.
CERCASI verificatore specializzato per macchine stampiti. Dettagliare. Scrivere cassetta 4234, SPI, Torino. 81360
CERCO abilissimo meccanico piemontese, riparatore auto Fiat, Lancia. Scrivere cassetta 4220, SPI, Torino. 87435
CERCO apprendista sarta. Presentarsi S. Antonio da Padova 3, Lisi, condotani.
CIVIL engineers (single men) required by the Department of Main Roads, Sydney, Australia. Apply to Chief Migration Officer, Australian Legation, via S. Alessio 30, Rome, or New South Wales Government Offices, 56 Strand, London, W. C. 2, England. 11964
DONNINI titolo, cercano brunetta Sem. 30-45enne paziente, don, mensilità. Telefonare 697-442. 86333
CONTESI giovanotti con bambina cercano persona istruire disposta trasferirsi ovunque, ottima ritribuzione. Scrivere cassetta 4309, SPI, Torino. 89974
CONTABILE, inglese patrio, cercasi, giovane, presenza anche 1° impiego. Presentarsi direttamente Post, via Nizza 58.
CUSTODE stabilimento 45enne coniugato, preferenza ex-carabiniere, migliori dettagliate referenze. Scrivere cassetta 4218, SPI, Torino. 88134
DISEGNATORE meccanico giovane preferibilmente diplomato cerca officina. Dettagliare eth, studi, referenze, pretese. Scrivere cassetta 6032, SPI, Torino.
DISEGNATORE particolarista, esente militare, massimo 24-30enne cerca industria metalmeccanica. Scrivere cassetta 4264, SPI, Torino. 87966
DITTA confezioni sarte cerca abile direttrice taglistrice, eventualmente anche sarta. Scrivere cassetta 9008, SPI, Torino.

13 DONANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

ABILE emporium, erave, intelligente, trova buona sistemazione presentandosi Aveia, Vinzaglio 12. 7319
ABILE cameriera tuttofare, fissa, referenziata, offresi, «Siva», Pietro Micca 12. Telefono 49-905. 87115
ELETTRAUTO abile trattenuto libero subito occuperebbesi. Telefonare 578-581.
RAGIONIERE grattico generale, industriale, organizzazione aziendale, occuperebbesi. Scrivere cassetta 148 C, Sipra, Torino. 11918

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

CERCASI organizzazione vendita o rappresentanti introdotti drogherie coloniali farmacisti per lancio prodotti chimici merlik largo consumo, ottime condizioni. Scrivere cassetta 230 D, SPI, Milano.
ELEMENTI ottima introduzione presso alimentaristi autovettura proprio cerca importante casa estratti bendo. Libera tutte province Piemonte. Scrivere casella 202 H, Pubblicitas, Asti. 13007
MAESTRO Bianco Carmagnola, patenti 2ª vialtarebbe clientela seria ditta, alimentari, tessuti, maglierie. Scrivere cassetta 6228, SPI, Torino. 89853

18 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

A abbuttere ogni dubbio si rivolga Nuvitalia, informazioni, investigazioni prematrimoniali. Pio V 20. Telefonare 662-110.
A abbisognanti accertamenti infedeltà, indagini, informazioni, sorveglianze rivolgersi a «Italpol», Madama Cristina 111. Telefono 887-514. 10784
A agili detectives affidasi indagini sorvegliabe. Mondial, Cavour 5, tel. 521-781.
A istituto trentennale affidasi informazioni private prematrimoniali, sorveglianze. Fortunati, Carlo Alberto 43-51, telefono 47-372. 6349
A lunghe rateazioni, vendiamo camere letto, sale, tinelli, cucine. Ferraris, Accademia Albertina 20. 6991
ARRIVEDERCI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali. Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 sup. Carlo Alberto, tel. 41-100, 521-049. 3387
AFFARONE, svendo bellissima camera letto impero 140.000, sala Chippendal 180.000, Telefonare 883-398. 6991
ARREDAMENTI Treves, Monte Pietà 25: conto cassa, percorso rinnovamento economico, liquidazione propria. Ratazioni. 811
ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina Marg. Banfoi, camere matrimon. 75.000, tinelli 21.000, pranzi armadi 35.000. Facilitazioni. 2774
BANCHI per negozi completi girevoli senza impegno. Scrivere «Tolis», San Donato 92. Telef. 780-962. 88514
BRACCHI tedeschi addestrati tutta caccia, cede allevamento Carcerato. Tel. 43-865.
MOBILI «Casamarena», Vercelli 80, vasto assortimento, 30 vani, camere. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141
VICORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusività: Lotti, Massini 41. 9018

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

A tutte condizioni concediamo prestiti, finanziamo acquisti autoveicoli. Telefonare 888-936. 161
A buone rateazioni: 635 furgone, 1100 ELI ultimi, 1100 giardinetta metallica metano, 103, 600, 500, Cavalieri, Bresoia 13.
ABBIAMO assortimento autovetture semestrali occasioni. Prestazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 2.
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni. Autogarage [illegible]. Permute, lunghe rateazioni. Telefon. 48-178.
ABBIAMO rateizzate 1100-103, 1100 B, 1400, giardinette, belvedere, 1900 familiare, Topo G, camioncini negligeati 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787
ALL'AUTOBALONE «Tesoro», Roma 227 bis, telefono 42-585: Giulietta, Alfa 1900, Appia, 1900 A gruisiera, 1900 A, 1400 Diesel, 1400 metano, Assortimento 103 nuovo ed occasioni, Familiare, 103 coupé Ghia, 600, Belvedere, Aurelia B 10 & 22 lusso. Cambi, rateazioni. 6380
AUTOMOLOGIO Moderni Sport 600, Pullman, 600 nuovo, 100, 1400. Telefonare 276-331. 7476
BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti De Leza, corso Vittorio 38, tel. 45-302.
FINANZIAMENTI prestiti su autovetture, autocarri, rimorchi. Milioni conciliceti. Comunio Agenzia, corso Re Umberto 5.
FUORIBORDO motori e scafi vasto assortimento nuovi e occasione vendonsi. Telefonare 888-430. 10964
LAMAR, fabbrica apparecchiature metano e gas liquido, installazioni garantite. Prezzi concorrenza. Cressolino 28. Telefono 20-858. 9170
OCCASIONE vendesi camioncino Appia ultima lo garanzia. Telefonare 883-964.
RIZZO compera, vende, permuta, rateizza, l'autoimpresa di fiducia, via Michelangelo 32, telefono 51-777. 11808
VENDO 103 perfetta, km. 3500, ad mese, Telef. 893-068. 13044
600 km. 7100 finanz. Sebastopoli 165. Telef. 393-311, ore 8-13. 10126
600 ottima conservazione 430.000 trasferibili rateali, Valsalì, Revoia 57.
600 nel mese, grigio medio, km. 4000, perfetta. Vietata girare via Foresto 15 A. 1100/103 grigio chiaro, 6 mesi. Telefonare 892-178. 86815

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

VITI Vitesi, litr 55.000, perfetta consegna officina autorizzata chiedi, listino & Accessano, via Monterosa 14 (Grugliasco); Telefonare 84-087. 6120

Stendhal

Viaggio in Russia

XXVII. — Dopo numerose avventure galanti in Italia, in Germania e a Parigi, Henri Beyle (Stendhal) crede di avere trovato il grande amore della sua vita a Milano, ma diventa l'amante fin troppo non numerosi altri) della bella Angela Pietragua che egli aveva conosciuto a Brunswick, undici anni prima.

Il congedo di Beyle sta per scadere. Il 12 novembre 1811, Stendhal lascia Milano per andare a Parigi a riprendere le sue funzioni. Egli riprenderà anche la sua relazione con l'accomodante Angelina Bereyter. Il conte Daru che, nominato ministro-segretario di Stato, non è più il capo diretto di Beyle, gli fa il broncio, perché (è disgustato di dover proteggere un simile «sventato»). Stendhal si è fatto mal vedere, durante il suo viaggio in Italia, da alcuni alti funzionari imperiali). E' Alessandrina Daru, la «contessa Pulfy» che si adopera per far tornare in grazia Beyle presso il conte Daru. Ma alla tratta freddamente Stendhal. «Io penso — annota egli — che è a causa della mia relazione con Angelina. La contessa l'avrà saputo dal medico Beyle, che l'avrà detto alla signora L..., oppure dalla contessa D..., che lo ha saputo dalla sua cameriera alla quale l'avrà detto la mia lavandaia e che lo avrà detto alla baronessa C...». L'amore che Stendhal aveva dedicato alla «contessa Pulfy» è, del resto, in questo momento, quasi spento. Per quanto egli lavori a un libro sulla storia della pittura in Italia, Beyle si annoia. In luglio del 1812, egli sollecita e ottiene il favore di portare in Russia uno dei corrieri dell'Imperatore. Il 23 luglio, egli

viene ricevuto a Saint-Cloud dall'Imperatrice Maria Luisa che lo onora di un colloquio di qualche minuto e gli mostra il piccolo re di Roma nella sua culla. Il 14 agosto, dopo un viaggio pieno di peripezie, Beyle arriva al gran quartier generale di Bovarinkowa, dove consegna il corriere all'Imperatore. Egli assiste, da lontano, alla battaglia della Moskowa, entra a Mosca, vede bruciare la città. Nominato direttore generale degli approvvigionamenti di riserva, egli lascia Mosca, tre giorni prima dell'Imperatore, con tre milioni in argento, trecento uomini di scorta e un convoglio di 1500 feriti. Lungo la strada la colonna viene attaccata da una moltitudine di cosacchi. Beyle, che cammina a fianco del suo calesse, piano di pistola dalla testa ai piedi, fa ar-

mare i feriti. I cosacchi sono respinti. Beyle ha la fortuna di attraversare la Beresina prima del grosso dell'Armata. Il 7 dicembre, egli è a Vilna, sano e salvo. Il 31 gennaio 1813, di ritorno a Parigi, egli ritrova la nascente di Angelina Bereyter. Il 19 aprile 1813, Beyle riparte per prendere parte alla campagna di Germania. Egli assiste, sempre da molto lontano, alla battaglia di Hautzen, viene nominato Intendente della provincia di Sagan, cade ammalato ad è rimandato a Parigi dove ottiene un congedo di convalescenza che trascorre, na-

turalmente, nella «sua cara Italia». Il 7 settembre, egli arriva a Milano. Angela Pietragua è a Monza. Egli corre a raggiungerla e ancora una volta è felice. «Sono felice — egli scrive, ma aggiunge: — Devo tuttavia dire che non mi sento inebriato come nel 1811». Ma gli avvenimenti precipitano. La Francia è invasa. Beyle, ritornato a Parigi il 30 novembre, è aggiunto al senatore conte di Saint-Vallier inviato a Grenoble in missione straordinaria. Nella sua città natale, minacciata dal nemico, Beyle trova modo di amoreggiare con una amica di sua sorella Paolina, Sofia Doulon, sposata a un certo Antonio Casimiro Gauthier.

Segue: *La contessa Beugnot*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 5 % Le tariffe ed. mondi aumentano 50 %
Di due mesi, dello stesso genere non comparirà in un Numero dei famosi, smarrimento

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

LIQUIDASI camion tavolame ambone, bocali, cayenne, trazzaire, eternit. Via Genin 54, telefono 30-303. 7837

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

AVETE abiti difettosi, posa sicura? Rivolgetevi ALESI, Acc. Albertina 23, p. I.
OCCHIALI prodigiosi «Fuoglietti» rateizzazioni conservatori dell'orefice, insuperabili. San Massimo 42. 19370
ODDORRENDOVI materassi a molle, Ricrina, lana, lanetta, crine vegetale, rivolgetevi direttamente alla stabilimento «Casa del materasso», via Andrea Cossa 5, frazione Regina Margherita, Telefono 781-036, facilitazioni. 11036

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 40 p.p.

ACCOMODERESSELI gestione grandiosa amministrazione eventualmente integrata svariatissimo benigno lavoro ore, 600, ufficina corrispondenza. Telefonare 51-543.
RENTALS rete centralizzatissimo ragguglio servizio unico Assia, anche vuoto. Ennetta, via Milla 39, Chivari. G7415

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

A prezzi di costo: 50% contanti, rimanenza mutuo 6 lunghe rateazioni, vendiamo S. Rita, via Montemaggiore 30, via Montecuccoli 49, corso Moncalieri 191, via De Sanctis 60-62, via Montenevoso 132-134, via Orvieto 126, corso Cadorna angolo via Oropa, largo Piazzesi angolo via Verolengo, nuova Gianburrasca 9 bis, corso Taranto 76-80, studio Comunale Cittadini 2, via De Maistre angolo via Chivasso (Lingotto), negozi, alloggi 1-2-3 camere, tinelli, cucinino, terzo bagno, ascensore. Domus Garibaldi 39, Telefoni 51-080, 54-288. 9453
ARRIAMO, corso Regina Margherita 276, su vasto piazzale, alloggi signorili 1-2-3-4 camere servizi, vendonsi direttamente, Visite (pomeriggio) cantiere. 7320
APPARTAMENTI signorili prenotazione via Avigliana angolo Giacinto Collegno 3-4-5 camere semplici o doppi servizi pronti giugno 1958. Rateazione 8 anni. Telefonare 536-303. 9619
ASITABILI subito, negozi, alloggi 1-2 camere servizi vendonsi direttamente, stralcio, rateazioni, Piazza Campanella, Farello. 84912
ALLOGGETTO mobiliato 2 camere servizio 900.000, rimanenza rateazioni pari affitto, Campania 13 angolo Borgaro, cantiere. 71284
ALLOGGI signorilissimi panoramici in palazzina 2-7 camere, Tabacchi 40 (Valdocco), Porta Verde 13 (Crimea), cantiere. 71284
ALLOGGI 1-2 camere servizi Borgata Parella vendonsi direttamente. Telefonare 794-836 e 885-558. 86183
ARCHOCCABIONE vendo Venaria 62 alloggetti camera cucina servizi interni. Pomeriggio. 67284
BORDICHERA Agenzia Migamonti vende fitti terreno fabbricabile, zona collinare. 13261
BEGOZI centrali liberi occupati vendonsi direttamente. Telef. 535-906, ore ufficio.
BEDDEZO graziosa entrata angolare adibito farmacia vendesi direttamente. Telefonare 536-906, ore ufficio. 10716
PALAZZO monumentale centro vendonsi direttamente grandiosi alloggi rappresentanza per uffici, studi, stallaz. Telefonare 536-906, ore ufficio. 10716
PALAZZO signorile centrale completamente rimodernato proprietario vende liberi subito alloggi, uffici, magazzini, garage. Telefonare 536-906 ore ufficio.
SANREMO vendesi terreno fabbricabile, fabbricabile, 46.000 mq., entrata villa, case coloniche, tutto irriguo. Agenzia Migamonti, Bordighera. 13061
VALENTINO Espropriandi vendonsi alloggi signorili via Petrarca, corso Massimo d'Azeglio, doppi, tripli servizi. Facilitazioni pagamenti. Rivolgersi cantiere, via Principe 28. 11888
VENDESI alloggi signorili nuova costruzione, 1-2 camere, tinello, servizi, ampi negozi con retro. Rivolgersi via Michele Lessona 61. Telef. 32-741.
VIA Forlì 142, vendonsi alloggetti mobiliati, spaziosi, ogni comodità, 1-2 camere servizi, ore, 651 pagamenti rateali mensili 8. Paolo. Visite cantiere. Telefono 685-223. 9620
VIA Paolo Sarpi 62, tel. 528-382, vendiamo ultimi alloggi signorili 2 camere tinello cucinino, mansarde, terrazzetta. 3.800.000. 10106

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

LOCALE luminoso 120 mq. pianoterra e sottostante mq. 180 adatto magazzino. Telefonare 882-958. 88560

6 AFF.APPARTAMENTI L. 40p.p.

AFFITTASI alloggi signorili due camere cucina e servizi, liberi subito o fine settembre, via Castelnuovo Dalle Lanze 15 (Stadio Comunale). Rivolgersi portinaria.
AFFITTASI appartamenti signorili 2-3 camere servizi. Mondovicino 21. 16321
AUTOTRASLOCHI [illegible] Marzopietro. Autofurgoni indicati. Garanzia, economicità, preventivi. Telef. 386.230.

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 40 p.p.

PISTRALIGURE [illegible] e Riva a ridosso acqua corrente. [illegible] 1300 metri comprivo. 11907
VARAZZE. La Pergola, sul mare, dal 25 agosto prezzi ribassatissimi. 11920

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 40p.p.

ALASSIO [illegible] maschile e [illegible] Manzoni 16, per studenti scuola agli Ist. Maschile [illegible] Telefono 40-801. Tibet
ALL'ISTITUTO Gregna, Carosio 22, inizio corsi diurni, serali preparazione impiego, Stenografia, dattilografia, computisteria, paghe, lingue. 86135
ALL'ISTITUTO Santa Teresa 1° settembre istituto corsi per aviatori alla carriera d'ufficio: stenodattilografia, computisteria, Paghe, Contabilità, Lingue. Via Santa Teresa 15, Torino. Telef. 537-844.
ALL'ISTITUTO Stenografico «Cesare Cantù» 2 settembre corsi diurni, serali stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, computisteria, lingue, contabilità. Via Roma 254, telef. 50-264.
RIET Istituto giorni corsi diurni serali stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, paghe e contributi, calligrafia, lingue. Via Po 2, telefonare 47-572.

10 INSEGNAMENTI L. 30p.p.

BERLITZ, 9, Teresa 2, riapre iscrizioni lezioni private, collettive, diurne, serali. Telefonare 553-979. 188

DATTILOGRAFA esegue lavoro domicilio. Telefonare 262-795.

11 CAM. MOB. e FERR. L. 30 p.p.

AFFITTO camera ammobiliata due letti con persone familiari, p. Carlucci. Telefonare 697-475. M5638
FIAT a terzo, signorile piano rialzato indipendente, Ellera, Sant'Anselmo 18.

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

A brava dressmaker-sarta si raccomanda insegnare offre lavoro Sera, «Sumo», Milano 10. 88806
CAMERIERA per albergo cercasi, referenze. Rivolgersi via Arsenale 34.
CAPO officina energico pratico lavorazioni meccaniche ed carpenteria cercasi. Dettagliare eth, studi, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 6032, SPI, Torino.
CERCASI abile preparatrice pellicciaie e lavorino [illegible] esperta commissioni bisogna. [illegible] Galliani 2. 88070
CERCASI [illegible] sartoria, via Giulio 28, piano terzo. 88163
CERCASI commessa 20-25enne, pratica saliamerie, preferibilmente signorina, e apprendista 15-17enne. Scrivere cassetta 4328, SPI, Torino. 88194
CERCASI donna pratica lavatura giornata. Scrivere cassetta 6065, SPI, Torino
CERCASI donna tuttofare fissa trasferimento familiare, referenze. Tel. 44-378.
CERCASI giovane aggiustatore meccanico fine, lambretta ore, Fiola, Mazzola 183, Rivoli.

14 CAM. MOB. e FERR. L. 30 p.p.

AFFITTO [illegible] ammobiliata due letti con persone familiari, p. Carlucci. Telefonare 697-475. M5638
FIAT a terzo, signorile piano rialzato indipendente, Ellera, Sant'Anselmo 18.

15 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

A brava dressmaker-sarta si raccomanda insegnare offre lavoro Sera, «Sumo», Milano 10. 88806
CAMERIERA per albergo cercasi, referenze. Rivolgersi via Arsenale 34.
CAPO officina energico pratico lavorazioni meccaniche ed carpenteria cercasi. Dettagliare eth, studi, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 6032, SPI, Torino.
CERCASI abile preparatrice pellicciaie e lavorino [illegible] esperta commissioni bisogna. [illegible] Galliani 2. 88070
CERCASI [illegible] sartoria, via Giulio 28, piano terzo. 88163
CERCASI commessa 20-25enne, pratica saliamerie, preferibilmente signorina, e apprendista 15-17enne. Scrivere cassetta 4328, SPI, Torino. 88194
CERCASI donna pratica lavatura giornata. Scrivere cassetta 6065, SPI, Torino
CERCASI donna tuttofare fissa trasferimento familiare, referenze. Tel. 44-378.
CERCASI giovane aggiustatore meccanico fine, lambretta ore, Fiola, Mazzola 183, Rivoli.